80 ANNI
CONTINUA IL NOSTRO SUPER CONCORSO
GUERIN SPORTIVO
7
TWINPHONE SWATCH
CACCIA AL
Non hai vinto,
puoi partecipa
al sorteggio.
regolamento
REGOLAMENTO ALL'INTERNO
ANNO LXXX - N. 7 (882) 12-18 FEBBRAIO 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPO TO NEL 1912
L. 3000
INCHIESTA DOPING
TENNIS E F.1 NON LO VOGLIONO
DOSSIER STRANIERI
QUARTO: NON PRENDERLO
BAGGIO ESCLUSIVO
I MIEI PRIMI 25 ANNI
VALERIO BIANCHINI
SALVIAMO IL BASKET
ATTENTO
MILAN
C'È
BATIGOL
La Juve trova un amico
dopo il pareggio di San Siro

In alto (fotoBriguglio), Batistuta supera Consagra. A fianco (fotoGiglio), Baggio controllato da Evani. Sopra (fotoGiglio), Casiraghi festeggiato da Stefan Reuter

nabili deficit di mira. Improvvisamente Gabriel si è sbloccato, cancellando definitivamente lo scomodo fantasma di Dertycia (era stato Passarella, l'estate scorsa, ad accostarlo al catastrofico predecessore) e spalancando impreviste prospettive alla crescita della squadra di Radice. La sua parabola ricorda quella di Francesco Graziani, che avviò la sua stratosferica carriera di cannoniere nel Torino (e in Nazionale) proprio così: giocando per lunghi mesi sull'incerto crinale tra splendide partecipazioni alla manovra e sciagurate assenze in zona gol, prima di uscire dal bozzolo come implacabile realizzatore. Ecco, il nuovo Rambo del torneo si para davanti al Milan. Non gli manca il coraggio per affrontare la difesa più forte del campionato. Non gli mancano i mezzi per perforare il dispositivo arretrato di Capello: è sufficiente un respiro di libertà, quale quello concesso domenica scorsa a Casiraghi, per aizzarne le perentorie conclusioni al volo che non lasciano scampo. Il Milan è avvertito. La Juve, per una domenica, tiferà Fiorentina: chi l'avrebbe mai detto?

3 Ma davvero la Juve può ancora puntare all'aggancio? Anticipando il big match, avevamo ipotizzato un Trapattoni pronto a opporre al Milan il fattore-novità. Un rischio, certamente, ma anche l'unica carta possibile per sovvertire pronostico e torneo. Alla prova dei fatti, il tecnico bianconero non se l'è sentita di cambiare le carte in tavola, cioè di spolverare finalmente Corini avanzando Baggio ed escludendo una delle due punte titolari. Non ha osato e ha colto «soltanto» il pari. Un risultato tanto grande quanto probabilmente inutile. È insomma riuscito a far giocare al meglio la «sua» Juve, la Juve '91-92 che ormai conosciamo a memoria: una squadra che al massimo avrebbe potuto fermare il Milan, non certo batterlo. La conferma del campo vale come monito per il futuro: se non avrà il coraggio di rischiare qualche cambiamento nel gioco e negli uomini, il tecnico bianconero dovrà abbandonare qualunque residua, per quanto flebile, ambizione tricolore.

4 Nel momento cruciale del campionato, la Juventus trova un alleato che potrebbe rivelarsi prezioso: il calendario. Dopo l'insidiosa trasferta (senza Baresi) a casa-Batistuta, il Milan dovrà recarsi a Genova a far visita allo scorbutico Bagnoli, poi, dopo il test casalingo con l'Atalanta, gli toccherà misurarsi al Tardini con le ambizioni del Parma di Scala, unica confermata tra le rivelazioni dello scorso torneo. Proprio a Parma, al termine del girone d'andata, l'anno scorso l'ultimo Milan di Sacchi diede addio ai propri sogni-

TORINO RIVITALIZZA CANIGGIA

Al Delle Alpi la Juventus non scherza e l'Atalanta — ospite dei bianconeri domenica prossima — dal canto suo in trasferta si trova addirittura meglio che in casa. Le cifre parlano chiaro e sembrano promettere un confronto effervescente: infatti se la squadra di Trapattoni sul suo campo ha collezionato 19 punti su 20 (record stagionale), «perdonando» il solo Milan, l'Atalanta lontano dal Brumana ha invece totalizzato un bottino di 12 punti (contro i 10 collezionati in casa), che risulta inferiore soltanto ai 15 messi insieme dal Milan.
Dalla parte della Juventus c'è ovviamente l'archivio (a Torino 20 vittorie, 12 pareggi e 4 kappaò), tuttavia se il passato sembra concedere scarse chances, in soccorso dei nerazzurri arriva la tradizione più recente: dal rientro nella massima divisione, avvenuto per il campiontao 1988-89, l'Atalanta nella trasferta torinese l'ha fatta autenticamente da padrona, mettendo insieme — grazie a due successi per 1-0 e all'1-1 del campionato scorso — 5 punti su 6. La difesa del Trap dovrà controllare con particolare attenzione Caniggia, ormai senza gol da 857 minuti. L'argentino, a Torino, sembra infatti trasformarsi: da quando veste il nerazzurro, è stato sempre decisivo (firmò l'1-0 nel 1988-89 e procurò a Evair il rigore del discusso pareggio dell'anno scorso). Al Delle Alpi, Caniggia è stato determinante anche per l'Argentina: una sua prodezza eliminò il Brasile negli ottavi di finale di Italia '90.

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

LONGHI L'OPINIONISTA

Carlo Longhi, in Domenica Sprint, ha nobilitato una serata di moviola che — altrimenti — minacciava di essere grigia. L'ex arbitro ha dato una dimostrazione pratica di come si dovrebbe usare più spesso il mezzo televisivo. Primo esempio: l'espulsione di Ruben Sosa in Atalanta-Lazio. Decisione giusta, ineccepibile. Ma prima dell'appuntamento con Longhi, solo chi si trovava allo stadio di Bergamo aveva avuto modo di vedere quale persecuzione l'attaccante uruguaiano avesse subito da Bigliardi. Una serie di interventi duri e pericolosi, l'ultimo dei quali ha originato la reazione. Ma l'arbitro *Pezzella*, lasciava intuire Longhi, non avrebbe dovuto «costringere» Sosa a farsi giustizia da solo.
Secondo esempio: il gol annullato a Signori in Foggia-Fiorentina. Anche qui Longhi ha abbandonato la cautela che troppo a lungo ne aveva caratterizzato le apparizioni televisive. *«Signori è tenuto in gioco da Pioli»* ha detto senza esitazioni *«e il fuorigioco di Codispoti è passivo»*. Come dire che *Bazzoli* e il suo guardalinee hanno preso un granchio.
Terzo esempio: il fallo di mano di Firicano in Roma-Cagliari. Longhi ha detto che si doveva punire con il rigore perché le immagini mostrano come il difensore isolano tenesse il braccio lontano dal corpo. Ha sbagliato anche *Cinciripini*, dunque. Mentre Longhi, finalmente, ci ha dimostrato (o ricordato?) che con la moviola si può andare oltre la fredda rassegna di errori veri o presunti: si può fare anche dell'ottimo giornalismo, e senza alimentare polemiche.
Chiudiamo con i due rigori di Parma-Lazio. C'erano tutti e due, con *Beschin* vicinissimo all'azione. **m. s.**

scudetto. La Juventus, dal canto suo, avrà ugualmente l'Atalanta in casa (avversario tradizionalmente ostico, a Torino), cui faranno seguito la trasferta non proibitiva di Bari e un doppio confronto casalingo con Genoa e Napoli. È l'ultimo assalto al treno dello scudetto. I bianconeri in casa finora hanno perso pochissimi colpi, una eventuale flessione del Milan potrebbe essere pagata con la moneta sonante della classifica. Ma i rossoneri di Capello anche fuori da San Siro hanno fin qui dimostrato uno scarsissimo senso dell'humour. Nel senso che tirano sempre a vincere e il più delle volte ci riescono. È proprio vero, dunque, che la speranza è l'ultima a morire. Dopo il campionato.

Carlo F. Chiesa

Sotto (fotoSabattini), Van Basten: un altro gol molto importante. A fianco (fotoGiglio), Casiraghi sovrasta Costacurta. Sotto a sinistra (fotoSabattini), Massaro cerca di liberarsi di Marocchi. A sinistra (fotoGiglio), il Trap nel... bunker

FIRENZE STREGATA PER LE PRIME

Compito difficile anche per il Milan, ospite della Fiorentina. Esistono un paio di precedenti che devono far riflettere la squadra di Capello: in questi ultimi anni, Firenze è stata fatale a due formazioni presentatesi sulle rive dell'Arno con l'alone dell'imbattibilità.
Accadde una prima volta al Napoli nel 1986-87, battuto alla quattordicesima giornata con un perentorio 4-1 (il sigillo definitivo venne dal viola Monelli con una parabola, che scavalcò Garella in uscita, indirizzata a rete addirittura da prima della linea di metà campo).
Nel 1988-89, a issare bandiera bianca fu invece l'Inter «pigliatutto» di Trapattoni, che venne battuta con un rocambolesco 4-3 alla diciassettesima giornata, ultima del girone d'andata, perdendo così l'imbattibilità. Due sconfitte, comunque, che non lasciarono il segno: Napoli e Inter vinsero ugualmente lo scudetto.

CONTINUA L'AMMUCCHIATA-UEFA

L'EUROPA SIAMO NOI

Se in testa e in coda tutto è quasi deciso, restano da assegnare i posti per il torneo continentale. Napoli, Parma, Torino, Inter, Lazio, Atalanta, Samp, Genoa, Roma: molte pretendenti, moltissima confusione

di Adalberto Bortolotti

In un campionato che ha congelato i giochi di vertice e, salvo prodigi o catastrofi, già chiuso quelli di coda, si agita un variopinto carrozzone, formato da una decina di squadre asserragliate nella cosiddetta zona Uefa. Ce n'è per tutti i gusti: grandi deluse, come Sampdoria e Inter che correvano per lo scudetto; conferme non da tutti attese, come il Parma; rivelazioni, come l'Atalanta; aspiranti protagoniste in lista d'attesa, come il Torino e la Lazio. Incompiute come la Roma e la Fiorentina, outsider ingovernabili come il Foggia; realtà cangianti come il Genoa, che cade e risorge con puntualità ciclica. Per tutte, l'Europa è un sogno o un alibi. Non si sa quanti saranno i posti disponibili, soggetti a troppe variabili: l'esito delle competizioni in corso, la Coppa Italia che appena ora entra nella zona calda, ovviamente i piazzamenti finali. Milan, Juventus e Napoli ne ipotecano tre, per gli altri (quanti?) la corsa è aperta. Ma è un settore difficile da inquadrare, dove gli arrivi e le partenze si susseguono con maggior frequenza che in una stazione ferroviaria, dove gli scontri diretti si moltiplicano a ogni giornata.

Domenica prossima, ad esempio, ce ne sono in programma almeno tre: Genoa-Roma, che è una sorta di ultimo appello; Inter-Samp che impatta l'una contro l'altra le più cocenti amarezze del torneo; Napoli-Torino, che è una sfida qualità dal pronostico sospeso. E così la Lazio, appena ora ricacciata in seconda fila, può subito riemergere: ospita l'Ascoli, che secondo Rozzi è ultimo per colpa di De Sisti e dei giornalisti, ma che se ha messo insieme otto punti in venti partite forse ha qualche peccato originale più serio.

Dietro al Napoli, il Parma è ora solitario. Sono le due squadre che hanno perduto meno dopo il Milan, tre partite a testa, come la Juventus, quindi più regolari. Il Parma è assai meno brillante dello scorso anno, ma ha un'invidiabile solidità, due difensori esterni fra i migliori del torneo (Benarrivo e Di Chiara: e su Benarrivo mi attendo un interesse di Sacchi, tuttora orfano di un terzino destro capace di impostare sulla fascia), tre centrali di notevole potenza come Apolloni, Minotti e Grun. Il Napoli a un certo momento ha accarezzato anche sogni più ambiziosi, ma ha un collettivo da rifinire, una difesa da adattare a un libero atipico come Blanc, né può vivere in eterno sulle prodezze individuali di Zola e Careca. È bastato l'infortunio del brasiliano, a Parma, per cambiar faccia alla squadra e alla partita.

Singolare il comportamento della Lazio, squadra cui teoricamente manca pochissimo per effettuare il salto di qualità. Eppure, dopo aver mostrato nella prima parte del torneo un rendimento esterno formidabile, ora ha rovesciato le carte, ha perduto le ultime quattro partite in trasferta e

A fianco (fotoMana), Silvano Benedetti. A sinistra (fotoBorsari), Cuoghi abbraccia Melli dopo l'1-1. In basso, duello Doll-Minaudo

SERIE A/I MARCATORI

CARECA SECONDO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	17	7	10	12	5	7
Careca	Napoli	11	8	3	7	4	2
Riedle	Lazio	10	4	6	6	4	0
Skuhravy	Genoa	9	5	4	6	3	0
Zola	Napoli	9	4	5	7	2	0
Batistuta	Fiorentina	9	5	4	3	6	0
Aguilera	Genoa	9	2	7	5	4	2
Baiano	Foggia	9	4	5	6	3	2
Vialli	Samp.	8	4	4	5	3	2
Sosa	Lazio	8	2	6	4	4	3
Signori	Foggia	7	3	4	4	3	0
Casiraghi	Juventus	7	5	2	5	2	0
Platt	Bari	7	3	4	6	1	1
Baggio	Juventus	7	4	3	6	1	4
Shalimov	Foggia	6	3	3	1	5	0

su campi non proprio inviolabili (Cremona, Genova, Parma, Bergamo). In compenso ha vinto le ultime tre gare all'Olimpico, con Foggia, Cagliari e Torino. Si è placato il furore realizzativo di Riedle, mentre Sosa, già sicuro di cessione, non offre un rendimento all'altezza. A Bergamo si è fatto anche espellere, per una reazione che testimonia la sua scarsa serenità.

Lo stesso Torino dà l'impressione di navigare sotto standard. Ha giocatori fortissimi in ogni zona del campo, ma raramente riesce a concretare le sue potenzialità. Forse il recupero full-time di Casagrande gioverà a un finale in crescendo. Non sempre Mondonico sembra credere in questo brasiliano discontinuo, ma determinante e facile al gol.

L'Inter ha esaurito la spinta nervosa dovuta al cambio di panchina ed è rientrata nel «petit-jeu» che ha distinto tutta la sua stagione. Anche Suarez oscilla fra diverse formule tattiche. A Verona ha presentato tre punte e Bianchi in mediana, uno sbilanciamento gradito allo scaltro Fascetti. Per rifare una squadra competitiva, Pellegrini dovrà dimenticare l'importanza degli schemi, pensando più agli uomini. E l'Inter ne deve cambiare parecchi.

La Sampdoria sembra più un caso clinico che tecnico. È ancora quella che ha vinto lo scudetto, sia pure col conforto di alcune scelte sbagliate (Silas, in primis). A tratti, i suoi solisti confermano le loro notevoli qualità. Ma la squadra non sa trovare continuità, Boskov ne ha perduto il controllo, si direbbe, specie dopo che la sua successione è stata praticamente ufficializzata. Mancini, che non vuole più giocare da punta, si è trovato costretto a fungere da unico attaccante contro il Bari. Nervosismo a fior di pelle, la Coppa dei Campioni come sola àncora di salvezza stagionale. Se perde domenica a Milano, la Samp scivola fuori anche dalla zona Uefa, dov'era rientrata con una fiammata illusoria.

L'Atalanta è un piccolo capolavoro di Giorgi, un tecnico che ha una sua precisa dimensione provinciale. A Firenze sembrava un fuscello nella tempesta, a Bergamo non sbaglia una mossa. L'Atalanta è decisamente sopra le previsioni e proprio questa sua tranquillità interiore le consente colpi inattesi. Caniggia ha mantenuto il genio, con però meno sregolatezza.

Fiorentina e Foggia sono ai margini estremi, dopo un andamento convulso del loro campionato. Passi per Zeman, che ha sposato il rischio. Ma Radice dev'essere sbigottito da quei rovinosi passivi che gli precipitano addosso, lui così affezionato agli equilibri difensivi. E meno male che Batistuta apre l'ombrello. □

I VOTI
di Aldo Agroppi

10 Casiraghi
Al centro delle polemiche negli ultimi tempi, risponde ai suoi critici con un gol da grande campione. La sua prima rete di piede in campionato impedisce al Milan di chiudere la pratica scudetto. Bravissimo: lode e bacio accademico.

9 Batistuta
Il voto equivale perfettamente al numero dei suoi gol. La tripletta di questo ragazzo, giunto in Italia fra le solite diffidenze, è una dimostrazione ulteriore del suo grandissimo talento. E domenica a Firenze arriva il Milan...

8 Baldas
La partita di San Siro non è stata particolarmente difficile da gestire, ma lui non ha sbagliato nulla. Addirittura è riuscito a non scontentare nessuna delle due squadre, e per i tempi che corrono non è cosa di poco conto.

7 E. Rossi
È uno di quei giocatori che fanno una squadra: umile e battagliero, riservato e autoritario. Con i gol di questo Cipputi, il Verona guadagna due punti d'oro per la salvezza. La classe operaia questa volta va davvero in Paradiso.

6 Bortolazzi
È lui l'esempio migliore della continuità. Al contrario di tanti colleghi non guadagna voti altissimi in pagella, ma rispetto agli altri non scende mai sotto la sufficienza. Forse meriterebbe qualcosa di più, ma è meglio un 6 oggi che un 5 domani.

5 Albertini
Ha ripetuto diverse volte di sentirsi sotto stress e per lui che è un ragazzo molto sensibile la cosa è giustificabile. Passare dall'Appiani a San Siro non sarebbe facile neanche per un veterano. Per questo il mio non è un voto da moralista.

4 O. Bianchi
È lo specchio dei mali di tutta la Roma. Il suo nervosismo gli costa l'espulsione, lasciando in balìa delle onde una squadra che fa acqua da molte parti. Gestire tanti uomini non è facile, ma il buon esempio deve darlo lui per primo.

3 Kohler
Dopo tanti complimenti, si becca un'insufficienza anche il tedesco. In fin dei conti, Van Basten deve dire grazie a lui per il suo gol. Mi auguro che sia un incidente di percorso, perché per una Juve ritrovata non vorrei un Kohler perduto.

2 Stojkovic
Torniamo al discorso dei rigori. Non è accettabile che un campione come lui sbagli dal dischetto, soprattutto in quel modo. Finché certi nomi famosi continueranno a non segnare dagli undici metri, sarò radicale nel voto. Tutti avvisati!

1 Sosa
L'espulsione contro l'Atalanta è l'ultimo capitolo di una vicenda incomprensibile. Lui dice di sentirsi nervoso, i tifosi se la prendono con le voci di mercato che lo vogliono in partenza. Perché non ricorrere alla vecchia e cara Bonomelli?

IL MERCATO DEGLI STRANIERI

IL MILAN DI BABELE

Rijkaard e Van Basten non si toccano. Papin, Boban e Savicevic sono già stati acquistati. Più che rinforzare lo squadrone rossonero, sembra che Berlusconi voglia indebolire gli avversari...

di Franco Ordine

20. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

IL NAPOLI PERDE UN COLPO

RISULTATI
20. giornata (9-2-1992)

Ascoli-Genoa	**0-2**
Atalanta-Lazio	**1-0**
Foggia-Fiorentina	**3-3**
Milan-Juventus	**1-1**
Parma-Napoli	**2-1**
Roma-Cagliari	**0-0**
Sampdoria-Bari	**1-1**
Torino-Cremonese	**2-0**
Verona-Inter	**1-0**

PROSSIMO TURNO
21. giornata 16-2-1992 (ore 15)

Bari-Verona (1-2)
Cagliari-Foggia (1-3)
Cremonese-Parma (1-1)
Fiorentina-Milan (1-1)
Genoa-Roma (0-0)
Inter-Sampdoria (0-4)
Juventus-Atalanta (0-0)
Lazio-Ascoli (4-1)
Napoli-Torino (0-0)

...E QUELLO SUCCESSIVO
22. giornata 23-2-1992 (ore 15)

Ascoli-Sampdoria (0-4)
Atalanta-Cremonese (2-1)
Bari-Juventus (0-2)
Genoa-Milan (1-1)
Inter-Lazio (1-0)
Parma-Foggia (1-1)
Roma-Fiorentina (1-0)
Torino-Cagliari (1-0)
Verona-Napoli (1-3)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**34**	20	14	6	0	41	11	+3	11	8	3	0	27	7	9	6	3	0	14	4	9	7	1	0
Juventus	**29**	20	12	5	3	26	12	—1	10	9	1	0	18	4	10	3	4	3	8	8	5	5	1	1
Napoli	**26**	20	9	8	3	34	24	—4	10	7	2	1	20	8	10	2	6	2	14	16	4	4	4	4
Parma	**24**	20	7	10	3	21	17	—6	10	6	4	0	14	6	10	1	6	3	7	11	1	1	5	3
Torino	**23**	20	7	9	4	20	11	—7	10	4	5	1	10	4	10	3	4	3	10	7	3	3	3	2
Inter	**22**	20	6	10	4	18	18	—7	9	3	6	0	10	6	11	3	4	4	8	12	7	4	4	3
Lazio	**22**	20	7	8	5	28	22	—8	10	3	6	1	17	13	10	4	2	4	11	9	5	3	0	0
Atalanta	**22**	20	7	8	5	17	14	—8	10	3	4	3	5	6	10	4	4	2	12	8	4	1	3	2
Sampdoria	**21**	20	7	7	6	22	17	—9	10	5	3	2	14	6	10	2	4	4	8	11	6	3	3	2
Genoa	**21**	20	7	7	6	27	25	—9	10	5	3	2	16	12	10	2	4	4	11	13	3	2	3	3
Roma	**21**	20	6	9	5	19	18	—9	10	3	6	1	10	5	10	3	3	4	9	13	0	0	1	1
Foggia	**19**	20	6	7	7	31	34	—11	10	4	4	2	17	12	10	2	3	5	14	22	3	2	6	6
Fiorentina	**18**	20	6	6	8	26	23	—12	10	5	2	3	16	9	10	1	4	5	10	14	0	0	3	3
Verona	**16**	20	6	4	10	12	24	—14	10	6	1	3	9	6	10	0	3	7	3	18	4	3	6	1
Cagliari	**13**	20	3	7	10	14	27	—16	9	2	4	3	8	10	11	1	3	7	6	17	1	1	3	3
Bari	**11**	20	2	7	11	13	26	—19	10	2	5	3	8	9	10	0	2	8	5	17	1	1	3	3
Cremonese	**10**	20	3	4	13	11	29	—20	10	3	1	6	9	12	10	0	3	7	2	17	1	1	2	1
Ascoli	**8**	20	2	4	14	10	38	—23	11	2	3	6	7	20	9	0	1	8	3	18	0	0	4	3

In alto (fotoBorsari), Laurent Blanc, libero francese del Napoli: la società partenopea sembra intenzionata a confermarlo, mentre molto più incerta appare la situazione del brasiliano Alemao

Uno sta scivolando in Serie B, l'altro è il fiore all'occhiello della squadra rivelazione della stagione. Giocano a 120 chilometri l'uno dall'altro e sono diventati, a loro insaputa, i protagonisti del mercato stranieri. David Platt parlò chiaro al suo mecenate Vincenzo Matarrese fin dai giorni in cui decise di accettare il mega - stipendio promessogli dal Bari per tre anni: in caso di retrocessione, avrebbe discusso subito la cessione. E per fortuna per il talento dell'Aston Villa, nel frattempo diventato il capitano e simbolo di un Bari che purtroppo non ha mantenuto le promesse iniziali, le richieste non mancano. Quello di Platt, tra l'altro, è stato il primo nome riferito da Sven Goran Eriksson, lo svedese arruolato da Mantovani per il dopo-Boskov.

L'altro gioiello è il russo Igor Shalimov, 23 anni, che sta disputando un campionato strepitoso, nonostante gli straordinari compiuti a Mosca con lo Spartak. Qui l'interessamento è ancora più esteso. Persino Boniperti e Trapattoni hanno spedito sulla scia di Zeman il fidato Bizzotto, per avere una scheda dettagliata del giovanotto: sono appuntate qualità di temperamento, virtù atletiche, doti squisitamente tecniche. Dietro la Juve c'è la Roma (tanto

per cambiare) e poi lo stesso Napoli. Ma per tutte ci sarà una risposta decisa: *«Il Foggia non vende, compra»* è il ritornello che Pavone e Finiguerra, direttore sportivo e amministratore delegato dei foggiani, hanno sempre ripetuto a tutti gli autori di proposte... mercantili. Sono le disposizioni impartite da Pasquale Casillo, il presidente che ha alle spalle un impero da duemila miliardi. Shalimov, che di recente ha imparato alla perfezione persino il dialetto grazie alle «lezioni» di Beppe Signori, rimarrà in Puglia. E per molti dirigenti sarà il caso di rimettersi al lavoro, anzi di cambiare indirizzo e scoprire percorsi più praticabili.

Il panico, tra operatori e addetti ai lavori, è scattato appena Governato e Perinetti, in rappresentanza di Juve e Napoli, hanno capito che Papin è da considerare milanista a tutti gli effetti. Il trasferimento è stato perfezionato alla cifra di 15 miliardi, in un incontro parigino tra Bernard Tapie e Adriano Galliani. Non vi è possibilità alcuna di ripensamento da parte francese, né di complicazione per eventuali difficoltà da parte degli olandesi di Milano, i quali dovranno abituarsi a convivere con la concorrenza ammesso che questa non costi il posto a Gullit. Col panico, l'effetto più immediato ed evidente dello scenario internazionale, è di natura finanziaria. La valutazione di alcuni attaccanti in vendita, come l'argentino Caniggia ad esempio, è salita alla borsa valori e ha raggiunto la vertiginosa cifra di 10-12 miliardi. Se Berlusconi sta raschiando il mercato europeo sottraendo alla concorrenza Savicevic (che può restare un anno in parcheggio a Belgrado) e Boban (l'idea di fondo è sempre quella di parcheggiarlo in una neopromossa: si fa il nome del Brescia), gli altri rivali navigano a vista, senza molti punti di riferimento. Della Juve si è detto, della Roma pure.

E il Napoli, oltre ad accarezzare un pittoresco piano di recupero di Maradona, ha già capito di dover sostituire il brasiliano Alemao, utilizzato a sinistra e perciò in qualche modo sostituibile dallo spagnolo Martin Vazquez, che all'ingegner Borsano costa una autentica fortuna in fatto di stipendio (2.500 milioni l'anno sono un'enormità per il bilancio granata).

LE GRANDI MANOVRE DELLA SERIE A

SOCIETÀ	CONFERM.	PARTENTI	GIÀ PRESI	TRATTATIVE
Ascoli	Troglio, Vervoort	Bierhoff		
Atalanta		Stromberg, Caniggia, Bianchezi	Montero, Möller	Weah, Balbo
Bari	Jarni	Boban, Platt	Joao Paulo, Raducioiu Airez	
Cagliari	Fonseca, Herrera	Francescoli	Tejera	
Cremonese	Dezotti, Florijancic	Pereira		
Fiorentina	Dunga, Batistuta	Mazinho	Latorre, Mohamed	Carranza, Dener, Giggs
Foggia	Shalimov, Kolyvanov, Petrescu			
Genoa	Skuhravy	Aguilera, Branco	Dobrovolski	Kuka
Inter	Matthäus, Klinsmann	Brehme	Sammer	Sosa, Aguilera, Branco
Juventus	Kohler	J. Cesar, Reuter	Scholl	Carranza
Lazio	Doll, Riedle	Sosa	Gascoigne, D'jair	
Milan	Rijkaard, Van Basten	Gullit	Boban, Savicevic, Papin	
Napoli	Blanc, Careca	Alemao	Maradona*	Sauzèe, Platt, M. Vazquez
Parma	Taffarel, Brolin	Grun	Berti	Effenberg, Mazinho
Roma	Aldair, Hassler, Völler			Platt, Belodedic
Sampdoria	Katanec	Cerezo, Silas		Platt, Albert, Thern, Belodedic
Torino	Scifo	M. Vazquez, Casagrande		Bergkamp, Aguilera, Trapasso, Balbo
Verona		Prytz, Stojkovic, Raducioiu		

* Maradona è sempre tesserato per il Napoli: a fine squalifica potrebbe teoricamente tornare.

IL PUNTO SULLA SERIE A

L'INTER-ROTTA

Secondo l'aurea regola che presiede alle sfide (apparentemente) ultimative, Milan-Juventus è finita in pareggio. Quando attorno a una partita si agitano deliranti attese e si scatena un battage irrefrenabile, il punto ciascuno è un approdo quasi inevitabile. Il problema, semmai, riguarda il «cui prodest». A chi giova l'uno a uno del Meazza? A occhio e croce si direbbe al Milan: distacco immutato e consistente, una partita in meno in calendario. Ma la Juventus può sempre sperare in una flessione primaverile degli anziani titolari rossoneri, e dunque si spiega perchè i bianconeri si siano adattati così di buon grado a una soluzione non ottimale, ma che in ogni caso non li esclude in via definitiva dai grandi giochi. Nelle due prossime domeniche, il Milan ha due dure trasferte, a Firenze e a Genova; la Juve ospita l'Atalanta e poi va a Bari. Il 23 febbraio, insomma, se ne potrà riparlare.

Intanto la Juventus vede allontanarsi il pericolo di un aggancio da parte del Napoli, che ha conosciuto a Parma la sua terza sconfitta stagionale. Padrone del campo dopo il vantaggio di Careca, il Napoli ha mancato un raddoppio elementare con Blanc e poi è andato in confusione sull'infortunio del suo centravanti brasiliano. Sul gol di Grun allo scadere, peraltro, Giovanni Galli non è del tutto esente da colpe.

Così il Parma si è trovato solitario al quarto posto, approfittando delle sconfitte di Inter e Lazio. Il Parma è decisamente sottovalutato. La sua impresa è superiore a quella compiuta lo scorso anno, quando si avvalse in modo decisivo del fattore sorpresa. Confermarsi è più difficile che rivelarsi. Eppure il Parma ci sta riuscendo. Lode a Nevio Scala, artefice di questo esemplare miracolo di provincia.

Si è fermata a Verona la fortuna di Suarez. L'Inter è poca cosa, Zenga non esce neppure se gli sparano. Le assenze di Matthäus e Bergomi, l'espulsione di Ferri, l'infortunio di Brehme: attenuanti valide, ma che non spiegano tutto. Non era solo Orrico (che pure ci ha messo del suo) la causa di una classifica deficitaria.

Con sei gol in tre partite, Batistuta lancia il suo grido di guerra: a Foggia ha salvato la Fiorentina da un'altra capitolazione esterna. Il Foggia, che normalmente le rimonte le fa, questa volta l'ha subita. Quando si gioca perennemente al rischiatutto bisogna prendere i dritti e i rovesci.

Lanna è l'incubo del Bari: dopo aver messo fuori uso Joao Paulo, questa volta ha (senza colpa alcuna, precisiamo) abbattuto Platt. Il Bari ha colto un punto normalmente prezioso, ma che ha un sapore amaro. Senza Vialli e Buso era una Sampdoria spuntata e vulnerabile.

Come le bugie, anche i miracoli di Rozzi e Cacciatori hanno le gambe corte. Bastasse vietare i telefonini, per agguantare la salvezza, saremmo tutti maghi. In verità l'Ascoli è da B: De Sisti o Mandrake in panchina non fa differenza.

a. bo.

In questo panorama decisamente confuso e senza campioni doc a disposizione, con prezzi che hanno il potere di spaventare possono benedire le mosse realizzate con anticipo solo alcuni club.

È il caso dell'Inter che, dovendo liquidare Brehme, ha già prenotato l'altro tedesco Sammer, mentre Beltrami si è messo in contatto con l'uruguagio Sosa nella previsione di dover dare l'addio a Klinsmann. A questo partito si sono iscritti pure il Parma con l'argentino Berti (il belga Grun verrebbe rispedito al mittente), l'Atalanta con Montero e con il contratto di Möller ufficialmente riconosciuto, il Genoa con Dobrovolski, il Torino con Aguilera che diventerà il sostituto di Casagrande, la Lazio più sfortunata che capace, avendo investito nell'operazione Gascoigne la bellezza di 15 miliardi, rimessi in discussione da una serie di interventi chirurgici al ginocchio. Infine la Fiorentina, con Latorre rimasto a casa per fortuna dei Cecchi Gori, visti i gol realizzati da Batistuta.

Meno impacciate le squadre che devono cambiare due stranieri. Mantovani ha parlato chiaro resterà solo Katanec: Cerezo e Silas dovranno trovarsi un altro stipendio. Eriksson vorrebbe portarsi come scorta dal Portogallo Thern, un mediano tutta sostanza e poco stile. Idem come sopra per la Juve: l'avvocato Agnelli ha anticipato il taglio di Julio Cesar, gli amici del Trap hanno fatto intendere quello di Reuter. Boniperti si è messo a fare il Berlusconi. Con i soldi di Agnelli, in fondo si può...

Franco Ordine

DA PAGINA 43:
Che cosa sognano i tifosi di **Milan** e **Cagliari** in vista del prossimo mercato.
DA PAGINA 47:
Tutto sulla questione del quarto straniero.

LA SCHEDINA DI DOMENICA

ASCOLI SPACCIATO

CONCORSO N. 26 PARTITE DEL 16/2/1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Bari-Verona	1 X	1 X	1 X
Cagliari-Foggia	1 X	1 X 2	1 X
Cremonese-Parma	X 2	X 2	X 2
Fiorentina-Milan	1 X 2	1 X 2	X
Genoa-Roma	1	1	1 X
Inter-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	1 X
Juventus-Atalanta	1	1	1
Lazio-Ascoli	1	1	1
Napoli-Torino	1	1	1 X
Bologna-Brescia	X	X	X
Piacenza-Modena	X	X	X
Teramo-Rimini	X	X	X
Turris-Potenza	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 25 di domenica scorsa è stato di lire 32.983.033.264. Questa la colonna vincente: 2 1 X X 1 X X 1 1 X 2 1 X. Ai 102 vincitori con 13 punti sono andate lire 161.681.000; ai 2.421 vincitori con 12 punti sono andate lire 6.811.000.

BENARRIVO E DI CHIARA SUPERSTAR

LATERALI PER VOLARE

PARMA. Il giorno prima della partita, Nevio Scala aveva dichiarato: *«Tra il bel gioco e il risultato scelgo sempre il bel gioco»*. Va da sé che non sempre c'è la possibilità di scegliere. Domenica, per esempio, il tecnico del Parma ha dovuto «accontentarsi» del risultato e del quarto posto in solitudine. Non che Minotti e compagnia abbiano rubato qualcosa, anzi: se la partita non si è afflosciata dopo l'intervallo lo si deve ai loro sforzi. Però l'«orchestra» — come Scala ama definire la sua formazione — ha suonato bene solo a tratti. L'impressione è che il Parma possa dare di più, arrivando magari a insidiare lo stesso Napoli battuto domenica. Alcuni uomini importanti non hanno reso secondo le loro potenzialità, anche se si sono sforzati di mascherare con l'impegno la giornata difficile. Il che, detto per inciso, è una conseguenza del chiarimento che tecnico e giocatori avevano avuto in settimana: Scala non aveva gradito la prestazione double-face di Bari e lo aveva detto francamente, a muso duro, secondo costume. Un richiamo al dovere, *«per rispetto verso chi va in panchina»*. Qualcuno si è sentito più sotto accusa di altri, ma in campo non si è notato: nel senso che tutti hanno fatto sfoggio di grinta ritrovata, dimostrando al contempo che il gruppo è solido come non mai. Ma sul piano del rendimento individuale, come si diceva, qualcosa da eccepire c'è.

Il primo della lista, per sua stessa ammissione, è Melli. La settimana scorsa ha dichiarato che, se fosse un presidente di società, non comprerebbe un giocatore come il Melli attuale. In campo, ha ingaggiato un duello vigoroso con Ferrara, ha rincorso ogni pallone, ma è sempre rimasto lontano dall'area: sintomo inequivocabile, per un attaccante fuori forma. Né i compagni di reparto hanno saputo fare molto meglio: Brolin non riusciva a inserirsi nell'azione, Osio vi partecipava con esiti deludenti. A centrocampo, intanto, Cuoghi appariva meno lucido del solito. Sul piano della costruzione, il Parma non ha certo vissuto la sua giornata migliore. Eppure ha tenuto quasi sempre l'iniziativa. Merito del pressing, quasi sempre efficace, e di tre interpreti «oscuri ma importanti», come si suol dire: Zoratto nel ruolo di uomo d'ordine, e i laterali Benarrivo e Di Chiara. Soprattutto questi ultimi, garantendo una copertura eccellente — per qualità e quantità — delle fasce, appaiono decisivi per le fortune della squadra. Il Napoli non è mai risucito a contrastarli efficacemente e ha pagato a caro prezzo la loro incontenibile vitalità. Di Chiara ha evitato lo 0-2 su tiro (peraltro goffo) di Blanc, poi ha fornito a Grun il cross del 2-1. Benarrivo ha prodotto una percussione dopo l'altra sulla destra, costringendo al fallo sistematico gli avversari: da solo, si è... procurato due ammonizioni sulle tre accumulate dai partenopei, e un'altra (ad Alemao) sarebbe stata sacrosanta. Il resto della difesa si è espresso su livelli normali, però merita una menzione Taffarel: che non è mai stato impegnato come portiere, ma si è disimpegnato benissimo come... libero (un colpo di testa e una respinta con i piedi sulla tre quarti). Una volta ritrovate certe pedine chiave, il Parma dovrebbe essere in grado di mettere al sicuro la qualificazione - Uefa e di rivolgersi a obiettivi anche più ambiziosi. Ciò che, in fondo, fa parte della filosofia aziendale. Si è già parlato di un accordo imminente tra la Parmalat e il Palmeiras, che potrebbe andare oltre la semplice sponsorizzazione. Ma alle nostre orecchie sono giunti dei «si dice» ancora più suggestivi: la famiglia Tanzi sarebbe interessata ad Avellino e Trento. L'appetito vien mangiando?

Marco Strazzi

MONSIEUR PLATINI, ALFIERE DI FRANCIA

ZAPPING di Mario Sconcerti

Fuori dalle grandi organizzazioni sportive ormai da molti anni, la Francia cercava il rilancio ad Albertville con una cerimonia ad effetto. Ha raggiunto lo scopo schierando come portacolori l'ex asso del pallone. Una presenza fuori luogo? No, la sintesi di cosa sia lo sport oggi: un grande spettacolo

C'è stato qualcosa di grande e di perverso in tivù nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali. I francesi erano fuori dalle grandi organizzazioni sportive da moltissimi anni (gli Europei di calcio dell'84 non possono essere valutati alla stregua di un'Olimpiade, sia pure invernale: hanno pochi partecipanti e una scansione troppo automatica per permettere improvvisazioni d'autore), è probabile che fremessero nell'impazienza di mostrare la loro tecnologia rimasta se non in penombra, almeno in discretissimo silenzio.

Parte dell'emozione va sul conto della Storia, per quelle bandiere croate, quei vessilli olimpici nelle mani degli ex sovietici, e quei brillii di bandierine nazionali sventolate sulla testa di russi, ucraini, bielorussi e via dicendo. Ma non c'è dubbio che il vero colpo di teatro i francesi l'hanno riservato al finale, quando d'incanto, nel bianco di tutti gli sfondi, è apparsa la sagoma un po' improbabile di Michel Platini. Sorrideva in modo fisso, per l'emozione e per quel senso di dovuto che a lui sempre sembra di poter pretendere. Come un vecchio ragazzo colto con le mani nella Nutella da un nonno molto conciliante, Platini ha concesso nel sorriso e nell'abbigliamento (casacca larga, scesa fuori sulla vita e la pancia, molta pancia) tutto il suo repertorio di goliardico, impenitente e impunibile. Per il resto ha giocato con grande serietà la parte dell'alfiere di Francia. Ha corso l'ultimo tratto fiamma in mano e bambino al fianco in una scena da un'Olimpiade molto semplice, molto lineare, quasi perfetta nel sentimento che l'attraversava spargendo colore.

I francesi si erano tenuti con grande astuzia per loro la mossa Platini. Credo sia in questo silenzio la forza e la diversità di una regia. Vedendolo corricchiare ad alta quota e in mondovisione nasce comunque spontanea una domanda. Un'idea è vincente quando è pertinente: ma quanto è pertinente Platini sulla neve? Se lo sono chiesto molti commentatori dando risposte diverse. La mia è che al centro di una grande cerimonia sportiva nessun grande sportivo è fuori ruolo e tantomeno fuori mondo. Michel Platini ad Albertville è un riassunto efficace di cosa sia lo sport alle soglie del Duemila: un grande spettacolo, un miscuglio di prestazioni d'autore condannato alla promiscuità dalla necessità di piacere. Albertville cercava l'effetto, lo ha trovato in modo semplice e intelligente. Nella grammatica della cerimonia è verissimo che Platini avrebbe potuto essere tranquillamente un invitato speciale, una vecchia gloria doverosamente esibita in tribuna. Ma vederlo apparire, trovarlo improbabile e disponibile, sentirlo immerso in una cosa estranea ma «sua», come può esserlo una grande manifestazione in terra francese, ha prima sorpreso e subito dopo fatto piacere. I campioni non appartengono al loro sport, alla loro specialità: sono soprattutto della gente. Non credo che nessuno troverebbe stranissimo se cominciando i Mondiali di calcio domani, fosse Tomba l'ultimo «tedoforo» nello stadio di San Siro.

Televisivamente restano piccole annotazioni a margine. Sarà molto interessante osservare la tecnica dei francesi per queste Olimpiadi. Già nella cerimonia d'apertura, il ritmo delle immagini, la qualità quasi muscolare di alcuni primi piani, hanno dato il segno di una diversità e di un nuovo piccolo progresso. Quasi senza che ce ne accorgessimo, in questi ultimi dieci anni è completamente cambiato il modo di riprendere lo sport. Tutti hanno insegnato qualcosa a tutti, si sono moltiplicati gli scambi. Dai Mondiali, l'Italia è per esempio diventata più inglese, nel senso di una forte presenza in campo, di un nuovo vistoso amore per il particolare atletico e il gesto tecnico. I giochi sulla neve americani avevano dato il primo impulso, portando il «tutto dell'atleta» direttamente sul tavolo del salotto. Un modo fin troppo aggressivo di fare immagini sportive, una frontiera suggestiva, ma ancora da filtrare con la cultura europea. È la sintesi che la Francia si appresta a tentare attraverso Albertville. □

GLI ASCOLTI DEI TG-SPORT

Delle trasmissioni sportive, domenicali e non, si sa ormai praticamente tutto: quante persone si sintonizzano anche solo per pochi minuti con de Laurentiis, Vianello, Mosca o Minà, quanti resistono, quanti fanno lo «zapping». Valori assoluti e percentuali. Resta invece molto più anonimo il dato di ascolto relativo ai TG sportivi, cifre che spesso circolano solo tra gli addetti ai lavori. Nella tabella riportata sotto, vi proponiamo alcuni numeri relativi a TG2 Sportsera, spazio riservato alle vicende sportive in onda alle 18 circa di ogni giorno, sabato e domenica esclusi, a TG 2-Lo Sport, in onda alle 20.15 circa in coda al telegiornale, a Derby, quotidiano di Rai 3 (18.45) e alle due edizioni di Studio Aperto (19.40 e 24.00) trasmesse da Italia 1. E per tutti l'audience è di tutto rispetto.

TRASMISSIONE Dati Auditel	DATA	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE
TG 2-Sportsera	31/1	1.547	14,58%
TG 2-Sport	31/1	3.353	12,74%
Studio Sport (19.35)	31/1	2.012	9,40%
Studio Sport (0.27)	31/1	458	16,55%
TG2-Sport	1/2	3.329	15,17%
Derby	1/2	1.397	10,01%
Studio Sport (19.32)	1/2	1.699	9,18%
Studio Sport (0.56)	1/2	281	8,44%

I MIEI PRIMI 2...

ORBASSANO. Nella saletta stampa del centro Sisport di Orbassano, quartier generale degli allenamenti juventini, campeggia una gigantografia di Platini. La foto, famosissima, lo ritrae sdraiato sul prato di Tokyo durante la finale mondiale contro l'Argentinos Juniors: l'espressione, tanto francese e un poco spocchiosa, è quella di chi vuol dire «venghino, siori, venghino al mio posto». In realtà, da quando il re si è denudato di maglietta e calzoncini per vestire abiti borghesi, la «10» bianconera è passata di schiena in schiena (nell'ordine l'hanno indossata tra campionati e coppe De Agostini, Vignola, Alessio, Bonini, Zavarov, Mauro, Marocchi e Casiraghi, considerando titolari, riserve e fantasisti improvvisati). Da un anno e mezzo ne è titolare Roberto Baggio. Lo abbiamo, Baggio, «in esclusiva» (si dice così), non per soldi ma per antica e vera amicizia. Martedì 18 febbraio il Robertino nazionale tocca il quarto di secolo. Motivo e spunto, «I miei primi 25 anni», per una lunga chiacchierata, un botta e risposta sincero sempre, condito di ricordi, nostalgie, previsioni, giudizi e curiosità. Quell'immagine di Roi Michel gli sta di fianco, lui la sembra sbirciare di tanto in tanto con quegli occhi furbetti color verde-smeraldo.

E proprio da Platini, dalle sue frecciate al veleno indirizzate all'erede, prende il via l'intervista. «Rispetto il giudizio che ha dato di me. Anche e soprattutto perché di quello che ha detto non me ne frega assolutamente nulla. Spero solo che a fine carriera io non debba pontificare su persone che non conosco. Di sicuro non vorrò mettere in difficoltà giovani che magari iniziano la loro avventura in qualche squadra importante paragonandoli a me e dispensando voti, per 10, 9 e 8 che siano. Anche perché, inevitabilmente, saranno cambiati i tempi, il modo di giocare e la mentalità. Da quando ho esordito in A, cinque campionati fa, a oggi, mi sembra già tutto un altro mondo. Platini è stato sicuramente un grandissimo, ma io gli ho sempre preferito Zico, per me il top. Che si sia offeso»?

Dopo l'1-1 nella partitissima di San Siro quante probabilità ha la Juve di vincere lo scudetto?

I punti di distacco sono rimasti gli stessi, la percentuale di successo quindi non è cambiata: a parer mio, 25 per cento era e tale è rimasta.

Venticinque anni: quale il più bello?

Il '90, magico. Mi ha regalato la gioia dei Mondiali e la nascita di Valentina.

Baggio calciatore e Baggio uomo visti... da Roberto Baggio.

Un calciatore normale, come tantissimi. Un uomo giudicato spesso con superficialità.

È alla Juve da un anno e mezzo. Pensa di aver finora deluso i tifosi bianconeri? Un voto dall'1 al 10, please.

Non mi sono espresso al meglio. Darsi un voto è difficile, magari adesso che le cose mi stanno andando bene potrei dire una cosa, due mesi fa avrei detto l'esatto contrario. Facendo una media, credo di meritarmi un 7 pieno.

Perché finora Baggio non ha vinto nulla?

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Roberto
Cognome: Baggio
Data di nascita: 18 febbraio 1967
Luogo di nascita: Caldogno (Vicenza)
Esordio in A: 21-9-1986 Fiorentina-Sampdoria 2-0
Le sue squadre: Caldogno, Lanerossi Vicenza, Fiorentina, Juventus
Auto: Lancia Thema e Tipo
Hobby: caccia
Il pregio: bontà
Il difetto: eccessiva sensibilità
Il sogno: una famiglia sempre felice
L'idolo: Zico
Allenatore ideale: ho imparato qualcosa da tutti
Piatto preferito: pizza
Città ideale: Vicenza, Firenze, Torino
Momento più esaltante: il gol contro la Cecoslovacchia ai Mondiali
Delusione più grande: non aver giocato la finale dei Mondiali
La persona decisiva per la carriera: me stesso
La partita migliore: risale al '75, un derby tra Caldogno e Levà: 7-0 il risultato con sei gol di Baggio.
Quotidiani: tutti e nessuno, li leggo poco
Attore: Roberto Benigni
Attrice: Nicoletta Braschi
Cantante: gli Eagles

Nell'altra pagina, un intenso primo piano di Roberto Baggio, che il 18 febbraio compirà 25 anni. Nella foto, sembra rivedere alcuni momenti della sua vita e della sua carriera. In alto, da sinistra, a scuola (è il quinto in piedi da sinistra), con la maglia del Vicenza, insieme con Borgonovo nella Fiorentina, all'esordio in Nazionale controllato a vista da Rijkaard (foto Borsari, Briguglio e Calderoni)

5 ANNI

UN BAGGIO IN ESCLUSIVA

- A Platini preferisco Zico. Quando poi smetterò, non parlerò male di nessun collega
- Alla Juventus non mi sono espresso finora al meglio. Mi darei un 7, posso fare di più
- Maifredi, per me numero uno. Trap? È un martello ma gli voglio bene. Sacchi? Lo ringrazierò sempre
- Non è vero che ho pugnalato Caliendo. Mi sono solo accorto di essere cresciuto

dal nostro inviato
Matteo Dotto

Dicono tutti che la maturazione arrivi intorno ai 26-27 anni. Per vincere devi avere la fortuna di andare nella squadra giusta al momento giusto. Con Zico, che era Zico, l'Udinese non andò in Coppa Uefa. Maradona al Barcellona, mica in una squadretta d'oratorio, in due anni, pur disgraziatissimi per lui, vinse solo una Coppa del Re.

Quarto straniero: favorevole o contrario?

Se sono bravi bravi, che vengano. Ma trovarne 72 così in gamba mi pare impossibile. Per imparare, da quelli bravi si impara sempre. Ma solo le cose più meccaniche, il resto, ciò che conta, è istinto. Ricordo Diaz, per esempio, uno assolutamente imprevedibile. Era magari marcatissimo, spalle alla porta, stoppava la palla, si girava, calciava e faceva gol. Poi ti chiedevi: come ha fatto? Cercavi di imitarlo, provavi e riprovavi ma non ci riuscivi.

Una definizione per Trapattoni.

Scherzando con i compagni, a volte lo chiamiamo Martello o Rotowash. Ha grandissima esperienza e il pregio di capire quando è il momento di lavorare e quando di scherzare, sa alternare alla perfezione le due situazioni. Mi sto trovando benissimo con lui e non lo dico per ruffianeria.

A proposito di martelli, chi è peggio tra Sacchi e il Trap?

Mah, un allenamento del citì stanca forse di più, d'altronde lui ha poche occasioni per spremerci e quando siamo sotto tiro è giusto che ne approfitti.

Per come Sacchi vede il calcio, per come in passato ha trattato giocatori talentuosi (vedi Borghi) c'erano perplessità sul rilancio azzurro di Baggio...

Sacchi mi ha sempre stimato, sin dai tempi in cui io giocavo a Vicenza e lui allenava il Rimini. Quando mi ha convocato per la prima volta, alla vigilia della partita con Malta, venivo da un momento difficile. Speravo continuasse ad avere per me la considerazione di allora, ma non ne avevo la certezza. Devo ringraziarlo tutta la vita, quel golletto al Cipro è stato per me un bel ricostituente. Chissà che a qualcosa non sia servito il trattamento che io riservavo al suo Rimini: campionato di C 1984-85, due partite, tre reti...

Bersellini, Bigon, Maifredi: tre amici, tre allenatori in disgrazia. Un pensiero per ognuno di loro.

Il Bersello è stato quello che mi ha fatto esordire in A, persona onesta, schietta e sincera. Bigon giocava con me a Vicenza: io avevo 17 anni, lui era agli sgoccioli, ma quanti assist mi ha servito. Gigi poi... Beh, per me numero uno, per dirla con Peterson. Un grandissimo, non è un problema dirlo.

Sempre in tema di disavventure professionali:

LA VERITÀ SUL «TORMENTONE» FIORENTINA

COSÌ PARLÒ L'AMICO BAREND

Per sei anni è stato il «ministro-ombra» di Baggio. E ancora oggi che i rapporti professionali sono cessati è uno dei suoi migliori amici. Barend Krausz, 42 anni, un passato nelle giovanili della Fiorentina, dodici anni in Banca Toscana, ex nazionale di bridge ma, soprattutto, manager di calcio (*«Nell'ambiente mi introdusse il mio cliente Passarella. Lui mi presentò ad Antonio Caliendo che nell'86 mi affidò un ragazzino coi riccioli e un ginocchio malandato dicendomi: mi raccomando, questo sarà un campione»*). A quasi due anni dal trasferimento più discusso e più ricco del calcio mondiale (20 miliardi più Buso), Krausz vuole chiarire alcuni punti di quell'intricata vicenda, svelare particolari inediti e sottolineare aspetti poco noti.

«I punti fondamentali» dice Krausz *«sono tre. 1) La sofferenza più grande per Roberto era rappresentata non tanto dalla destinazione quanto dal distacco da Firenze, dagli amici, dalla casa, dalle cose. Il contratto con la Juve venne firmato il 18 maggio, ma fino a dicembre Roberto era certo di rimanere alla Fiorentina. Ne fa fede il fatto che proprio in quel periodo lui e Andreina, novelli sposi, cambiarono casa trovando una splendida villetta e stipulando un affitto di tre anni, comprando mobili nuovi di zecca. Poi arrivarono alcuni segnali: l'interessamento del Milan tramite una visita a Modena di Galliani, le insistenti voci juventine. Roberto era, a sua insaputa, oggetto delle contese tra Milan e Juve. E quando i Pontello decisero di darlo alla Juve, se lui non fosse partito loro non avrebbero ceduto la società ai Cecchi Gori. 2) Nel trasferimento poteva esserci forse più chiarezza. Ma di fronte a colossi come Berlusconi, Agnelli, e i Pontello, il destino, più che nelle firme di giocatori e procuratori, passa sopra le loro teste. Diciamo che l'affare si poteva gestire meglio ma era più facile gestirlo peggio. 3) Roberto era ed è un sentimentale. Il suo orgoglio è aver conservato l'amicizia sincera di quei ragazzi della Fiesole (Massimino il poeta della curva, Maurizio Nicolini, Giuliano Gherardoni, Maurizio Boldrini e tanti altri) che ancora oggi lo stimano. So che lui si sta affezionando a Torino. Ancora un anno, e si innamorerà totalmente anche della Signora».*

Una foto premonitrice datata '88: Baggio, tante maglie da scegliere e un 10 bianconero

Codino e un gesto da vero leader. È il Baggio 2, nuovo fidanzato della Signora. Sotto, due gol da cineteca: a Napoli con la Fiorentina e ai Mondiali contro la Cecoslovacchia

sempre creduto...
Ho fatto una scelta, purtroppo quando fai scelte di questo genere è perché qualcosa non è andato per il verso giusto. Diciamo che ho chiuso con lui perché sentivo di non avere più «bisogno» di essere guidato, anche perché ho una organizzazione, il mio commercialista, il mio avvocato, tutto quanto serve per questa professione. Mi sento e voglio essere padrone di me stesso, insomma. E l'unica cosa che mi è dispiaciuta è stata che si sia accavallato questo «divorzio» con i suoi problemi.

È vero che con i Cecchi Gori al posto dei Pontello Baggio non sarebbe partito da Firenze?
Sì, forse sarei rimasto. L'attuale dirigenza viola ha un'altra mentalità, vuol costruire lo squadrone e, soprattutto, non sparla dei suoi giocatori. Io nel settembre dell'88 sarei stato buono per il Cesena, non dimentichiamolo,

Caldogno: qualcosa di più di un luogo di nascita?

Appena posso vado a casa perché sento il bisogno di andarmene fuori dal mondo del calcio, dalla grande città. Il paese dove nasci ti manca sempre. Quando ci torno, provo il piacere di vederlo sempre come quando l'ho lasciato, quasi sette anni fa. Dove vado? Me ne sto a casa coi miei fratelli, gioco coi nipotini, mi godo la tranquillità anche perché so che durerà solo ventiquattro ore. E naturalmente mi esercito a fare scherzi a tutti, amici e parenti. Sono quelle cose che ti aiutano a restare giovane. Se pensi sempre con la testa «da grande» per conto mio perdi qualcosa. L'uomo, a tutte le età, deve sempre rimanere un po' bambino.

Il sogno da bambino?
Ricevere in regalo una maglietta di una squadra vera e un pallone di cuoio. Usavo quelli di plastica, i «Supertele», ed era una continua tragedia. Mio padre aveva un'officina e nel cortile c'erano tanti pezzi di ferro appuntiti: sembravano messi lì per far fare «puff» al pallone. Non era un problema: andavo in cartoleria, ne compravo un altro e lo mettevo in conto a papà. Poi, però, mi toccava scappare...

Un ricordo per antichi compagni che non sono arrivati in alto.
Un nome per tutti: Andrea Rocchigiani, era con me a Firenze, adesso gioca nel Siena, in C1. Un mastino in campo, un ragazzo d'oro fuori. E poi i compagni degli Allievi del Vicenza: dove si andava, si vinceva. Non dico tutti, ma almeno nove su undici potevano giocare sicuramente in Serie A. Bonfanti, Mosconi, Corbioli, Baldani e altri ancora. Chi per problemi caratteriali, chi per sfortuna, sono rimasti ai margini.

Borgonovo, quasi un desaparecido.
Insieme abbiamo fatto cose splendide tre anni fa. Quando rivedo le cassette di quel periodo riesco ancora a meravigliarmi per la sua agilità, la sua rapidità. Purtroppo il calcio ci riserva questi momenti. Il Borgo l'ho visto a Firenze di recente, prima della partita, e gli ho detto: i grandi devono sempre uscir fuori. Sono sicuro che ce la farà.

Caliendo ha di recente affermato sul Guerino di essersi sentito tradito da quel ragazzo in cui aveva

Juve esclusa, i tre migliori italiani e i tre migliori stranieri.
Baresi, Zenga e Vialli; Van Basten, Rijkaard e Gullit.

La partita da... ricominciare.
Di brutte ne ho disputate tante. Vorrei rigiocare Rimini-Vicenza dell'85, quando mi feci male alla gamba. E dire che due minuti prima avevo segnato... Passai in pochi attimi dalla gioia effimera al dolore vero.

I tre Baggiogol da incorniciare.
Il più bello l'ho segnato ai Mondiali contro la Cecoslovacchia. Stupendo anche quello che feci a Napoli giocando per la Fiorentina nell'89-90. E, sul tipo di quello che ho rifilato due settimane fa al Foggia, uno, sempre in maglia viola, contro l'Ascoli nell'88-89.

I calciatori guadagnano troppo?
Troppo poco, semmai... È una battuta, ma solo a metà, se si considera quello che sulle nostre spalle guadagna tanta gente: i giornali, le televisioni e tutto il resto.

Un voto a Cossiga?
8, mi è simpatico, è un po' come me: dice quello che pensa.

Il 5 aprile per chi vota Roberto Baggio?
Non lo so, di politica non m'importa nulla e non capisco niente. A me basta che si possa andare a caccia.

Buddismo: religione ufficiale o scelta di vita?
Una scelta che mi ha cambiato la vita. La mia famiglia è rimasta cattolica, io e Andreina da quasi quattro anni ormai seguiamo questo fenomeno. Il cattolico si sente in grazia o in disgrazia di qualcosa o di qualcuno, il buddista le cause della propria infelicità e della propria sofferenza le cerca dentro di sé. Poi, come del resto insegnano tutte le religioni, si cerca la pace interiore per estenderla agli altri.

Com'è la vita torinese?
Già uscivo poco a Firenze, che è una città molto aperta, adesso che a Torino è nata Valentina sto quasi sempre a casa con lei. È il mio spasso, ogni giorno ne inventa qualcuna delle sue. Adesso ce l'ha con le anatre, ne ha vista una in foto mentre sfogliavo una rivista di animali ed è andata via di testa. Solo che invece di «qua qua» fa «cochi cochi». Per lei è lo stesso, per me che ho l'udito del cacciatore no.

L'avvocato Agnelli in tre aggettivi.
Simpatico, perché quando parla è sempre divertente. Tifoso, perché lui e la Juve sono una cosa sola. E... avvocato. Che non è un aggettivo ma va bene lo stesso.

Matteo Dotto

IL GRAND PRIX UNICEF A BOLOGNA

CALCIO A 5 STELLE

Sul tappeto verde del Palasport, gara di solidarietà di molti giocatori del nostro campionato. L'appuntamento è per il 17 febbraio

È il 22 gennaio 1991: Maifredi torna a Bologna, al Palasport di Piazza Azzarita. La sua Juventus è seconda in classifica. Il pubblico che affolla la gradinata, per gran parte di fede rossoblù, non ha mai digerito il tradimento. «Chi non salta bianconero è» è il coro più gentile indirizzato al mister juventino reo, tra l'altro, di essere venuto a vincere due mesi prima una rocambolesca gara al «Dall'Ara» decisa da due rigori: realizza Baggio, sbaglia Detari. Ai microfoni di una televisione privata Maifredi dice: «Sì, possiamo vincere lo scudetto». Infatti la domenica successiva un missile di Julio Cesar su punizione aprirà la serie dei gol che si abbattono a valanga sul Parma. Sarà l'ultimo acuto della stagione juventina.

A fianco, Carlo Ancelotti, una delle star del 6° Grand Prix Unicef in programma la sera del 17 febbraio a Bologna

Quella sera, Scala lo affronta e lo batte. Sul tappeto verde del Palasport si gioca a calcetto, o calcio a 5, se preferite: è la quinta edizione del Grand Prix Unicef, la solita ricca parata di assi del pallone. Tre campioni d'Italia (Ferrara, Corradini, Alemao), due vicecampioni del mondo (Balbo, Sensini), tre sempre presenti alle cinque edizioni (lo straordinario José Dirceu, Amodio, Marronaro). E poi Azeglio Vicini, Antonio Cabrini che sta tentando di salvarsi con il Bologna, quasi 4.000 paganti: 50 milioni di lire vanno a ingrossare il fiume di aiuti alimentari, medici, di servizio che l'Unicef distribuisce ai bimbi che ne hanno bisogno, in tutto il mondo. È oramai un lustro che una macchina organizzativa impiega tempo e denaro a reclutare i protagonisti. Qualcuno «buca» all'ultimo momento, i più vincono delusioni, nebbia e non entusiastici appoggi da parte delle società per presentarsi puntuali all'appuntamento con la solidarietà.

Tengono le fila i ragazzi dell'«Harvey Studio», Alfonso Velez e Giovanna Baldazzi in primis. Speaker è l'inossidabile George De Carvalho, cadenza lusitana al servizio di un cuore rossoblù. Cacciatore di teste il «frate volante» Don Lucio, uno dei due assistenti spirituali del Bologna: ore passate al telefono per convincere i refrattari. Unico vantaggio: la quantità industriale di giocatori che hanno vestito, negli ultimi dieci anni, la maglia del Bologna. Tutti confessati da Don Lucio. Quest'anno, per la sera del 17 febbraio, è annunciato un lotto di protagonisti affatto disprezzabile. Qualche nome? Tacconi, Ancelotti, Carrera, Troglio, Rizzi-Rizzi gol, Völler, Careca, Aguilera-Skuhravy, Francescoli - Fonseca, Signori-Baiano. Poi i nostalgici: Zinetti, De Marchi, Dirceu. Ovviamente il Bologna sarà al completo. Di solito è una festa. E non c'è motivo per cui quest'anno le cose cambino. Dagli spalti i «Katanga» di turno sono assenti: il lunedì dell'Unicef si prendono una vacanza, ci lasciano in pace. A meno che non ce li troviamo fra gli accreditati in sala stampa. Speriamo di no.

Alberto Bortolotti

Sopra, due immagini della quinta edizione: una veduta d'insieme del Palasport, riempito da quasi quattromila spettatori, che fruttarono un incasso di 50 milioni, e una foto di gruppo dei cinquantatré protagonisti del campo: vinse l'Ina-Assitalia

PROTAGONISTI

IL BOOM DI BATISTUTA

A pochi mesi dall'arrivo in Italia, è già il trascinatore e il simbolo della Fiorentina. E nel cuore dei tifosi viola sta prendendo il posto di Roberto Baggio

di Raffaello Paloscia

FIRENZE. *«I miei primi 23 anni»:* potrebbe essere il titolo di un film scritto, diretto e interpretato da Gabriel Omar Batistuta per la «Cecchi Gori Productions». Batistuta ha compiuto 23 anni il primo febbraio. Cinque giorni prima aveva segnato il gol che ha aperto alla Fiorentina la strada verso la prestigiosa vittoria sulla Juventus. *«È stato uno splendido regalo anticipato»*, disse Gabriel alla fine della partita, e aggiunse: *«Sarebbe bellissimo se domenica a Genova mi riuscisse di raddoppiare»*. A Marassi l'attaccante argentino è stato di parola: ha segnato due gol, ma l'impresa è risultata inutile perché il Genoa, trascinato da uno Skuhravy irresistibile, ha costretto Mareggini alla resa per tre volte. Scherzo stranissimo del destino: alla vigilia della partita di Genova, Batistuta si era profuso in elogi di Skuhravy: *«Lo considero il centravanti più forte del mondo, migliore anche di Van Basten. L'olandese gioca in uno squadrone come il Milan e batte i calci di rigore. Skuhravy deve fare tutto da solo. Mi piacerebbe avere la sua maglia»*.

A soli 23 anni, Gabriel Batistuta può già fare un bilancio della sua carriera: è un consuntivo largamente positivo. La prima parte riguarda la sua attività in Argentina. Dopo aver partecipato al torneo giovanile di Viareggio, ha esordito in Serie A a 19 anni, ha giocato nelle squadre più prestigiose del suo Paese (River Plate e Boca Juniors), a 22 anni ha conquistato a furor di popolo il posto di titolare nella Nazionale argentina, guidandola al trionfo nel campionato sudamericano, in cui ha vinto il titolo di capocannoniere con sei gol in sei partite. Sono state proprio quelle prodezze a fruttargli un ricco contratto con la Fiorentina: oltre mezzo miliardo (rivalutabile) d'ingaggio all'anno, fino al 1995. Poi si vedrà.

Batistuta è arrivato a Firenze con un colpo a sorpresa, un autentico «blitz» del consigliere Galavotti, inviato d'urgenza dai Cecchi Gori a Buenos Aires, su invito del procuratore Settimio Aloisio. Sull'aereo per l'Italia avrebbe dovuto salire un altro giocatore del Boca Juniors, il centrocampista avanzato Diego Latorre, che la Fiorentina aveva ingaggiato da alcuni mesi, dopo averlo fatto seguire in periodi diversi da osservatori di grande esperienza e assoluta fiducia come Egisto Pandolfini e Ferruccio Valcareggi. Le relazioni erano state largamente positive, ma sia Pandolfini, sia Valcareggi avevano aggiunto di aver visto giocare nel Boca un centravanti giovane, ma già fortissimo: Batistuta, appunto. Il nome del-

L'ARCANGELO GABR

l'attaccante tornò improvvisamente d'attualità quando la Fiorentina, allora guidata da Sebastião Lazaroni, si accorse — con la conferma di Orlando e l'ingaggio di Maiellaro — di avere in squadra troppi centrocampisti avanzati e di aver bisogno di un «rapinatore» da area di rigore. Le trattative condotte da Galavotti e Aloisio per ingaggiare Batistuta al posto di Latorre furono lunghissime. I due «emissari» viola centrarono l'obiettivo soltanto quando, in aggiunta a un assegno di otto miliardi, depositarono nelle mani del presidente del Boca anche il contratto per il prestito di Mohamed, giovanissimo attaccante, riserva di Batitusta in Nazionale. La Fiorentina, insomma, è stata quasi costretta a far razzia al calciomercato argentino, concludendo ben tre acquisti: Batistuta (impiegabile immediatamente nel campionato italiano), Latorre e Mohamed (lasciati in prestito al Boca Juniors). Latorre, quasi sicuramente, arriverà il prossimo campionato, per ricomporre in viola il tandem della Nazionale.

Ed eccoci al bilancio italiano. È possibile farlo dopo una ventina di giornate di campionato? Per quasi tutti i giocatori la risposta sarebbe negativa e si direbbe: aspettiamo almeno la fine del torneo; per Batistuta no. L'arcangelo Gabriel è già stato innalzato dai tifosi viola alla gloria degli altari. Guai a chi lo tocca. Dopo l'addio al calcio di Antognoni e dopo la cessione di Baggio alla Juventus, in circostanze che avevano provocato una sommossa popolare contro i Pontello, la Firenze viola aveva assoluto bisogno di un nuovo idolo. Un anno fa c'è stata una ventata pro-Orlando, ma il giovane veneto, che Cecchi Gori ha ottenuto in via straordinaria dall'avvocato Agnelli, non ha dimostrato la continuità necessaria; tutti, allora, hanno ripiegato su Batistuta, richiedendogli gioco e gol. Ed è esplosa la passione che ha assunto proporzioni impensabili dopo il gol realizzato contro la Juventus. È significativo l'episodio riguardante Batigol e la Gazzetta dello Sport. Il giornale milanese ha chiesto ai tifosi di mandare via fax a Batistuta gli auguri per il ventitreesimo compleanno. La redazione è andata in tilt. Sono arrivati più di 500 fax (uno, proveniente da Cantù, lungo più di due metri con la semplice scritta ripetuta all'infinito: Bati-Bati gol tanti auguri da un cuore viola) che hanno bloccato il telefono per due giorni di seguito.Eppure, tra il tifo viola e Batistuta non si può parlare di amore a prima vista. L'arcangelo Gabriel ha dovuto superare un periodo di ambientamento, durante il quale non sono mancate amarezze e polemiche. Prima di diventare titolare fisso, Batistuta, con Lazaroni, ha dovuto sopportare la noia della panchina (contro la Juve, a Torino, nella prima giornata di campionato è entrato in campo a 25 minuti dalla fine) e per farsi largo ha dovuto alzare la voce negli spogliatoi. *«Sono straniero»*, disse ai giornalisti in un amaro sfogo *«e c'è nei miei confronti una concorrenza sleale per non farmi giocare»*. Sarà un caso, ma la riscossa di Batistuta è cominciata dopo quello sfogo. Gigi Radice, subentrato a Sebastião Lazaroni, gli ha dato il posto fisso al centro dell'attacco e Gabriel lo ha ripagato con una profonda dedizione e, soprattutto, con i gol. I suoi tifosi sono cresciuti di numero, partita dopo partita, e ora sono diventati una marea. È esplosa la «batimania», Firenze ha ritro-

L'IDENTIKIT

Nome: Gabriel Omar
Cognome: Batistuta
Data di nascita: 1-2-1969
Luogo di nascita: Reconquista di Santa Fè (Argentina)
Esordio in A: 3 novembre 1988 in Newell's Old Boys-S. Lorenzo 2-0 (in Italia il 1° settembre 1991 in Juventus-Fiorentina 1-0)
Squadre: Newell's Old Boys, River Plate, Boca Juniors, Fiorentina
Auto: appassionato della Ferrari, viaggia su una Tempra
Pregio: l'attaccamento alla famiglia, prima per i genitori, ora per la moglie e il figlio
Difetto: tutti
Sogno: è doppio: vincere lo scudetto con la Fiorentina e il Mondiale con l'Argentina
L'idolo: il babbo Osman Batistuta
L'allenatore ideale: Marcel Bielsa che lo ha lanciato nel Newell's
Piatto preferito: l'asado
Città ideale: Firenze
Momento più esaltante: la conquista del titolo sudamericano con la nazionale argentina
Delusione più grande: la mancata vittoria nella Coppa Libertadores
La persona decisiva per la carriera: l'allenatore Marcel Bielsa
La partita migliore: il derby Boca Juniors-River Plate del campionato 1990-91
Quotidiano: «La Nazione» e i tre giornali sportivi
Attrice preferita: tante e tutte sullo stesso piano
Attore preferito: Jack Nickolson
Cantante preferito: l'argentino José Perales

Nella pagina accanto, Batistuta mostra una sciarpa viola ai tifosi del Franchi. A fianco, è in Piazza della Signoria con la moglie Irina. Gabriel è nato a Avellaneda l'1 febbraio 1969. Prima di arrivare a Firenze, ha giocato nel Newell's, nel River e nel Boca

vato un idolo. I muri esterni della casa dove abita nella zona del «Poggetto» (un tempo occupata da Roberto Baggio) sono stati riempiti di scritte come *«Bati sei meglio di Baggio», «Bati regalaci un sogno», «Bati portaci in Europa»*. Una volta tanto il tifo è esploso in maniera educata, tutti evviva, nessun abbasso, neanche una scritta offensiva per Boniperti o per la memoria di Gaetano Scirea. Soltanto Giampiero Mughini ha pagato la sua «juventinità» con una breve, irripetibile frase.

«Debbo ringraziare i tifosi» dice ora Batistuta *«perché è in gran parte merito loro se ho superato rapidamente e senza danni il periodo di ambientamento. Ma debbo anche ringraziare i Cecchi Gori, Casasco, Radice e il mio procuratore in Italia Eugenio Ascari per la fiducia che mi hanno dimostrato. Il loro merito è di non aver creduto a chi non mi stimava».*

La battuta è rivolta a due argentini, campioni del passato, che non avevano nascosto le loro perplessità sulle doti calcistiche di Batistuta: Daniel Passarella e Omar Sivori. Passarella aveva avuto alle sue dipendenze Batigol per qualche mese nel River Plate: non ci aveva creduto e non si era opposto alla sua cessione al Boca Juniors. Sivori lo aveva apertamente criticato in più di una occasione dai microfoni delle emittenti berlusconiane. Ora i due ex fuoriclasse si sono ricreduti e Passarella, in un recente viaggio a Firenze, si è presentato a un allenamento viola proprio per siglare la pace con il bomber. Un gesto d'umiltà, che Batistuta ha apprezzato moltissimo, anche se per un disguido l'incontro non è avvenuto. Secondo i tecnici il Batistuta attuale ricorda da vicino il Graziani dei tempi d'oro. «Cicciogol» approva: *«Ho visto giocare Batistuta in diverse occasioni e debbo ammettere che mi rivedo in lui sia nella stazza fisica, sia nel comportamento in campo. È forte di testa, è un gran lottatore. Ha lo stesso mio vizio, quello di rincorrere l'avversario in possesso del pallone. Qualche volta potrebbe farne a meno. Non vorrei che qualcuno gli affibbiasse l'etichetta di "calciatore generoso", come successe a me. È un'etichetta che cancella i meriti tecnici. Io ne avevo e Batistuta ne ha più di me: basterebbe rivedere in tivù i lanci ai compagni smarcati. Per Batistuta, insomma, prevedo un grande avvenire».*

A fianco (fotoBorsari), un intervento acrobatico di Gabriel

Nei piani immediati di Batistuta ci sono dieci gol in campionato e la speranza di lottare per il posto UEFA. Dopo il «tris» di reti segnate in otto giorni alla Juve e al Genoa, quota dieci è abbastanza vicina e potrebbe essere superata. *«Le speranze ci sono»* dice *«ma non bisogna mai dimenticare che in Italia segnare un gol è un'impresa contro qualsiasi squadra. La mentalità è diversa rispetto all'Argentina, le difese sono troppo più forti. Ho finito il girone d'andata sotto media, ma mi era già successo nel Boca Juniors, dove segnai quasi tutti i miei gol nella seconda parte del campionato. Spero di ripetermi».*

A proposito di gol, è soltanto un caso che Batistuta si sia messo a segnare quando Radice gli ha messo accanto due fantasisti come Maiellaro e Orlando? L'arcangelo dribbla ogni polemica: *«Sì, penso che sia un fatto casuale. Contro la Juventus l'assist è stato di Carobbi, a Genova di Dunga e ancora di Carobbi. Con Orlando e Maiellaro mi trovo benissimo, ma sono stato messo in condizione di rendere al massimo, almeno negli ultimi tempi, anche se ho giocato insieme a una seconda punta, Borgonovo o Branca. È tutta la squadra che è salita di tono, non solo Batistuta».* In un futuro non lontano gli obiettivi di Batigol sono due: un campionato ad altissimo livello con la Fiorentina (*«Cecchi Gori vuol fare una grande squadra e sono certo che manterrà la promessa»*) e un Mondiale a suon di gol (*«Sarebbe splendido ripetere l'impresa della Coppa America, ma resto con i piedi per terra»*). Di Maradona non vuole proprio parlare: *«L'ho incontrato una volta sola. È stato un grandissimo giocatore che ha fatto impazzire tutta l'Argentina. Senza di lui Basile ha cambiato il gioco della Nazionale. Io mi trovo bene con Simeone. Fra l'altro lui sta a Pisa, io a Firenze e ci vediamo spesso, sia con lui, sia con Chamot. Caniggia sta troppo lontano. Ci ritroveremo tutti in Nazionale per le qualificazioni. Per non muovermi da Firenze e ambientarmi meglio ho rifiutato di giocare due amichevoli con l'Argentina e ho dovuto rinunciare al "Pallone d'oro" sudamericano. Per fortuna lo hanno dato a Ruggeri, un amico».* Tra i giocatori italiani ammira Baggio: *«Dicono che un giorno possa tornare a Firenze: sarebbe bello giocare con lui. Mi avevano entusiasmato le sue prodezze ai Mondiali. L'ho conosciuto di persona nelle due partite giocate con la Juventus. Oltre ad essere un campione è un ragazzo che ispira simpatia».* E le difese italiane? *«Tutto come previsto: giocatori duri ma non scorretti, e difficili da superare. Mi ha impressionato Ferri».*

Un ritratto di Batigol non può chiudersi senza il giudizio di Irina, la giovanissima moglie: *«Siamo tutti e due di Reconquista, un paese di provincia. L'ho conosciuto alla festa per il mio quindicesimo compleanno. Lui giocava già, ma chi poteva prevedere che sarebbe diventato un campione? Ci siamo sposati il 28 dicembre 1990. L'ho seguito a Buenos Aires e a Firenze, cerco di non mancare mai alle sue partite. Ero in tribuna anche per Fiorentina-Juventus, benché Thiago, nostro figlio, abbia solo due mesi. In casa Gabriel è del tutto diverso rispetto a quello che siete abituati a vedere in campo. È dolce, mi aiuta in tante faccende domestiche, sa anche pulire Thiago. In campo si trasforma: è corretto, ma non accetta soprusi».* La correttezza, del resto, è un pallino di Batistuta: *«Se fossi un cascatore, se mi riuscisse di fare un po' di scena, mi darebbero qualche rigore e segnerei più gol. Preferisco così: lo sport deve essere soprattutto onestà».*

Raffaello Paloscia

A fianco, Gigi Riva in azione con la maglia azzurra. La partita è Italia-Galles del 1969. Sopra (fotoCalderoni), Rombo di Tuono oggi, dirigente della Nazionale

LE OPINIONI DI GIGI RIVA

IL MIO EREDE E' VIALLI

Rombo di Tuono sceglie il successore e dice la sua sul calcio attuale, sul Cagliari, sulle cosiddette «provinciali» e sui bomber che vanno per la maggiore

di Franco Vittadini

C'era una volta una squadra che riusciva a sconfiggere i grandi club, a creare un'epopea tale da uscire dai confini sportivi, dalla cronaca quotidiana, per entrare nella storia di una Nazione. Allora, in Sardegna, tutti trascorrevano novanta minuti della loro esistenza domenicale accanto a una radiolina: una radiolina magica, per le notizie che dava ogni volta. Correva la fine degli Anni 60, gli anni dell'utopia, gli anni della speranza nel cambiamento del mondo. Nel calcio, però, le cose non erano così, qui tutto era più lento, tutto era soggetto alle ferree leggi «economiche» di Milan, Inter, Juventus. Tutto questo fino a quando il Cagliari impose la prima rivoluzione del football italiano. Un centravanti di nome Gigi Riva fece valere il suo no di fronte alle proposte miliardarie delle compagini metropolitane. Fu la vittoria più bella per la Sardegna, per quella gente che era stata costretta ad emigrare, a cercare fortuna lontano da casa. Ora il *«Continente»* doveva subire l'orgoglio di un personaggio che aveva sposato la filosofia, la mentalità di un intero popolo. Ora non si sentiva parlare di Sardegna solo per storie tristi di banditismo o di una parlata antica sepolta nella civiltà dei Nuraghi. Lui, Gigi Riva, non aveva un comportamento da divo, da primadonna; preferiva parlare con i fatti piuttosto che con proclami inutili. Carattere schivo, rappresentava la giusta miscela del temperamento lombardo, sempre pacato, sempre modulato, con la proverbiale riservatezza, lo stile di vita sardo. La popolarità di Riva era la popolarità della Sardegna, un nuovo veicolo di rilancio per l'immagine di una regione troppo spesso dimenticata dai mass media. Ora sono passati più di vent'anni, il Cagliari non ha conosciuto più epoche di calcio così prestigiose; gli anni sono cambiati, anche Gigi Riva riveste un altro ruolo. Non più quello di attaccante, ma di dirigente accompagnatore della Nazionale di Arrigo Sacchi. Ma qualche volta è come se il tempo si fosse fermato. Qualche volta capita di guardare i filmati di allora, di discutere su chi sia il vero erede di Gigi Riva, se sia Vialli, Casiraghi, Melli, di sognare ancora un gol da *Mille e una Notte*, da cineteca, opera d'arte della natura viva.

Riva, come è cambiato il calcio dalla sua epoca di giocatore?

Il calcio è cambiato notevolmente. Gli interessi, l'attenzione dell'opinione pubblica sono sicuramente aumentati. Adesso, per ottenere dei grandi risultati ci vuole l'impegno di grandi forze economiche, di gruppi industriali. Non è possibile costruire una squadra da primato come il mio Cagliari del 1970 o come il Verona del 1985 senza questi fattori. La lotta per i vertici della classifica si restringe sempre più al cosiddetto cerchio delle squadre metropolitane.

Parla di Milano, Torino e Roma?

Certo, ma anche Firenze, Napoli, Genova possono ambire a ottime performances. Soprattutto Genova può essere considerata un esempio per tanti club.

Per quali motivi?

La Sampdoria ha conquistato uno scudetto, tre Coppe Italia, una Coppa delle Coppe. È riuscita ad entrare nella ristretta élite del calcio italiano. Il Genoa ha avuto notevoli margini di miglioramento rispetto alle scorse stagioni, certo ancora poco per fregiarsi del suo decimo scudetto. Ma se continua così, nulla è impossibile da raggiungere.

E il Cagliari?

Il Cagliari sta facendo tutto quello che è nelle sue possibilità. Gli attuali dirigenti hanno svolto un ottimo lavoro, riassestando prima di tutto il bilancio della società e riportando la squadra nel volgere di sole due stagioni dalla C1 alla serie A.

Con la salvezza dello scorso campionato, un vero e proprio miracolo.

Sì, la salvezza ottenuta lo scorso campionato è stata un'autentica impresa, un altro successo non indifferente. Ora ci sono i presupposti perché il Cagliari possa rimanere a livelli buoni, giusto a metà in quella zona tra A e B che compete a compagini della sua tradizione.

I successi del Cagliari sono merito di Ranieri?

Sicuramente Ranieri ha dato tanto alle sorti del Cagliari, ottenendo risultati brillanti, risultati molto buoni. È un allenatore preparato, molto serio, capace sia sotto il profilo psicologico che su quello tecnico, qualità che sta dimostrando attualmente al Napoli. Penso d'altronde che anche il Cagliari sia stato bravo quando l'ha scelto. Quando veniva da una stagione abbastanza opaca al Campania e gli affidò la conduzione della squadra.

Un altro gioiello del Cagliari attuale è Daniel Fonseca. Cosa ne pensa?

È un ottimo giocatore, dalle qualità tecniche di primo piano. Ha ottimi margini di miglioramento, può diventare una stella indiscussa dei prossimi anni. Certo, qualche neo ce l'ha anche lui: forse quel fisico un po' gracilino che lo porta ad infortunarsi molto facilmente. Ma Daniel fa parte di una tradizione, di una scuola di football di primo piano, quella uruguagia di Schiaffino, di Ghiggia, che gli consente di tirare fuori dei colpi imprevisti da autentico campione.

Poi c'è Matteoli. È lui la bandiera del Cagliari attuale?

Matteoli è sardo, è lui quindi la bandiera del Cagliari. Un giocatore che incarna bene lo spirito di questa squadra, un professionista meticoloso, schivo, riservato, che sa comunque dare la carica al momento giusto, un esempio per tutti certamente.

Ma chi è l'erede di Riva?

Il mio erede non deve giocare per forza nel Cagliari. È un attaccante di notevole spessore atletico, con grinta e potenza. In questo senso quello che più mi assomiglia è Gianluca Vialli. In lui rivedo alcune delle mie giocate, la determinazione con cui inseguivo il pallone, certe acrobazie che facevano parte del mio repertorio.

Il migliore in assoluto, invece, chi è?

Non ho dubbi, il più forte è Marco Van Basten. L'olandese ha una classe cristallina, è capace di fare cose eccezionali. È un fuoriclasse, un numero uno in assoluto.

Come giudica, invece, gli altri attaccanti stranieri?

I migliori sono in Italia. Si parla spesso di Lineker e Papin. Ecco, prima di elogiarli tanto, li vorrei vedere qui da noi. Solo il nostro campionato è così difficile da consentire validi giudizi.

Questo significa che l'Italia è ancora ai vertici, nonostante gli ultimi insuccessi della Nazionale?

Ci sono sicuramente squadre di ottimo valore come la Germania, l'Olanda, la stessa Francia, compagini che partono coi favori del pronostico ai prossimi Europei. L'Italia, in ogni caso, è sulla buona strada. La scelta che abbiamo fatto di affidare la Nazionale a Arrigo Sacchi mi sembra buona e capace di portarci a grandi traguardi.

Parla del titolo mondiale per USA '94?

Prima di tutto bisogna centrare la qualificazione. Ma poi, ottenuta questa, niente è impossibile, anche sognare di vincere il Mondiale. Sarebbe bello vincere laggiù, di fronte alle migliaia di italoamericani che ci seguiranno. □

QUASI UN GOL OGNI 90' IN AZZURRO

IL PIÙ GRANDE

DATA	CITTÀ	PARTITA E RISULTATO		RETI SEGNATE
27-6-65	Budapest	AM	**Ungheria-Italia 2-1**	—
19-3-66	Parigi	AM	**Francia-Italia 0-0**	—
27-3-67	Roma	AM	**Italia-Portogallo 1-1**	—
1-11-67	Cosenza	QE	**Italia-Cipro 5-0**	3
18-11-67	Berna	QE	**Svizzera-Italia 2-2**	2 (1)
23-12-67	Cagliari	QE	**Italia-Svizzera 4-0**	1
10-6-68	Roma	EU	**Italia-Jugoslavia 2-0**	1
23-10-68	Cardiff	QM	**Galles-Italia 0-1**	1
1-1-69	Città del Messico	AM	**Messico-Italia 2-3**	2
5-1-69	Città del Messico	AM	**Messico-Italia 1-1**	—
29-3-69	Berlino Est	QM	**Germania Est-Italia 2-2**	2
24-5-69	Torino	AM	**Italia-Bulgaria 0-0**	—
4-11-69	Roma	QM	**Italia-Galles 4-1**	3
22-11-69	Napoli	QM	**Italia-Germania Est 3-0**	1
21-2-70	Madrid	AM	**Spagna-Italia 2-2**	1
10-5-70	Lisbona	AM	**Portogallo-Italia 1-2**	2
3-6-70	Toluca	MO	**Italia-Svezia 1-0**	—
6-6-70	Puebla	MO	**Italia-Uruguay 0-0**	—
11-6-70	Toluca	MO	**Italia-Israele 0-0**	—
14-6-70	Toluca	MO	**Italia-Messico 4-1**	2
17-6-70	Città del Messico	MO	**Italia-Germania Ovest 4-3**	1
21-6-70	Città del Messico	MO	**Brasile-Italia 4-1**	—
17-10-70	Berna	AM	**Svizzera-Italia 1-1**	—
31-10-70	Vienna	QE	**Austria-Italia 1-2**	—
25-9-71	Genova	AM	**Italia-Messico 2-0**	—
9-10-71	Milano	QE	**Italia-Svezia 3-0**	2
20-11-71	Roma	QE	**Italia-Austria 2-2**	—
4-3-72	Atene	AM	**Grecia-Italia 2-1**	—
29-4-72	Milano	QE	**Italia-Belgio 0-0**	—
13-5-72	Bruxelles	QE	**Belgio-Italia 2-1**	1 (1)
20-9-72	Torino	AM	**Italia-Jugoslavia 3-1**	1
7-10-72	Lussemburgo	QM	**Lussemburgo-Italia 0-4**	2
21-10-72	Berna	QM	**Svizzera-Italia 0-0**	—
13-1-73	Napoli	QM	**Italia-Turchia 0-0**	—
25-2-73	Istanbul	QM	**Turchia-Italia 0-1**	—
31-3-73	Genova	QM	**Italia-Lussemburgo 5-0**	4
9-6-73	Roma	AM	**Italia-Brasile 2-0**	1
29-9-73	Milano	AM	**Italia-Svezia 2-0**	1
20-10-73	Roma	QM	**Italia-Svizzera 2-0**	1
14-11-73	Londra	AM	**Inghilterra-Italia 0-1**	—
15-6-74	Monaco	MO	**Italia-Haiti 3-1**	—
19-6-74	Stoccarda	MO	**Italia-Argentina 1-1**	—

LEGENDA AM = amichevole - QE = qualificazioni europei - EU = Europei - QM = qualificazioni mondiali - MO = Mondiali - (Fra parentesi i rigori)

Sotto, Riva insieme a Facchetti. Il bomber del Cagliari e della Nazionale è nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno. Si è trasferito in Sardegna nel 1963. Con la squadra rossoblù ha segnato 170 gol in 338 partite, vincendo tre volte il titolo di capocannoniere. In azzurro, vanta 42 presenze e 35 reti: un record imbattuto

PROTAGONISTI DI IERI/LENNART SKOGLUND

NACKA, GENIO E SREGOLATEZZA

Nessuno come il biondino che ha giocato con Inter e Samp ha incarnato perfettamente lo stereotipo della diversità tra l'uomo e l'atleta. Fu ribelle fin dall'epoca del servizio militare; fortissimo in campo (due scudetti con i nerazzurri, i due migliori Mondiali della Svezia, un quarto posto che è stato a lungo il miglior piazzamento dei blucerchiati), non ha saputo ripetersi nella vita, chiudendo tristemente, a soli 46 anni, la sua parabola

di Adalberto Bortolotti

A fianco, un gol alla Triestina dà all'Inter lo scudetto del '54. Al centro, con la Nazionale svedese del '50. Pagina accanto, con Giovanna Ralli (a sinistra). Sotto e in basso, due immagini doriane. Nella formazione si riconoscono Brighenti e Vicini (in piedi) e Boskov (accosciato)

Tra favola e dramma si è consumata la vita di Lennart Skoglund detto Nacka, fuoriclasse eccelso e uomo fragile, che in Italia giocò nell'Inter e nella Sampdoria (poi anche, fuggevolmente, nel Palermo) e quindi degnamente riassume i contorni del big-match della domenica. Skoglung non è stato né il primo né l'ultimo dei campioni travolti dalla realtà, una volta spentosi l'estro agonistico. Ma nessuno come lui ha rappresentato gli eccessi e le miserie del calcio, l'aridità di un ambiente che ti esalta e ti dimentica, o peggio ti cancella. La Svezia gli ha dedicato una statua, nel quartiere di Nacka, alla periferia di Stoccolma, teatro delle sue prime prodezze e dal quale aveva tratto il suo nome di battaglia. Un settimanale svedese, nel servizio sul suo funerale, ha scritto: *«Tanta gente non s'era mai vista, neppure alle esequie di re Gustavo. Ma non una corona di fiori è giunta dall'Italia, dai dirigenti delle sue squadre, dagli sportivi ai quali aveva regalato tanti pomeriggi esaltanti»*.

Lennart nasce a Nacka, sobborgo di Stoccolma, alla vigilia di Natale, il 24 dicembre 1929. Nacka è il quartiere meno ricco di Stoccolma, Lennart ne diviene presto un idolo. Nei tornei giovanili, fra scuole o fra quartieri, segna sempre gol meravigliosi e impossibili. È un ragazzo ribelle, che sventola il suo ciuffo biondo e spalanca i suoi occhi azzurri con aria di sfida davanti alle convenzioni.

A sedici anni gioca regolarmente nel Soder IK e la sua fama dilaga. Lo ingaggia l'Hammarby, offrendogli un vestito e due paia di scarpe nuove. Lo chiamano tutti «Nacka», per via delle origini. A diciotto anni è eletto calciatore dell'anno. Il suo dribbling è irridente e micidiale, i suoi gol nascono da intuizioni imprevedibili.

Non è un carattere facile. La disciplina è la sua grande nemica. Chiamato al servizio militare, su quattordici mesi di ferma ne trascorre tre e mezzo in guardina.

E tuttavia il talento è straordinario. La Svezia sta allestendo la Nazionale per i primi Mondiali del dopoguerra, quelli del 1950 in Brasile. I giocatori più famosi, che due anni prima hanno conquistato l'oro olimpico a Londra, sono ormai fuori concorso, attratti dal professionismo, sparsi fra l'Italia e la Spagna. Per scegliere la squadra si segue un sistema originale: la formazione indicata dalla commissione tecnica, opposta a quella selezionata dai giornalisti sportivi. Ignorato dalla prima, Nacka trova posto, all'ala destra, nella squadra della stampa. Nel confronto diretto, Nacka segna tre gol, uno più bello dell'altro. E ovviamente si conquista un posto indiscutibile di titolare.

A ventun anni, Lennart è una delle attrazioni del Mondiale. Gioca col numero dieci, integrando un trio centrale d'attacco (Palmer-Jeppson-Skoglund) che sarà interamente fagocitato dal calcio italiano. Specie dopo che, proprio contro l'Italia bicampione in carica, la Svezia vince 3-2, con le invenzioni di Nacka e i gol di Jeppson, e rispedisce precocemente a casa i milionari di casa nostra.

Al ritorno in patria, Skoglund è una «stella». L'AIK, la società più ricca di Stoccolma, lo strappa all'Hammarby con una favolosa offerta: un posto fisso di venditore di persiane e un alloggio di quattro camere nel centro della città. Per Nacka è un sogno. Ma si è appena trasferito nella nuova casa, dopo cinque partite nell'AIK con sette gol all'attivo, che riceve la visita degli emissari dell'Inter. Finalmente si parla di soldi veri: 160.000 corone, circa venti milioni dell'epoca. Nacka non ci pensa

Un particolare della statua dedicatagli a Stoccolma

un minuto. Intasca l'anticipo e parte per l'Italia.

Cominciano i suoi anni d'oro. Con l'Inter vince due scudetti consecutivi, 1953 e 1954. È l'Inter di Foni, che applica il catenaccio, ma che è anche illuminata da vividi sprazzi di classe. Skoglund forma un micidiale trio offensivo con Benito Lorenzi, detto Veleno, e il grande Nyers, ormai agli sgoccioli di una favolosa carriera. I soldi scorrono a fiumi. Pare che scorra anche qualcos'altro, a giudicare dal malizioso nomignolo che i compagni affibbiano a Nacka: «grappino». Ma sul campo Skoglund è un mostro di bravura. Scrive articoli per i giornali svedesi, raccontando la sua dorata favola italiana. D'estate torna in patria e si esibisce come cantante nei rioni popolari. Nel 1956 sforna il suo primo libro: «Un milione per un calcio al pallone», che in Svezia va a ruba. È il prototipo del calciatore professionista di successo.

Come sembra lontano quel giorno di ottobre del 1950, quando aveva messo piede alla stazione di Milano con un impermeabilino color carta da zucchero e un vestito da pochi soldi. E lontanissimi addirittura i mestieri umili della giovinezza: elettricista, fattorino, tipografo, magazziniere in un deposito di frutta e verdura. Il calcio, per Nacka, è stato una bacchetta magica. O almeno sembra.

Una prodezza balistica e Skoglund firma un gol alla Germania

Un po' disordinato, Lennart ha lasciato in Svezia un figlio, Hans, affidato ai genitori della madre, che Nacka non ha mai sposato. Si sposa invece in Italia, con una bella ragazza, Nuccia Zirilli, ex miss Calabria, che gli dà due figli, Evert nel 1953 e Giorgio nel 1957. Compra un bar, in via Sarpi a Milano; una villetta a Stoccolma per i genitori, appena fuori città, sulle rive di un laghetto; un altro negozio di profumeria a Milano, per la moglie. Sembrano investimenti sicuri, del resto i soldi per lui non sono un problema, se ne occupa un suo amico, un uomo di fiducia.

Nel 1958, alla soglia dei trent'anni, Skoglung viene richiamato in patria per giocare nelle file della Svezia i Mondiali di casa. È una squadra di grandi veterani, molti provenienti dal calcio italiano. Con Nacka ci sono Gren, Liedholm, Hamrin, tutti avanti negli anni, ma ricchi di classe. Quella Svezia arriva seconda, perdendo la finalissima con l'insuperabile Brasile di Pelé. Skoglund gioca tutte e sei le partite, segna anche un gol, in semifinale contro la Germania campione in carica, decisivo per rimontare l'iniziale vantaggio tedesco. È schierato col numero undici, al sette c'è Hamrin; Gren e Liedholm sono le mezzeali, Simonsson il centravanti.

È un Mondiale importante per Skoglund, perché la sua posizione all'Inter non è più solidissima. Dopo otto campionati, il pubblico vorrebbe sempre qualche nuova prodezza e invece il campione è stanco, logorato da malanni che ha trascurato nei momenti di fulgore. Il bel Mondiale gli vale la riconferma, ma mentre Nacka è in Svezia a difendere i colori nazionali, gli arriva la brutta notizia che il suo uomo di fiducia l'ha frodato per oltre venti milioni. È un altro colpo al gruzzolo dei guadagni che cala precipitosamente.

La sua ultima stagione nerazzurra è un calvario. Si opera di ernia, dopo aver giocato a lungo con un cinto, soffocando un dolore atroce; dieci giorni dopo, altro intervento, questa volta alle tonsille. Gioca appena quindici partite, con tre gol. In sua assenza, si è fatto luce un ragazzo italiano dalla classe cristallina, Mario Corso, per cui ora spasima il pubblico di San Siro.

Deve vendere il negozio di profumeria, gli svaligiano il bar. La ruota della fortuna si è girata. E Nacka è rimasto il ragazzo ingenuo, che sa far conto solo sul suo talento calcistico, impreparato ai colpi mancini del destino.

È ceduto alla Sampdoria, vi passa due anni, 54 partite 9 gol. La sua stella è al tramonto. La Sampdoria lo gira al Palermo, Skoglund vi gioca sei partite in tutto, poi fugge e se ne torna in Svezia. Ha 34 anni. La moglie e figli restano a Milano, ormai il rapporto è finito da un pezzo, resta solo l'amicizia. I ragazzi sono promesse del calcio, Evert è nei giovani dell'Inter, Giorgio nei pulcini del Milan.

In Svezia, l'Hammarby, la sua vecchia società, gli riapre le porte. Al debutto, Nacka segna un gol direttamente dalla bandierina del corner. Come si sparge la voce del ritorno della stella, l'Hammarby batte i record d'incasso. Alle sue partite c'è sempre il tutto esaurito. E Nacka sembra rinato, tanto è vero che trascina l'Hammarby in serie A e torna addirittura in Nazionale, a trentasette anni.

Vive nella casa dei genitori, ha una nuova fidanzata, Gunilla Mineur, di ventidue anni. Ma poi tutto precipita. Gunilla lo pianta, l'Hammarby lo licenzia, l'alcool gli sembra l'approdo più semplice e sicuro.

Finisce in un centro di rieducazione, in una clinica specializzata nel recupero di alcolizzati, a trenta chilometri da Stoccolma. Riesce a giocare a calcio anche là, formando una squadretta che fa furore. Nei momenti di lucidità, si esibisce nel suo numero preferito: lancia in aria una moneta e con un colpo di tacco la manda a infilarsi nel taschino della giacca. Quando viene dimesso, apparentemente guarito, un amico disegnatore, Borje Dorch, gli offre una possibilità di guadagno: una storia a fumetti della sua vita, su un giornalino dal titolo emblematico, Nacka. Testi di Lennart, disegni di Dorch. Fa in tempo a uscire il primo numero. Il giorno stesso, 20 luglio 1975, Skoglund è trovato morto nella sua casa. Si parla di suicidio, la versione ufficiale è infarto. Quarantasei anni è durata la vita spericolata di Nacka.

Adalberto Bortolotti

LA SUA SCHEDA

Lennart Skoglund
24-12-1929 Stoccolma
interno
Esordio in A: 5-11-1950
Inter-Sampdoria 5-1

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRESENZE	RETI
50-51	**Inter**	A	29	12
51-52	**Inter**	A	25	5
52-53	**Inter**	A	30	6
53-54	**Inter**	A	27	10
54-55	**Inter**	A	30	4
55-56	**Inter**	A	31	10
56-57	**Inter**	A	31	3
57-58	**Inter**	A	22	2
58-59	**Inter**	A	15	3
59-60	**Sampdoria**	A	32	7
60-61	**Sampdoria**	A	22	2
62-63	**Palermo**	A	6	—

tracce di cocaina, risalenti ad almeno un paio di giorni prima della partita incriminata. Secondo il sociologo Vittorio Dini, *«la motivazione della Caf parla di comportamenti privati da condannare perché non validi eticamente, però nessuna sentenza può essere prodotta per dare un esempio morale. E poi, Maradona non ha certo preso la cocaina per migliorare le sue prestazioni, ma solamente perché è cocainomane»*. Argomento diverso, invece, il risultato delle analisi su Peruzzi e Carnevale, che si erano dopati per ottenere dei benefici nella prestazione sportiva.

Aspettando il nuovo statuto comunitario, è interessante notare come siano oggi regolate le discipline sportive, dove Tennis e Formula 1 fanno caso a parte, non avendo precise, o quanto meno rigide prescrizioni.

Nel calcio il doping è vietato, come precisa l'articolo 32 del codice di giustizia sportiva,

segue

AUTOMOBILISMO

RALLY E FORMULA 1 DICONO DI NO

La Formula Uno e il doping, un mistero buffo. Questa, almeno, è l'impressione lasciata dall'unico tentativo compiuto dalla Fisa in materia. Nell'estate del 1990, Jean Marie Balestre fece rullare i tamburi, annunciando che anche i suoi piloti si sarebbero finalmente sottoposti, dopo ogni Gran Premio, ai controlli raccomandati dal Cio. Lo spettro delle provette venne agitato dinanzi ai piloti in occasione del Gran Premio di Francia. Vincitore e secondo classificato, più due sorteggiati tra i partenti. Curiosità: primo e secondo si chiamavano Prost e Capelli, cioè passato e presente della Ferrari. L'urna, invece, designò Mansell e Martini.
Ma non fu una cosa molto seria. Mansell nemmeno era stato avvertito. Lo «beccarono» che già stava salendo sull'aereo che doveva riportarlo all'isola di Man. Memorabile la sua esternazione: *«What? You are crazy!»* (che cosa? Voi siete pazzi!). L'antidoping ai box è finito lì. Ufficialmente per mancanza di strutture adeguate. Ufficiosamente, per la scarsa sensibilità dell'ambiente nei confronti di un problema che viene reputato estraneo alla realtà delle corse. Spiega Benigno Bartoletti, 55 anni, responsabile dello staff medico Fiat per le corse, in Ferrari fino a poco tempo fa, ora dottore della Juventus trapattoniana: *«L'antidoping potrebbe benissimo essere realizzato, in Formula Uno. E non penso ci sarebbero brutte sorprese. Nel senso che i piloti non ricorrono a prodotti proibiti. L'applicazione della lista Cio, con tutti i suoi divieti, non spaventerebbe certo Senna o Capelli. Un Gran Premio dura sì e no due ore, nemmeno servirebbe il ricorso agli stimolanti...»*.
Bartoletti è un profondo conoscitore del rapporto fra medicina e sport. Frequenta i circuiti da oltre vent'anni e prima ancora si era occupato della grande Ignis. *«Non è nemmeno vero»* spiega *«che i piloti utilizzino betabloccanti, per rallentare la frequenza cardiaca. È dimostrato che lo stesso obbiettivo può essere raggiunto tramite normali pratiche di allenamento»*.
Discorso diverso, spiega il simpatico «Ben», per quanto riguarda i rally. Se le tabelle Cio fossero applicate a Juha Kankkunen o a Lolo Sainz, ne scopriremmo delle belle. Ma non perché gli assi di Lancia e Toyota siano dei «drogati».

«La realtà dei rally è molto particolare» dice Bartoletti, *«ci sono giornate che per un pilota, fra marce di trasferimento e prove speciali, durano anche sedici ore. Soltanto con i caffè bevuti, la soglia di tolleranza della caffeina, che per gli altri sport è doping, verrebbe tranquillamente e incolpevolmente superata. Oppure prendiamo il caso del navigatore, il co-pilota che legge le note di percorso per il driver. Non può permettersi di essere afono durante una prova ufficiale. Per farsi sentire bene, evitando così di finire in un burrone, magari deve pigliare l'efedrina, altra sostanza vietata dai codici olimpici»*.
Morale: per chi corre fuori strada, l'antidoping non è una trappola, ma le norme vanno utilizzate con la classica aggiunta del buonsenso. Invece, per la Formula Uno, che dal 1992 pare voglia riprovarci, è sufficiente solo una migliore organizzazione.

Leo Turrini

ALLA SCOPERTA DELLA SERIE A 1992-93

GIOCHIAMO AL MERCATO

Squadre e nomi. Il Milan di Berlusconi come la Juve di Agnelli degli Anni 70. O come l'Inter di Moratti degli Anni 60. O, ancora, come lo stesso Milan di Rizzoli Anni 50. Prima di tutto, re del mercato. Acquistando il meglio per sé e per sottrarlo alla concorrenza delle avversarie più pericolose. Almeno in campionato (in passato, cinque campagne acquisti e un solo scudetto), il giochetto non sempre è riuscito. I risultati di quest'anno dovrebbero portare al secondo titolo e confermare al presidente l'affetto di un pubblico che ne ha sempre e comunque condiviso le stratetegie. Il discorso sul Cagliari, con il Milan protagonista di questa puntata di «Giochiamo al mercato», è naturalmente diverso. Anche perché per pensare al prossimo campionato bisogna prima sapere se sarà di A o di B...

MILAN/PER GULLIT È VICINO L'ADDIO

SAVICEVIC E PAPIN SPOSI DEL DIAVOLO

Ancelotti, che farà il secondo di Sacchi in azzurro, sarà sostituito da De Napoli. Bocciato Boban, si punta su Eranio. Sul mercato interno fanno gola anche Baiano e Marchegiani. Quest'ultimo per sostituire un Rossi insicuro

di Franco Ordine

MILANO. Solo sul mercato il Milan tradisce la zona per adottare una marcatura a uomo inesorabile, nel più classico stile Trapattoni. La parola d'ordine dunque è tenere a bada quelli della Juve. Ed il duello, che in campionato conosce rivalità più o meno giustificate e qualche polemica televisiva fuori luogo, si duplica sul mercato. I motivi di questo nuovo atteggiamento deciso da Berlusconi e Galliani, e passato all'operativo del settore, Ariedo Braida, sono più di uno. Intanto, perché dopo il piacere reso dal «Dottore» all'Avvocato, col quale appunto il presidente milanista diede via libera a Montezemolo per ritirare dalla Fiorentina Roberto Baggio, non c'è stato un atteggiamento politico e diplomatico complessivo di disponibilità nei confronti del Diavolo. Boniperti e Galliani si sono scoperti alleati in materia di stranieri, hanno controfirmato iniziative promo-pubblicitarie e televisive come il torneo di Palermo a fine anno, per reciproci interessi. Ma l'asse, temuto da Ferlaino, sventolato da Ciarrapico e Petrucci, non è stato mai creato veramente.

Il secondo motivo è abbastanza inedito. Ad Arcore hanno capito che il ritorno sulla tolda di Boniperti e Trapattoni ha fatto saltare ogni proposta d'intesa sul mercato dimostrata peraltro da un episodio di alcuni mesi prima. Quando Boniperti si fece vivo con Cesare Maldini e Beppe Bonetto, padre e procuratore di Paolo, per confezionare una proposta economica e tentare di strappare il campione al Milan, nel cui settore giovanile Paolino è cresciuto. *«La pagheranno»*, fu la promessa ascoltata in via Turati, dove poi l'amministratore delegato Galliani, tra un viaggio a Parigi per la liquidazione della Cinq e una puntata sul fronte Mondadori, ha messo sotto chiave tutta l'argenteria di casa, da Albertini fino a Simone.

Per restituire lo sgarbo, il Milan non ha dovuto attendere molto. E approfittando di un ripensamento avvenuto in piazza Crimea ha messo a segno di recente un colpo a sorpresa: garantendo a Capello

segue

Dopo cinque stagioni sembra giunta al capolinea l'avventura di Ruud Gullit al Milan. Gli arrivi quasi certi di Papin e Savicevic mettono il numero 10 rossonero in forte pericolo

LA VOCE DEI TIFOSI/MILAN

VIA ROSSI E TASSOTTI PLEBISCITO PER ERANIO

Matteo Grandi, *17 anni, Parma.* Serve un portiere e un terzino alla Carrera al posto di Tassotti.
Pierpaolo Strafolini, *14 anni, Ferrara.* Vorrei Lorieri, Baggio e Signori.
Ettore Burlini, *15 anni, Verona Nuova (Brescia).* Il Milan deve prendere Lorieri, Lentini, Savicevic e Papin.
Francesco Del Telia, *31 anni, Arezzo.* Confermerei Gullit, mentre farei partire Rossi per far posto a Ferron.
Giorgio Caligiore, *13 anni, Siracusa.* Cederei Tassotti e acquisterei un giocatore che in futuro possa sostituire Baresi.
Salvatore Chiarella, *14 anni, Catanzaro.* Ferron o Lorieri per Rossi. Minotti ed Eranio per Fuser e Gambaro.
Giorgio Zamboni, *27 anni, Milano.* Nel Milan vorrei: Papin, Savicevic, Eranio e Marchegiani. Potrebbero, invece, essere ceduti Rossi, Gambaro, Serena e Cornacchini.
Luca e Andrea Albani, *12 e 16 anni, San Marino.* Vorremmo Marchegiani al posto di Rossi e Skuhravy in attacco.
Alessandro Limone, *21 anni, Brescia.* Sono contrario a tutti questi Milan. Dico che opzionare tanti giocatori può essere nocivo per l'ambiente.
Luca Zamboni, *16 anni, Milano.* Dentro Eranio, Benarrivo, Papin, Marchegiani, Savicevic e Signori. Fuori Rossi, Fuser, Boban e Gambaro.
Getti Cavallo, *13 anni, Salerno.* Conferma senza dubbio per Capello. Al posto di Baresi vorrei Ceramicola. Infine, Simone-Cornacchini potrebbe essere l'attacco del futuro.
Sonni Vallicelli, *17 anni, Forlì.* In attacco vorrei Papin in coppia con Savicevic. Come terzino sinistro gradirei Sergio.
Lorenzo D'Amico, *14 anni, Teramo.* Dentro Baggio e Savicevic. Via Serena e Cornacchini.
Loris Pilotto, *13 anni, Vicenza.* Ferron o Lorieri in porta, Minotti al centro della difesa.
Francesco Velonà, *15 anni, Reggio Calabria.* Cambierei solo il portiere, prendendo Lorieri.
Azzurra Ragone, *12 anni, Taranto.* Per quanto riguarda gli stranieri, acquisterei Savicevic e Pancev.
Armando Volpi, *29 anni, Pisa.* Papin e Savicevic come duo d'attacco. In difesa Eranio e De Napoli.
Alessandro Rinaldi, *14 anni, Bari.* Savicevic come quarto straniero. Per la panchina andrebbero bene Ganz e Giunta. Infine, Ferron per Rossi e Benarrivo per Tassotti.
Federico Basigli, *14 anni, Perugia.* Fra i nuovi arrivi, vorrei Marchegiani, Di Livio, Codispoti, Papin e Shalimov come quarto straniero. Cederei, invece, Gullit, Serena e Donadoni.
Carlo Costantino, *13 anni, Ferrara.* Quattro acquisti: Lorieri, Barone, Papin e Melli.
Alex Zandanel, *12 anni, Belluno.* Due cambi: Marchegiani per Rossi e Annoni per Tassotti.
Luca Oriotti, *12 anni, Roma.* Via Rossi per far posto a Marchegiani, Pin per ricoprire quello di Costacurta e Berti per la maglia di Massaro.
Massimiliano Sasso, *12 anni, Portici (Napoli).* Lorieri e Brambati del Bari gli unici acquisti.
Adalberto Briotti, *14 anni, Roma.* Comprerei cinque giocatori: Marchegiani, Annoni, Minotti, Savicevic e Signori.
Marco Ivoni, *7 anni, Ferrara.* Come quarto straniero vorrei Stojkovic, mentre al posto di Cornacchini gradirei Paolo Poggi del Venezia.
Gianni Bezzi, *18 anni, Roma.* Van Basten mi sembra scarso fuori dall'area e per questo ci vuole Baggio, che in quel ruolo è il migliore del mondo.
Gabriele Calamini, *18 anni, Ravenna.* Prenderei Ferron, Minotti e Pin della Lazio. In panchina: Allegri e Ceredi.
Patrizio Passari, *13 anni, Fabriano (Ancona).* Dal Torino prenderei Lentini e Marchegiani, dal Genoa Eranio e dal Marsiglia Papin.
Andrea Bargelli, *15 anni, Perugia.* Al posto di Rossi, Antonioli. In più acquisterei Savicevic.
Francesco Varnavà, *16 anni, Milano.* In attacco vorrei: Baggio, Savicevic, Baiano e Papin. In difesa, invece, Ferron al posto di Rossi.
Bruno Comizzoli, *23 anni, Milano.* Spagnulo per Rossi, Benarrivo per Tassotti e Martin Vasquez per Gullit.
Vittorio Pascarini, *15 anni, Piacenza.* Oltre a comprare Pagliuca, Ferrara e Savicevic, darei più fiducia a Cornacchini.
William Pagani, *17 anni, Legnano (Milano).* Savicevic o Papin per Gullit, Benarrivo per Tassotti e Ferron o Lorieri per Rossi.
Michele Castellani, *14 anni, Perugia.* Solo una sostituzione: Marchegiani per Rossi.
Emiliano Matarrese, *13 anni, Bresighella (Ravenna).* I tre olandesi vanno confermati. Acquisterei solo Marchegiani e Mannini.
Andrea Mazzotti, *17 anni, Rimini.* La squadra va confermata in blocco.
Michele Grossi, *15 anni, Mantova.* Bisogna prendere Benarrivo, Eranio, Rizzitelli e Savicevic.
Franco Patti, *26 anni, Pesaro.* Non bisogna vendere nessuno. Semmai comprare Lorieri e Bresciani.
Andrea Corò, *18 anni, Treviso.* Dal Parma comprerei volentieri Melli e Minotti, mentre darei via Serena e Tassotti. Come eventuale quarto straniero gradirei Weah del Monaco.
Francesco Tornatore, *10 anni, Cesena (Forlì).* Acquisterei De Napoli, Savicevic, Ferrara e Papin.
Paolo Ferrari, *15 anni, Piacenza.* Inserirei Malusci, Benarrivo, Eranio, De Napoli, Papin e Savicevic. Toglierei Gambaro, Rijkaard e Cornacchini.
Federico Leoni, *15 anni, Reggio Emilia.* Cambierei Rossi con Lorieri, Tassotti con Benarrivo, Donadoni con Eranio e Van Basten con Papin.
Davis Giminiani, *22 anni, Prato (Firenze).* Manderei via Serena e Gambaro e prenderei Eranio.
Diego Regatto, *15 anni, Treviso.* In prospettiva futura, comprerei Malusci e Benarrivo. Già dal prossimo anno farei posto a Marchegiani.
Andrea Ceccon, *14 anni, Roma.* Boban lo lascerei al Bari, mentre vorrei in rossonero Dobrowolsky.
Stefano Berlincioni, *14 anni, Empoli (Firenze).* Rossi lo sostituirei con Lorieri.
Stefano Santilli, *15 anni, Imperia.* Quattro uomini nuovi vedrei bene nell'attuale Milan: Marchegiani, Ferrara, De Napoli e Savicevic.
Andrea Rovegno, *19 anni, Vigevano (Pavia).* Venderei Rossi, Cornacchini e Gambaro, mentre acquisterei Gualco, Favalli e Lorieri.
Moira Andreini, *18 anni, Porretta (Bologna).* La squadra va benissimo così.
Roberta Magotti, *17 anni, Mantova.* Non venderei Donadoni e comprerei Pagliuca e Melli.
Fabrizio Bontempi, *25 anni, Massa Carrara.* Comprerei Savicevic, Boban ed Eranio.
Andrea De Santis, *20 anni, Roma.* Con Baggio e Savicevic vinceremo dieci Coppe dei campioni.

In alto, Papin: il Milan lo ha già comprato. Sopra, Marchegiani, probabile futuro portiere rossonero

MILAN/segue

per la prossima stagione un attaccante di razza, **Jean Pierre Papin**, 28 anni compiuti, cocco prediletto di Michel Platini, il quale l'aveva più volte raccomandato all'Avvocato, attraverso interviste e colloqui telefonici. L'operazione, che molto probabilmente costerà il posto a **Gullit**, e sicuramente 14 miliardi al Milan, costituisce una clamorosa inversione di tendenza rispetto al passato jugoslavo. **Boban**, giudicato non ancora maturo per la grande platea di San Siro, dovrà essere nuovamente parcheggiato (forse al Brescia), mentre per **Savicevic** la decisione finale verrà presa appena sarà ufficializzata la normativa sul quarto straniero. Certo il Diavolo ha lasciato una pista per puntare su quella francese. Sul mercato interno il Milan ha completato le altre mosse con un paio di nomi già assicurati e che provvedono fin da ora a rendere il suo futuro meno incerto. A centrocampo, con la partenza di **Carlo Ancelotti** destinato al ruolo di assistente di Sacchi, si apre un buco che verrà richiuso dall'esperienza di **Nando De Napoli**, qualora quest'ultimo dovesse accettare la logica milanista: ovvero tutti utili e nessuno indispensabile. Nello stesso reparto è in arrivo un esterno destro, il genoano **Eranio (Fuser, Cornacchini** più conguaglio, la base possibile di trattativa) che può adattarsi a più compiti. Con il recupero di **Simone** a pieno titolo, **Baiano** può essere considerata un'alternativa lontana, mentre l'unica sorpresa potrà arrivare dal portiere. Rossi non dà affidamento, tecnici e addetti ai lavori scommettono su **Antonioli**: ma il Diavolo ha cominciato la sua lunga rincorsa verso **Marchegiani**, il portiere che ha stregato anche Sacchi.

Franco Ordine

SERVE UN NUOVO PORTIERE

GLI INTOCCABILI Antonioli, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Rijkaard, Van Basten, Evani, Simone, Massaro, Galli.

I PARTENTI Ancelotti, Cornacchini.

IN DUBBIO Fuser (sarà ceduto al 70%), Rossi (50%).

IN ARRIVO Savicevic (100%), Papin (100%), Eranio (100%), De Napoli (70%), Marchegiani (30%).

CHI SERVE Un difensore di destra e un'alternativa al cursore di sinistra, Evani. Indispensabile, invece, un portiere di valore, dopo gli esperimenti fallimentari di Rossi e Pazzagli.

IL DIRETTORE SPORTIVO Piena fiducia operativa ad Ariedo Braida, che raccoglie fedelmente le indicazioni suggerite da Galliani e dallo stesso Berlusconi.

SOCIETÀ COLLEGATE Como, Monza, Varese, Brescia, Verona, Fiorentina, Udinese.

ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Sogliano in qualità di consulente.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Agostini (Cesena), Gaudenzi (Verona), Rossi (Cesena), Costi (Modena), Carbone (Bari), Nava (Reggiana).

CESSIONI Albertini (Padova), Antonioli (Modena), Borgonovo (Fiorentina), Colombo (Bari), Galli (Napoli), Lantignotti (Reggiana), Verga (Bologna), Fuser (Fiorentina).

L'AFFARE L'acquisto dal Bari di Carbone, che nella prima stagione in rossonero ha disputato 25 partite, fornendo ottime prestazioni che però non sono valse la riconferma.

LA BUFALA Il «condor» Agostini, che pur avendo avuto la fiducia iniziale di Sacchi non è riuscito a concludere molto: appena 2 gol in 15 partite di campionato.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Cornacchini (Piacenza), Gambaro (Parma), Serena (Inter), Boban (Dinamo Zagabria), Fuser (Fiorentina), Antonioli (Modena), Albertini (Padova).

CESSIONI Agostini (Parma), Carbone (Bari), Carobbi (Fiorentina), Costi (Venezia), Gaudenzi (Cagliari), Nava (Parma), Pazzagli (Bologna), Salvatori (Fiorentina), Stroppa (Lazio), Boban (Bar).

L'AFFARE Senza dubbio il ritorno di Albertini, a cui Capello ha trovato rapidamente la posizione ideale in campo. Non a caso Demetrio ha conquistato anche la maglia azzurra.

LA BUFALA Due: Cornacchini, che non è riuscito a trovar posto fra tanta concorrenza e Serena, che non è riuscito a spiccare il volo.

CAGLIARI/ORRÙ LASCIA?

GOICOECHEA NEL MIRINO

Francescoli verso il River Plate, Herrera e Fonseca giudicati incedibili. S'insegue la pista che porta all'ala del Barcellona, ma tutto dipende dal futuro assetto societario

CAGLIARI. *«Giacomini? È stato l'unico errore di Longo. Voleva dimostrare probabilmente che i risultati centrati dal Cagliari l'anno prima non erano merito esclusivo di Ranieri, ma suo. E ha provato a reinventare un allenatore».* L'analisi, confezionata in poche battute da un giornalista che conosce bene il Cagliari ed il lavoro dei suoi attenti geometri, sembra sufficientemente lucida per indicare la strada giusta per il futuro. L'obiettivo è uno soltanto: la salvezza. Affidata, oltre che al recupero fisico di Fonseca, alla strategia collaudata di Carletto Mazzone, l'allenatore capace di dare la carica a uno spogliatoio fin troppo inglese e di trasmettere elettricità a un gruppo di professionisti un po' spenti dalla precedente gestione. Di conseguenza tutto il mercato del Cagliari, affidato ancora a Carmine Longo che ha avuto solo un paio di contatti con l'ingegner Ferlaino, decidendo alla fine di restare in Sardegna ruoterà intorno al raggiungimento del risultato sportivo.

Con la Serie A difesa con le unghie e alla fine «riconquistata», il Cagliari sarà praticamente pronto. Le idee chiare ed i nomi per i ritocchi indispensabili non mancano. Cominciando proprio dal parco stranieri dove **Fonseca** ed **Herrera** vengono giudicati indispensabili proprio da Mazzone, destinato a guadagnarsi la conferma attraverso la salvezza. L'unico uruguagio in partenza è **Francescoli**, tentato non da ricchi contratti europei, ma dalla possibilità di un ritorno alle origini, al River Plate. In Argentina, il famoso club, dopo aver richiamato Ramon Diaz, cercherà di rilanciare Francescoli.

In questo caso il Cagliari

segue

Al suo secondo anno in rossoblù, Enzo Francescoli potrebbe lasciare Cagliari. Lo rivuole infatti il River Plate

Goicoechea, classe '65, è seguito dal Cagliari, ma il Barcellona non lo vuol mollare

LA VOCE DEI TIFOSI/CAGLIARI

TUTTI DA CONFERMARE E C'È CHI SOGNA ZOLA

Edoardo Brusco, *18 anni, Viareggio.* I tre uruguayani vanno più che bene, specialmente Fonseca, al quale affiancherei Silenzi o Serena.
Graziano Governatori, *33 anni, Macerata.* Bisogna riconfermare Mazzone, a meno che non si possa riprendere Ranieri. In attacco, accanto a Fonseca, vedrei bene Branca.
Gianrico Semorice, *27 anni, Zoagli (Genova).* Mazzone va confermato, come pure i tre stranieri. Fonseca lo cederei solo nel caso in cui il Napoli ci desse come contropartita Zola. Infine, per la panchina, prenderei Tramezzani della Lucchese e Bivi o Baldieri.
Paolo Del Bianco, *14 anni, Fano (Pesaro).* Come eventuale quarto straniero, comprerei Petrescu dal Foggia. Sarei favorevole alla cessione di Francescoli se fosse rimpiazzato da Vialli. Come libero vorrei Baresi.
Michelangelo Rucher, *18 anni, Cagliari.* Fonseca va confermato, mentre Francescoli potrebbe lasciare Cagliari per far posto a Platt. Fra gli italiani mi piacciono Ferron, Stroppa e Giampaolo.
Giulio Cherchi, *31 anni, Roma.* Comprerei sicuramente Tejera. Nel caso in cui Fonseca venisse venduto al Napoli, in cambio vorrei Zola.
Andrea Cao, *15 anni, Cagliari.* Comprerei tre uomini: Cornacchini, Pusceddu e il portiere Graziani.
Guido Cavalieri, *16 anni, Ravenna.* Prenderei Jarni dal Bari, Nunziata dal Padova, Taccola dal Pisa, Verdelli dalla Cremonese e Campilongo dalla Casertana. Cederei, invece, Herrera, Festa e Firicano.
Federica Marcon e Francesco Santacaterina, *21 e 26 anni, Treviso.* Vorremmo che fossero confermati sia Mazzone sia i tre uruguayani.
Diego Virdis, *17 anni, Cagliari.* Cederei Ielpo e Festa, mentre comprerei Desideri, Tramezzani, Tejera e Bergkamp.
Fabio Appiano, *22 anni, Arezzo.* Cambierei diversi giocatori. Fra gli acquisti inserisco Manicone (Udinese), Conte (Juve), F. Galli (Milan), Massara (Pescara), Barone (Foggia), Paramatta e Servidei (Spal). I partenti potrebbero essere Corellas, Nardini, Pistella, Mobili, Gaudenzi e Villa.
Massimiliano Pascalis, *31 anni, Oristano.* Se fossi in Orrù acquisterei Troglio dall'Ascoli, che insieme a Francescoli e Fonseca potrebbe convivere benissimo. Come italiani suggerisco Rossi e Di Livio.
Fabio Chessa, *19 anni, Cagliari.* Non cederei nessuno, meno che meno Mazzone, che è riuscito a non far rimpiangere il bravissimo Ranieri. Come quarto straniero prenderei... Zola.
Sergio Poja, *26 anni, Cagliari.* Se rimaniamo in Serie A, come quarto straniero suggerisco l'acquisto del regista dell'Ascoli Pedro Troglio: non costa moltissimo, è ancora giovane (26 anni) e ha una lunga esperienza nel nostro campionato. Potrebbe sostituire Matteoli, ormai un po' vecchio. Conferma in blocco per i tre uruguaiani. In caso di retrocessione in B, invece, cederei Francescoli, che non ha un grande carattere e tra i cadetti potrebbe trovarsi in difficoltà.
Mario Meloni, *27 anni, Oristano.* Ai tre uruguaiani dobbiamo affiancare il connazionale Marcelo Tejera, che è già nostro: non ha ancora vent'anni ed è una stella del calcio sudamericano. Ha vinto da poco lo scudetto, un mio amico che vive in Uruguay continua a dirmi che è un vero fenomeno, il Maradona del Duemila.
Fabrizio Sanna, *30 anni, Genova.* Manca un grande difensore, proporrei l'acquisto di Stefano Pellegrini della Roma: è giovane ma ha una buona esperienza, e poi Bianchi nella squadra giallorossa non lo utilizza con frequenza. A centrocampo, più di Tejera, già acquistato ma secondo me immaturo per la platea italiana, mi affiderei a Troglio, che conosce bene il campionato italiano e in passato ha espresso più volte il desiderio di venire a giocare nel Cagliari. In attacco, punterei sul recupero di Galderisi: ha fantasia e fiuto del gol, potrebbe essere per lui l'occasione del rilancio in grande stile.
Maurizio Cubeddu, *16 anni, Sassari.* Fonseca non si tocca. In A o in B, il nostro idolo deve rimanere. Semmai, si possono cedere Francescoli (Tejera al suo posto) ed Herrera (aspettiamo che guarisca Cappioli). Al fianco di Fonseca, in attacco suggerisco l'acquisto di Balbo, un grande goleador forte anche di testa dove siamo molto carenti.
Marco Porcu, *24 anni, Milano.* Con Fonseca, Tejera: un tandem che ci invidierà tutto il mondo. Manca poi un buon attaccante: due nomi, Balbo dell'Udinese e Bergkamp.
Antonio Faentino, *23 anni, Vicenza.* Tutti da confermare, mister compreso. E un rinforzo: Malusci della Fiorentina come libero.

È STATO GAUDENZI IL GRANDE AFFARE

GLI INTOCCABILI Fonseca, Ielpo, Herrera, Cappioli, Matteoli.
I PARTENTI Firicano, Bisoli.
IN DUBBIO Francescoli (sarà ceduto al 50%), Pistella (50%), Chiti (50%), Festa (50%).
IN ARRIVO Goicoechea (50%), Tejera (30%), Baroni (30%), Nava (30%).
CHI SERVE Sicuramente un attaccante da affiancare a Fonseca. Inoltre, un difensore centrale che faccia coppia con Napoli.
IL DIRETTORE SPORTIVO Carmine Longo continua a essere il plenipotenziario sul mercato, sia interno che estero.
SOCIETÀ COLLEGATE Salernitana, Campania.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Perinetti.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Coppola (Campania), Di Bitonto (Barletta), Fonseca (Nacional), Francescoli (Marsiglia), Herrera (Figueras), Matteoli (Inter), Mobili (Ostia), Nardini (Barletta).
CESSIONI Bernardini (Ascoli), De Paola (Brescia), Poli (Reggina).
L'AFFARE Il trio uruguagio, che si è dimostrato determinante nella salvezza del Cagliari.
LA BUFALA Coppola, che tuttavia ha avuto poche occasioni per mettersi in mostra.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Bisoli (Viareggio), Chiti (Modena), Gaudenzi (Milan), Napoli (Juventus), Villa (Reggiana).
CESSIONI Cornacchia (Atalanta), Paolino (Inter), Pulga (Parma), Rocco (Inter), Valentini (Atalanta).
L'AFFARE Senza dubbio Gaudenzi, che si è dimostrato uno dei trascinatori della squadra di Mazzone.
LA BUFALA Forse Villa, il quale non è ancora abbastanza maturo per giocare in Serie A.

CAGLIARI/segue

potrebbe presentarsi in Spagna per **Goicoechea**, esterno destro di origini basche e consentire al tamburino Matteoli di avere maggiore libertà e minori vincoli tattici. Ma è solo una suggestiva ipotesi, che deve poi fare i conti con una realtà economica non proprio semplice e con le cifre del Barcellona, altro club assai ricco a caccia di trofei.

Definito pure lo scenario italiano: qui Mazzone e Longo hanno individuato i due settori da potenziare. C'è bisogno di un marcatore di grande affidamento, da schierare al fianco di Napoli, appena arrivato dalla Juve per migliorare la solidità del reparto tradito di recente dalle incertezze di Festa. Il milanista **Nava**, parcheggiato al Parma senza reciproca soddisfazione, il foggiano **Matrecano** e il bolognese **Baroni** sono alcuni dei nomi circolati in proposito. A centrocampo serve un altro puntello di cemento armato. In questo reparto si potrà ripartire dal recupero totale di **Cappioli** prima di individuare in un mediano all'antica — molta sostanza e pochi fronzoli — il rinforzo tanto atteso. *«Ci stiamo guardando in giro»*, è la frase ripetuta da Longo per ricacciare indietro ogni e qualsiasi approfondimento.

Alla fine, però, il nodo più intricato da sciogliere riguarda il futuro assetto societario. I fratelli Orrù, interessi nel cemento, hanno lasciato intuire di essere pronti a passare la mano: l'hanno fatto, forse, nel momento meno adatto ed hanno perciò, su suggerimento di Mazzone, abbandonato il proposito per coltivarlo in tempi propizi, magari tra aprile e maggio quando il destino tecnico della squadra sarà meno incerto. □

QUARTO: NON PRENDERLO

Il comandamento di Campana è lapidario. Matarrese si irrigidisce, Nizzola per ora guarda, ma la situazione è meno catastrofica di quanto appare

di Adalberto Scemma

Giovedì 6 febbraio, nel palazzo di via Allegri, sede federale. Si discute sul quarto straniero ma le posizioni di Matarrese e Campana (più «morbido» Nizzola, che sta alla finestra) diventano rigide. Non ci sono margini per un accordo. Salta anche la mediazione di Andrea Manzella giurista insigne, docente di diritto costituzionale e membro della commissione Uefa che ha trattato con la Cee. L'immagine, se prendiamo per buoni i titoli dei quotidiani, è quella di un sereno, piroettante, ammiccante, rombante «catastrofismo all'italiana», più meditato che vissuto: uno sfascio ricomponibile, un crollo in orizzontale, un pugno di velluto in guanto di ferro. E soprattutto molta confusione, se è vero che si va da un «Matarrese si sbrighi» a un «Savicevic in tribuna», da un «Campana blocca le frontiere» a un «Tesseramento illimitato» per chiudere con un «Siamo alla rottura» senza possibilità di appello. Proprio vero? Forse si. O forse no.

I prodromi della vicenda sono tormentati. Un opportuno flash-back ci rispedisce al 19 aprile dello scorso anno, quando la Uefa invia a tutte le federazioni europee una drastica direttiva che riassumiamo in tre punti. **1)** in virtù di un accordo raggiunto con la Cee il tesseramento degli stranieri, di qualsiasi paese del mondo, sarà libero a partire dal primo luglio 1992; **2)** la liberalizzazione sarà estesa a ogni settore professionistico in epoca successiva e comunque entro e non oltre il 1996-97; **3)** le federazioni avranno la possibilità di limitare l'impiego in campo degli stranieri, ma il numero minimo sarà tre più due «assimilabili» (giovani «immigrati» da cinque anni, tre dei quali almeno nel vivaio).

L'iter è scontato. La Figc invia la direttiva alla Lega che la recepisce ritenendola «valida e vincolante». A respingerla è invece l'Aic durante un concitato vertice Campana-Nizzola il 13 gennaio scorso. Campana è inflessibile: *«Non esiste alcun accordo tra la Uefa e la Cee»* rileva *«che liberalizzi il tesseramento degli stranieri, ma se anche esistesse sarebbe nullo. Il trattato di Roma rende infatti obbligatoria e vincolante la consultazione dei lavoratori prima che sia firmato un patto che li riguardi. Non mi risulta che il sindacato calciatori sia stato sentito»*.

Sopra, Igor Dobrovolsky. A destra, Latorre. In alto, Sammer: tre degli stranieri già in soprannumero

Siamo allo scontro aperto. Nizzola si fa da parte e gira la questione a Matarrese. Si inserisce a sorpresa (anche troppa) il ministro Tognoli con un suggerimento che non lascia il segno *(«Solo tre stranieri in campo»)* e al quale risponde per le rime il presidente federale. Finché Matarrese scende personalmente in campo convocando per il 6 febbraio il vertice di via Allegri. Un vertice che vede ogni parola scivolare sull'acqua e che cementa l'idea di un discorso tra sordi. Ma la partita è soltato all'inizio e possiamo andare a «leggerla» cominciando dalle dichiarazioni d'intenti dei tre protagonisti, iniziando della direttiva Cee-Uefa.

Matarrese: «Il Consiglio federale ratificherà la normativa europea, sempre che non mi dia mandato di rompere con l'Uefa. Anche la Federcalcio vuole tutelare la Nazionale, le società, i vivai, attraverso norme che limitino l'afflusso degli stranieri. È chiaro però che le direttive dell'Uefa vanno accettare e inserite subito nei regolamenti».

Nizzola. «Non siamo noi i giudici. Campana ha le sue teorie ma esiste un accordo Uefa-Cee pervenuto alla Figc che dovrà presumibilmente essere rispettato. Noi della Lega ci atterremo alle norme della Federazione augurandoci però che la questione venga risolta entro febbraio. Tra marzo e aprile le Lega apre gli uffici per il deposito di accordi per il tesseramento di nuovi stranieri. Le società hanno urgenza di conoscere al più presto la nuova normativa».

Campana: «L'Uefa non è competente per i campionati interni. Non esiste una delibera ufficiale Cee, il comunicato potrebbe averlo redatto anche un fattorino di Bruxelles, non ha valore pratico. È comunque assurdo che, partendo da un discorso comunitario, l'Uefa abbia allargato il discorso ai calciatori provenienti da tutto il mondo».

Esistono margini di trattativa? vediamo...

Matarrese: «La corsa agli stranieri da parte dei club mi sembra eccessiva. Servono decisioni razionali e invece si agisce spesso sull'onda dell'emotività. In ogni caso non accetto che una soluzione debba sempre avvenire sulla base di un mercanteggiamento».

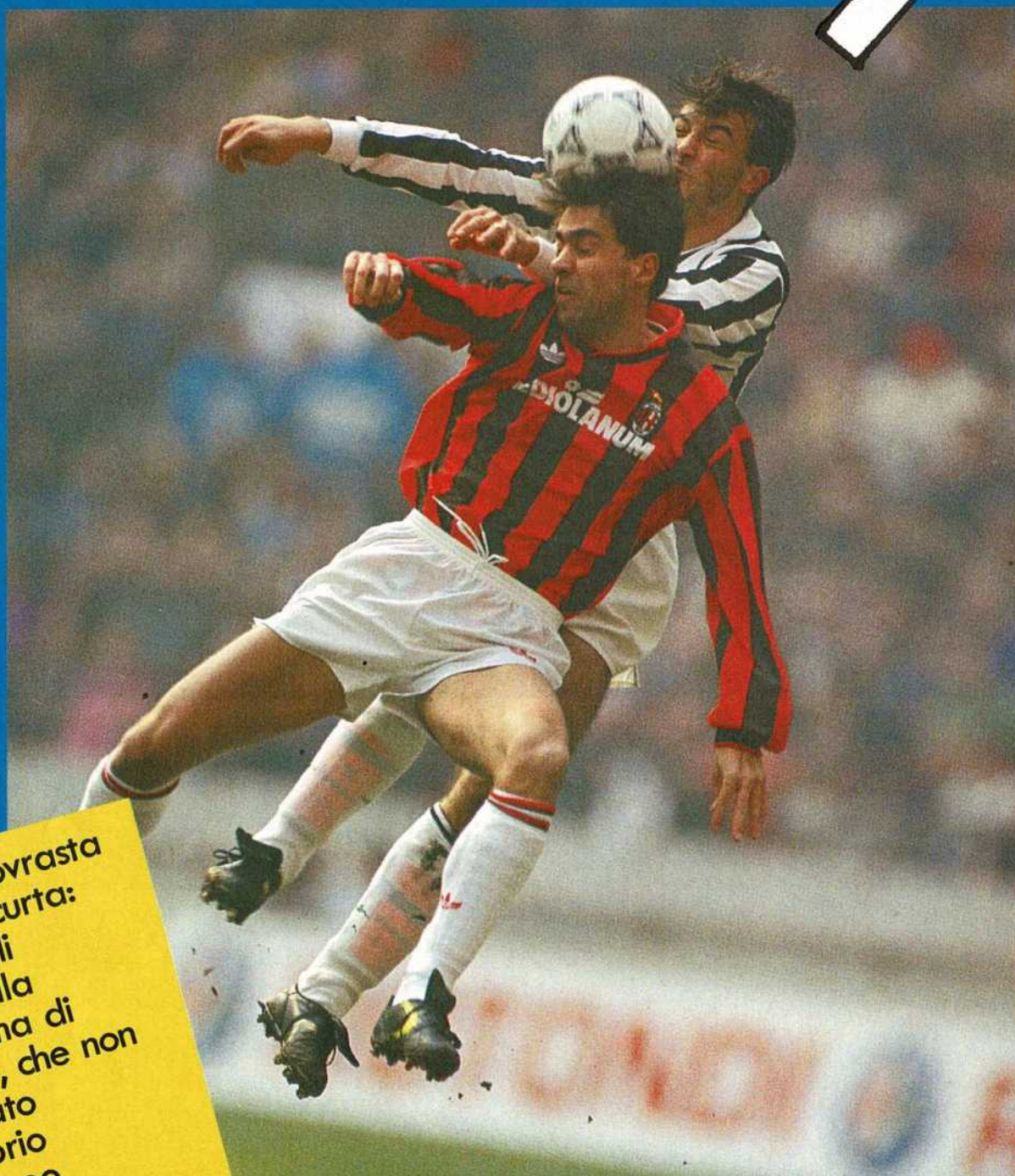
Nizzola: «Io non discuto: posso solo prendere atto di ciò che deciderà la Federazione. Nessuna delle società, comunque, ha mai chiesto la presenza del quarto straniero in campo».

Campana: «A questo punto deciderà la base. Credo che esista la possibilità da parte delle singole federazioni di non accettare ciecamente le direttive dell'Uefa. Mi aspetto che la Figc provi quantomeno

segue a pagina 50

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 20

9 FEBBRAIO 1992

Casiraghi sovrasta Billy Costacurta: è uno degli scontri della partitissima di San Siro, che non ha mutato l'equilibrio del torneo (foto Giglio)

Van Basten porta in vantaggio il Diavolo

Casiraghi al volo firma il pari

L'entusiasmo dei tifosi rossoneri

Stop di petto di Massaro, che evita l'intervento di De Agostini

VINCE L'EQUILIBRIO

MILAN 1
JUVENTUS 1

IL MIGLIORE: **CASIRAGHI** *7,5*
Un solo lampo, ma decide il risultato: lo schioccante destro al volo su cross di Galia, che trafigge Rossi, appartiene al novero delle esecuzioni sublimi.

IL PEGGIORE: **KOHLER-REUTER** *5,5*
Il primo dà via libera a Van Basten al 4', il secondo non riesce mai a tamponare efficacemente Evani e soprattutto a proporsi in fase offensiva.

MILAN	
1 **Rossi**	6
2 **Tassotti**	6
3 **Maldini**	6
4 **Albertini**	6
5 **Costacurta**	5,5
6 **Baresi**	6,5
7 **Evani**	7
8 **Rijkaard**	7
9 **Van Basten**	7
10 **Gullit**	6
11 **Massaro**	6,5
In panchina	
12 **Antonioli**	
13 **Gambaro**	
14 **Ancelotti**	
15 **Donadoni**	
16 **Simone**	
All. **Capello**	6,5

JUVENTUS	
1 **Tacconi**	6,5
2 **Carrera**	6
3 **De Agostini**	6,5
4 **Reuter**	5,5
5 **Kohler**	5,5
6 **Julio Cesar**	6,5
7 **Marocchi**	6
8 **Galia**	7
9 **Schillaci**	6
(57' Di Canio)	5,5
10 **Baggio**	6
11 **Casiraghi**	7,5
In panchina	
12 **Peruzzi**	
13 **Alessio**	
15 **Conte**	
16 **Corini**	
All. **Trapattoni**	6

Arbitro: Baldas 6,5
Marcatori: Van Basten 4', Casiraghi 26'
Ammoniti: Reuter, Casiraghi, De Agostini, Albertini, Di Canio, Baresi.
Espulsi: —
Spettatori totali: 83.915 (23.847 paganti + 60.068 abbonati)
Incasso: lire 2.807.640.000 (1.222.090.000 + 1.585.550.000 quota abbonati)
Telex: Milan travolgente in avvio e sollecitamente in gol, su liscio di Kohler. Poi il pari su strepitosa prodezza di Casiraghi e sterile supremazia rossonera fino al termine.

di Carlo F. Chiesa - foto Fumagalli-Giglio-Sabattini

L'affetto dei tifosi foggiani

Batistuta apre le danze

DIFESE TROPPO ALLEGRE

FOGGIA 3
FIORENTINA 3

IL MIGLIORE: **BATISTUTA** 8
Fortissimo di testa, ha sfoderato il suo repertorio migliore per castigare l'allegra difesa foggiana. Sei gol nelle ultime tre domeniche: è in gran forma.

IL PEGGIORE: **FIONDELLA** 5
Sempre in affanno su Signori ha sofferto più di tutti il gioco in velocità del Foggia. Dalla sua parte si sono aperte autentiche voragini.

FOGGIA		FIORENTINA	
1 **Mancini**	6,5	1 **Mareggini**	6
2 **Codispoti**	6	2 **Fiondella**	5
3 **Grandini**	6	(65' Branca)	6
4 **Shalimov**	7	3 **Carobbi**	6
5 **Matrecano**	6	4 **Malusci**	6
6 **Consagra**	6	5 **Faccenda**	5,5
7 **Rambaudi**	6,5	6 **Pioli**	6
8 **Petrescu**	6,5	7 **Dell'Oglio**	5,5
(79' Porro)	n.g.	8 **Maiellaro**	6,5
9 **Baiano**	6,5	9 **Batistuta**	8
(88' Kolyvanov)	n.g.	10 **Orlando**	6,5
10 **Baroni**	6,5	11 **Salvatori**	6
11 **Signori**	6,5		
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Mannini**	
13 **Padalino**		13 **Matrone**	
15 **Musumeci**		15 **Borgonovo**	
		16 **Beltrammi**	
All. **Zeman**	6,5	All. **Radice**	6,5

Arbitro: Bazzoli 6
Marcatori: Batistuta 24', 52', e 76'; Rambaudi 29', Baiano 31', Shalimov 37'
Ammoniti: Orlando, Maiellaro
Espulsi: —
Spettatori totali: 21.126 (9.256 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: 643.900.125 (307.537.000 + 336.363.125 quota abbonati)
Telex: l'illusione della Fiorentina è durata cinque minuti poi è andata in balìa di un Foggia arrembante che ha perso la testa nel finale rischiando persino una clamorosa sconfitta.

di Antonio Troisi - foto Briguglio

Shalimov sale in groppa a Maiellaro; a destra Matrecano precede Batistuta

A sinistra un duello tra Apolloni e Silenzi; sopra, il rigore di Careca

Careca, infortunato, esce dal campo

Dal dischetto il pareggio di Sandro Melli

Ruvido contrasto fra Corradini e Di Chiara

GOL IN ZONA... GRUN

PARMA 2
NAPOLI 1

IL MIGLIORE: **BENARRIVO** 7
Una forza della natura, uno dei laterali più veloci della A, uno dei segreti del Parma. Domina la fascia destra e costringe al fallo chi gli si para davanti.

IL PEGGIORE: **BLANC** 5
Sua la paperissima che ha negato il raddoppio al Napoli. Sua, forse, anche la «responsabilità oggettiva» sul gol di Grun.

PARMA		NAPOLI	
1 **Taffarel**	6,5	1 **Galli**	5,5
2 **Benarrivo**	7	2 **Ferrara**	6,5
3 **Di Chiara**	6,5	3 **Francini**	6
4 **Minotti**	6	4 **Tarantino**	6,5
5 **Apolloni**	6	5 **Alemao**	5,5
6 **Grun**	6	6 **Blanc**	5
7 **Melli**	5,5	7 **Corradini**	6
8 **Zoratto**	6,5	8 **De Napoli**	6
9 **Osio**	6	9 **Careca**	6,5
(90' Catanese)	n.g.	(43' Padovano)	6,5
10 **Cuoghi**	5,5	10 **Zola**	6
11 **Brolin**	5,5	11 **Silenzi**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Sansonetti**	
13 **Pulga**		13 **Pusceddu**	
14 **Nava**		14 **De Agostini**	
16 **Agostini**		15 **Mauro**	
All. **Scala**	6,5	All. **Ranieri**	6

Arbitro: Beschin 6
Marcatori: Careca rig. 22', Melli rig. 39', Grun 90'
Ammoniti: Melli, Minotti, Tarantino, Blanc, Silenzi
Espulsi: —
Spettatori totali: 23.226 (6.046 paganti + 17.180 abbonati)
Incasso: lire 790.820.000 (192.940.000 + 597.880.000 quota abbonati)
Telex: nessuna delle due squadre gioca come saprebbe. Il Parma, però, ha il merito di non accettare il pareggio.

di Marco Strazzi - foto Borsari

Luci caccia Ferri

Stojkovic spedisce alle stelle il calcio di rigore

NERAZZURRI SPUNTATI

VERONA 1
INTER 0

IL MIGLIORE: **PIN** *7*
Gladiatore d'area, ha annullato Klinsmann permettendosi il lusso di beffarlo anche sulle palle alte.

IL PEGGIORE: **KLINSMANN** *5*
Un fantasma. Non è più in grado di produrre le accelerazioni che lo caratterizzavano in passato.

VERONA		INTER	
1 **Gregori**	7	1 **Zenga**	6,5
2 **Calisti**	6,5	2 **Paganin**	6
3 **Polonia**	7	3 **Brehme**	6
4 **Rossi**	6,5	(32' Orlando)	5,5
5 **Pin**	7	4 **Bianchi**	6
6 **L. Pellegrini**	6,5	5 **Ferri**	6
7 **Icardi**	6	6 **Battistini**	6,5
8 **Magrin**	6	7 **Fontolan**	6
(67' Pellegrini)	6,5	8 **Berti**	6
9 **Serena**	6,5	9 **Klinsmann**	5
10 **Stojkovic**	6,5	10 **Desideri**	5,5
(90' Piubelli)	n.g.	11 **Ciocci**	5,5
11 **Raducioiu**	6,5	(62' Baresi)	6
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Abate**	
13 **Lunini**		15 **Pizzi**	
14 **Fanna**		16 **Montanari**	
All. **Fascetti**	6,5	All. **Suarez**	6

Arbitro: Luci 6
Marcatore: Rossi 23'
Ammoniti: Rossi, Stojkovic, Desideri
Espulso: Ferri
Spettatori totali: 28.325 (15.160 paganti + 13.165 abbonati)
Incasso: lire 676.167.000 (427.430.000 + 248.737.000 quota abbonati)
Telex: il rientro di Stojkovic ha portato fortuna al Verona, schierato da Fascetti in maniera accorta a protezione dello slavo. L'Inter ha cercato di improvvisare un forcing privo di convinzione ma i limiti di Klinsmann e di Fontolan hanno agito da freno.

di Giuseppe Canovi - foto Zucchi

Serena interviene da tergo su Orlando

Calisti inseguito da Fontolan

È di Strömberg la rete del successo neroazzurro

Nicolini e Bacci in volo

Una bella parata di Fiori

DECIDE STRÖMBERG

ATALANTA 1
LAZIO 0

IL MIGLIORE: **CANIGGIA** *7,5*
Sempre presente in tutte le azioni offensive: è stato il vero regista della squadra e ha anche personalmente sfiorato il gol. Lo avrebbe meritato.

IL PEGGIORE: **SOSA** 5
Stava giocando una buona partita poi ha cominciato a litigare con Bigliardi e per un fallo di reazione si è fatto espellere alla fine del primo tempo.

ATALANTA		LAZIO	
1 **Ferron**	6,5	1 **Fiori**	7
2 **Minaudo**	6,5	2 **Bergodi**	6
3 **Pasciullo**	6,5	(83' Stroppa)	n.g.
4 **Bordin**	6	3 **Bacci**	6
5 **Bigliardi**	6	4 **Pin**	6,5
6 **Strömberg**	6	5 **Gregucci**	6
7 **Perrone**	6,5	6 **Soldà**	6,5
(89' Bracaloni)	n.g.	7 **Melchiori**	6
8 **Nicolini**	6,5	8 **Doll**	7
9 **Piovanelli**	6	9 **Neri**	6,5
10 **Caniggia**	7,5	10 **Sclosa**	6
11 **Bianchezi**	6	(70' Sergio)	6
(83' Cornacchia)	n.g.	11 **Sosa**	5
In panchina		In panchina	
12 **Ramon**		12 **Orsi**	
14 **Sottili**		13 **Corino**	
15 **Orlandini**		16 **Capocchiano**	
All. **Giorgi**	6,5	All. **Zoff**	6,5

Arbitro: Pezzella 6,5
Marcatore: Strömberg 67'
Ammoniti: Ferron, Bordin, Bacci
Espulso: Sosa
Spettatori totali: 18.214 (9.015 paganti + 9.199 abbonati)
Incasso: lire 462.911.900 (157.890.000 + 305.021.900 quota abbonati)
Telex: un buon primo tempo molto equilibrato. Poi nella ripresa, senza Sosa, la Lazio si è trovata in difficoltà e l'Atalanta in superiorità numerica ha dominato riuscendo a segnare.

di Paolo Arzano - foto De Pascale

RIMEDIA MANCINI

SAMPDORIA 1
BARI 1

IL MIGLIORE: **SODA** 7
Ha il fiuto del gol. È riuscito a sfuggire anche a Vierchowod. Se non avesse un cognome italiano varrebbe miliardi.

IL PEGGIORE: **SILAS** 4
È un atleta di Dio. Ma evidentemente pensa più a guadagnarsi il paradiso che a far vincere la Sampdoria.

SAMPDORIA		BARI	
1 **Pagliuca**	6	1 **Alberga**	6,5
2 **Mannini**	6	2 **Brambati**	6
3 **Katanec**	6,5	3 **Bellucci**	6,5
4 **Pari**	5,5	4 **Fortunato**	6
5 **Vierchowod**	5	5 **Jarni**	6,5
6 **Lanna**	6,5	6 **Progna**	6
7 **Lombardo**	6	7 **Carbone**	5,5
8 **Cerezo**	4,5	8 **Boban**	7
(62' Invernizzi)	n.g.	9 **Soda**	7
9 **Silas**	4	(81' Loseto)	n.g.
10 **Mancini**	6	10 **Platt**	n.g.
11 **I. Bonetti**	5	(19' Maccoppi)	6
(46' Orlando)	6	11 **Giampaolo**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Biato**	
14 **D. Bonetti**		14 **Laureri**	
16 **Zanutta**		16 **Rizzardi**	
All. **Boskov**	5,5	All.**Boniek**	7

Arbitro: Quartuccio 5,5
Marcatori: Soda 4', Mancini 22' rig.
Ammoniti: Bellucci, Katanec, Brambati
Espulsi: —
Spettatori totali: 27.018 (1.832 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: lire 606.376.441 (63.757.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Telex: il Bari ha perso Platt (il migliore) al 19' dopo un duro scontro con Lanna. Stava vincendo. La Sampdoria ha pareggiato solo su rigore. Brambati ha suggerito ad Alberga di tuffarsi sulla sinistra. E Mancini ha tirato sulla destra.

di Elio Domeniconi - foto Calderoni

Dopo 4' Bari in gol con Soda

Al 22' Mancini, su rigore, rimette in equilibrio le sorti del match

Matarrese, arrabbiato, abbandona il campo

Progna rinvia, Brambati e Bonetti assistono

ROSSOBLÙ SPIETATI

ASCOLI 0
GENOA 2

IL MIGLIORE: **TROGLIO** 7
Il vice campione del mondo è diventato leader dell'Ascoli. Lotta su ogni pallone, corre 90 minuti, gioca al servizio dei compagni e prova il tiro.

IL PEGGIORE: **PIERLEONI** 4,5
Dopo un primo tempo discreto, naufraga nella ripresa. Cacciatori lo trasforma in libero e lui ha sulla coscienza il raddoppio.

ASCOLI		**GENOA**	
1 **Lorieri**	5,5	1 **Braglia**	6,5
2 **Aloisi**	6	2 **Torrente**	6
3 **Pergolizzi**	6	3 **Fiorin**	6
(73' Menolascina)	n.g.	(81' Ferroni)	n.g.
4 **Piscedda**	6	4 **Eranio**	6
(66' Marcato)	6	5 **Caricola**	6
5 **Benetti**	5,5	6 **Signorini**	5,5
6 **Pierleoni**	4,5	7 **Ruotolo**	6,5
7 **Troglio**	7	8 **Bortolazzi**	6
8 **Bernardini**	6	9 **Aguilera**	6
9 **Maniero**	6	10 **Skuhravy**	6
10 **Zaini**	6	11 **Onorati**	6,5
11 **D'Ainzara**	5		
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Berti**	
14 **Cavaliere**		13 **Collovati**	
16 **Di Rocco**		15 **Bianchi**	
		16 **Iorio**	
All. **Cacciatori**	6	All. **Bagnoli**	6,5

Arbitro: Mughetti 6,5
Marcatori: Bortolazzi 67', Aguilera 84'
Ammoniti: Eranio, Bortolazzi, Bernardini, Aloisi, Troglio.
Espulsi: —
Spettatori totali: 8.484 (3.830 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 145.851.000 (66.450.000 + 79.401.000 quota abbonati)
Telex: buon primo tempo dell'Ascoli e Genoa in difficoltà. Poi Bortolazzi indovina l'angolino e l'Ascoli cade di schianto.

di Bruno Angelini - foto Bellini

Ruotolo e Zaini si contendono un pallone in acrobazia

Casagrande porta i granata in vantaggio

Il raddoppio di Scifo su penalty

PARTITA SENZA STORIA

TORINO 2
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **VENTURIN** 6,5
Rimpiazza adeguatamente Fusi, confermandosi centrocampista dal cervello fino e dall'apprezzabile intuito tattico. Ormai è un jolly fondamentale.

IL PEGGIORE: **MARTIN VAZQUEZ** 5
Sbaglia sistematicamente le scelte di tempo per improbabili giocate di fioretto, senza costrutto. Lo spagnolo è spesso dannoso e inutile.

TORINO		CREMONESE	
1 **Marghegiani**	n.g.	1 **Rampulla**	6
2 **Bruno**	n.g.	2 **Garzilli**	6
(10' Benedetti)	5,5	3 **Marcolin**	6,5
3 **Policano**	6	4 **Piccioni**	6
4 **Venturin**	6,5	5 **Montorfano**	5,5
5 **Annoni**	6,5	6 **Verdelli**	5,5
6 **Cravero**	6,5	7 **Giandebiaggi**	6,5
7 **Scifo**	6,5	8 **Ferraroni**	6
8 **Lentini**	5,5	(71' Iacobelli)	n.g.
9 **Bresciani**	6	9 **Dezotti**	5,5
10 **Martin Vazquez**	5	10 **Maspero**	5,5
(70' Mussi)	n.g.	11 **Florjancic**	5,5
11 **Casagrande**	6,5	(62' Chiorri)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Violini**	
15 **Sordo**		13 **Piantoni**	
16 **Vieri**		15 **Lombardini**	
All. **Mondonico**	6,5	All. **Giagnoni**	6

Arbitro: Fucci 5
Marcatori: Casagrande 7', Scifo 84' rig.
Ammoniti: Policano, Montorfano, Marcolin, Annoni, Verdelli.
Espulsi: —
Spettatori totali: 28.450 (2.390 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 640.552.948 (53.171.000 + 587.381.948 quota abbonati)
Telex: pur senza entusiasmare, il Torino regola presto la pratica Cremonese. A parità di impegno, il divario tecnico è apparso evidente

di Emanuele Gamba - foto Mana

Verdelli e Bresciani: occhi al cielo; a destra, Benedetti bracca Giandebiaggi

Direzione di gara contestata, quella di Cinciripini: qui espelle Bianchi

Greco, Piacentini e Criniti danzano attorno al pallone

ARBITRAGGIO PESSIMO

ROMA 0
CAGLIARI 0

IL MIGLIORE: **GARZYA** 7
È stato tra i pochi a dimostrare continuità, a giocare senza patemi, affrontando con sicurezza sia Criniti che Fonseca.

IL PEGGIORE: **CINCIRIPINI** 3
Nove ammoniti, un espulso, un rigore non concesso (fallo di mano di Firicano su cross di Salsano): un arbitraggio confuso ed arrogante.

ROMA		CAGLIARI	
1 **Cervone**	n.g.	1 **Ielpo**	6
2 **Garzya**	7	2 **Villa**	6,5
3 **Carboni**	6	3 **Festa**	6,5
4 **Piacentini**	5	4 **Napoli**	6
(46' Salsano)	6,5	5 **Firicano**	6
5 **Aldair**	6	6 **Mobili**	6
6 **Nela**	6	7 **Nardini**	6
7 **Bonacina**	5,5	8 **Gaudenzi**	6
8 **Di Mauro**	6	9 **Francescoli**	6
(69' Pellegrini)	n.g.	10 **Matteoli**	n.g.
9 **Völler**	5,5	(23' Greco)	5
10 **Giannini**	6	11 **Criniti**	5
11 **Carnevale**	6	(74' Fonseca)	n.g.
In panchina		In panchina:	
12 **Zinetti**		12 **Di Bitonto**	
13 **Tempestilli**		13 **Chiti**	
14 **Comi**		15 **Budruni**	
All. **Bianchi**	5	All. **Mazzone**	6,5

Arbitro: Cinciripini 3
Ammoniti: Gaudenzi, Carboni, Francescoli, Bonacina, Piacentini, Di Mauro, Villa, Greco, Salsano
Espulso: Bianchi
Spettatori totali: 49.684 (15.407 paganti + 34.277 abbonati)
Incasso: lire 1.289.500.000 (395.930.000 + 837.570.000 quota abbonati)
Telex: di gioco, neanche l'ombra. Il pubblico, deluso, ad un certo punto ha smesso anche di fischiare. Lo 0-0 è la sintesi di quello che... non si è visto.

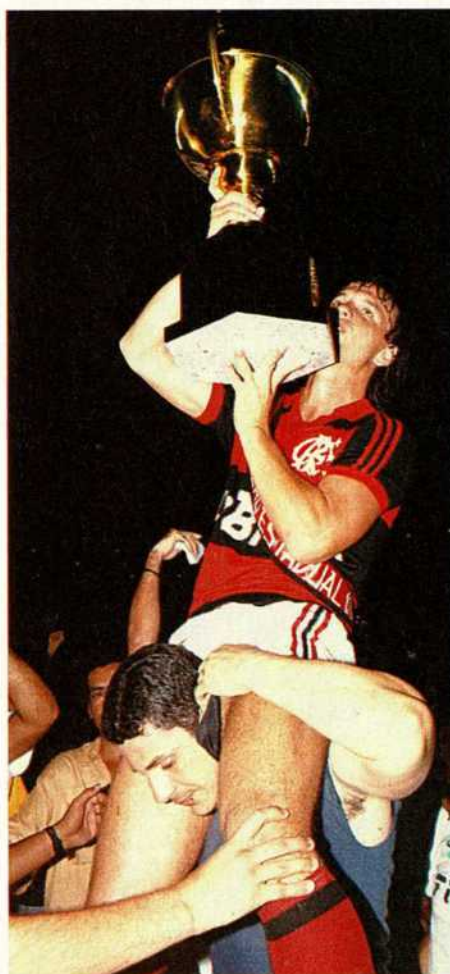
di Francesca Sanipoli - foto Cassella

LE REGINE D'AMERICA/BRASILE

CLASSICHE DI FERRO

Le sfide più tradizionali hanno deciso i principali tornei «estaduais»: dal São Paulo al Flamengo di Rio, dall'Atlético Mineiro all'Inter Porto Alegre, conosciamo le squadre campioni regionali 1991

di Gerardo Landulfo

Come sempre, il calcio brasiliano ci affascina. Non più dal punto di vista tecnico: da ormai troppo tempo il futebol non regala personaggi di calibro internazionale, dopo le fantastiche infornate degli anni Settanta. Le maglie «auriverde» che tante volte ci hanno esaltato sono ora indossate da mediocri pedatori: un esempio per tutti, Neto. Presunto erede della maglia numero dieci di Pelé, Zico e Rivelino, si è alla lunga mostrato insipido camminatore di centrocampo, talvolta ispirato nelle esecuzioni da fermo. Troppo poco, comunque, per rivendicare un benché minimo diritto di successione. E fa tristezza, quasi pena, vedere che il Brasile è ormai ridotto alla stregua di uno qualsiasi, sempre tra i favoriti ma solo per i suoi trascorsi, mai per motivazioni oggettive e tecniche. A livello di club, invece, il discorso è diverso. Non perché i campionati interni siano dispensatori di spettacolo, che langue dai terreni brasiliani, spesso spelacchiati come le capacità di coloro che li calpestano. Ciò che attrae, qualunque cosa accada, è l'eterno fascino degli infiniti derby che si giocano ovunque: a Rio come a San Paolo, a Porto Alegre come a Belo Horizonte o Bahia. Suoni, colori e allegria non mancano mai, anche se spesso le gradinate si mostrano desolatamente vuote agli occhi delle telecamere, impietose nel rilevare e rivelare il disamoramento della gente per il calcio. Colpa delle formule dei campionati, partorite da menti probabilmente malate di protagonismo, assolutamente prive di managerialità. Colpa di dirigenti più attenti alla tasca posteriore dei pantaloni che alla consistenza tecnica delle proprie squadre. Colpa dell'ingolfamento dei calendari, vittime di un assurdo calcolo che vuole più partite ma non può produrre più incassi. Ma la passione, sotto sotto, rimane intatta. È per questo che, nonostante tutto, il Brasile è sempre il Brasile.

a. l.

Sopra, il 37enne Júnior, trascinatore del Flamengo. A sinistra, Gaúcho con il trofeo. A destra, la festa del «Mengão»

LE SQUADRE CAMPIONI

STATO	SQUADRA
Acre	Atlético Acreano
Alagoas	CSA Alagoas
Amapá	Amapaense
Amazonas	Nacional
Bahia	Bahia
Ceará	Fortaleza
Distrito Federal	Taguatinga
Espirito Santo	Muniz Freire
Goiás	Goiás
Maranhao	Sampaio Correa
Mato Grosso	Dom Bosco
Mato Grosso do Sul	Operário Campo Grande
Minas Gerais	Atlético Mineiro
Pará	Remo Belém
Paraiba	Campinense
Paraná	Paraná
Pernambuco	Sport Recife
Piaui	Picos
Rio de Janeiro	Flamengo
Rio Grande do Norte	América
Rio Grande do Sul	Inter Porto Alegre
Rondonia	Ji-Paraná
Santa Catarina	Criciúma
São Paulo	São Paulo FC
Sergipe	Sergipe

NONNO INSUPERABILE

Lo straordinario e inossidabile Leo Júnior, 37 anni, ha condotto i rossoneri al successo: un suo gol ha deciso la finale contro il Fluminense

Leovegildo Lins Gama Júnior, 37 anni, aveva già vinto tutto con la maglia del Flamengo. Poteva benissimo andare in pensione e dare inizio alla sua carriera di allenatore, ma ha deciso di rimanere ancora un po'. I rossoneri non vincevano il campionato carioca da quattro stagioni e lui si sentiva in condizione di provare almeno un'altra volta. I capelli bianchi gli hanno valso il soprannome di «vovô» (nonno), ma il fiato e la disposizione sembravano di uno... Júnior.

Con la tecnica e la visione di gioco di sempre, l'ex-torinista e pescarese ha preso per mano una formazione che mischiava ragazzi appena usciti dalle giovanili ad alcuni giocatori alla ricerca di riscatto. L'allenatore (...quello in panchina) è Carlinhos, che ha lavorato sempre nelle squadre minori del club, escluso nel 1987 quando guidò il Flamengo alla conquista della «Copa União», con Zico, Bebeto e Renato Gaúcho in campo. Oltre al Vovô Júnior, Carlinhos questa volta poteva contare soltanto sull'esperienza del portiere Gilmar (già campione regionale con l'Inter di Porto Alegre e con il São Paulo) e la freddezza del libero Wilson Gottardo, campione carioca 1989 e il 1990 con il Botafogo.

L'altro esperto della compagine era il centravanti Gaúcho, 27 anni, ma che non aveva mai vinto nulla di importante nella carriera. C'era pure Zinho, 24 anni, l'ala tornante che si mantiene in pianta stabile in prima squadra da ormai cinque stagioni grazie alla sua infinita volontà. Per il resto, un sacco di ragazzini classe '69, '70 e '71, che qualche anno fa chiedevano autografi a Júnior.

Nonostante tutto, il primo turno è andato bene: una sola sconfitta per il Fluminense dell'allora allenatore Edinho, poi campione della cosidetta «Taça Guanabara». Nella seconda fase il Flamengo ha finito imbattuto e a pari punti con il Botafogo, sconfitto allo spareggio 1-0. Quindi la finalissima con i superrivali del Flu, con la prima sfida chiusa in pareggio (1-1) e la seconda con una goleada storica (4-2). In quel 19 dicembre 1991, Júnior disputava la sua 768ª partita con la maglia del Flamengo, un primato assoluto. Il Fluminense passava in vantaggio con Ézio, la rimonta però arrivava nel secondo tempo con reti di Uidemar, Gaúcho (17° centro del capocannoniere della manifestazione) e Zinho. Al 78', Ézio segnava di nuovo, ma cinque minuti dopo era proprio lui, il Vovô Júnior, a chiudere il conto. E, come aveva assicurato, la carriera... Ma poi ci ha ripensato un'altra volta e non ha resistito al richiamo dei tifosi: ora è già in campo per aiutare il Flamengo a vincere il campionato nazionale. □

TUTTI GLI UOMINI DI CARLINHOS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
GILMAR Luis Rinaldi	P	13-01-1959
José Carlos da Costa Araújo (ZE CARLOS)	P	07-02-1964
ROGERIO Moraes Lourenco	D	20-03-1971
Marcos Vinicius Pedro (PIÁ)	D	16-10-1969
WILSON Roberto GOTTARDO	D	23-05-1963
Raimundo Ramos Júnior (JÚNIOR BAIANO)	D	14-03-1970
UIDEMAR Pessoa de Oliveira	M	08-01-1965
Leovegildo Lina Gama JÚNIOR	M	29-06-1955
Marcelo Pereira (MARCELINHO)	M	01-12-1971
LUIS ANTÔNIO Vendetti	M	12-05-1970
Luis Carlos Toffoli (GAUCHO)	A	07-03-1964
Crizan César de Oliveira Filho (ZINHO)	A	13-06-1967
Djalma Feitosa Dias (DJALMINHA)	A	09-12-1970
NELIO da Silva Mello	A	21-02-1970
All.: **Carlinhos**		

FINALE COL DERBY «FLA-FLU»

1. TURNO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**18**	11	8	2	1	20	5
Flamengo	**17**	11	7	3	1	20	12
Botafogo	**16**	11	6	4	1	20	6
Vasco	**15**	11	6	3	2	14	9
Campo G.	**12**	11	3	6	2	13	13
Americano	**9**	11	2	6	3	9	11
América	**8**	11	2	3	6	9	14
Bangu	**8**	11	1	7	3	6	9
Itaperuma	**8**	11	2	4	5	7	12
América T. R.	**7**	11	2	3	6	10	20
Volta R.	**6**	11	1	4	6	10	19
Portuguesa	**6**	11	1	4	6	6	14

2. TURNO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**19**	11	8	3	0	31	15
Flamengo	**19**	11	8	3	0	19	5
Vasco	**16**	11	7	2	2	23	8
Fluminense	**13**	11	4	5	2	17	14
América	**12**	11	4	4	3	14	12
Campo G.	**12**	11	5	2	4	17	16
Americano	**9**	11	2	5	4	10	13
América T. R.	**9**	11	2	5	4	5	10
Itaperuna	**7**	11	1	5	5	5	14
Bangu	**6**	11	1	4	6	7	14
Goytacaz	**5**	11	2	1	8	7	14
S. Cristovão	**5**	11	2	1	8	8	25

SPAREGGIO: **Flamengo-Botafogo 1-0** FINALE: **Fluminense-Flamengo 1-1 2-4.**

SAN PAOLO/SÃO PAULO

RAÍ: DI TUTTO, DI PIU'

Miglior bomber con 20 reti, il 26enne centrocampista ha coronato un sogno: non essere solo «il fratello di Sócrates»

São Paulo F.C., Telê Santana e Raí, ovvero la miglior squadra, l'allenatore più bravo ed il fuoriclasse del momento. Questo è stato il risultato finale di ogni indagine promossa per premiare i big del 1991 in Brasile. Un giusto riconoscimento per la formazione che prima ha vinto il campionato nazionale e poi lo scudetto paulista: due prodezze nella stessa stagione per la gioia di una giovane tifoseria che diventa ogni anno più numerosa. Infatti, nelle due finali contro il popolarissimo Corinthinas, la «torcida tricolor» è riuscita a dividere lo stadio con i rivali ed erano più di 100 mila gli spettatori in ogni occasione. In campo, però, sembrava ci fosse una sola squadra, specie nel primo incontro concluso con un indiscutibile 3-0, grazie alle lezioni tattiche del maestro Telê Santana e ad una tripletta di Raí.

La velocità ed il tocco di palla accurato, le due principali caratteristiche del São Paulo, hanno steso senza grosse difficoltà un Corinthians soltanto battagliero e privo del suo miglior uomo, lo squalificato Neto. Raí, 26 anni, prima più noto come fratello di Sócrates, così ha avuto il modo di confermarsi miglior calciatore dell'attuale calcio brasiliano, onore che qualche mese fa era toccato appunto a Neto. Segnando 20 delle 66 reti del «tricolor» Raí è esploso pure come goleador, diventando capocannoniere del campionato e rafforzando ancora di più la sua condizione di leader e capitano della squadra.

Si dice che la gran forma di Raí sia merito soprattutto di Telê Santana, che lo ha fatto giocare qualche metro più avanti, spingendolo anche a cercare le conclusioni in rete. Perciò, finita la seconda gara con il Corinthians (0-0, sotto un diliuvio), Raí è andato ad abbracciare il suo maestro: *«Siamo campioni, siamo campioni»*. Santana, 60 anni, non è riuscito a trattenere le lacrime. E il suo pianto di felicità aveva tanti motivi, il più importante era quello di aver dato fine alla sua fama di «péfrio» (piede freddo, sfortunato), di allenatore bravo ma perdente.

Infatti il titolo che è mancato in altre occasioni sembra essere la ciliegina su una torta che Santana aveva sfornato tante volte. Ora la mano di Telê Santana si è vista nel bel gioco, nell'affermazione di Raí, nel cambiamento di Müller (sembra che solo Telê riesca a controllarlo) e nella valorizzazione di giovani talenti come Elivélton, 20 anni. Per loro, Telê Santana porta fortuna... □

TUTTI GLI UOMINI DI TELÊ SANTANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Armelino Donizeti Quagliato (ZETTI)	P	10-01-1965
MARCOS Antônio Alvim Bonequini	P	27-04-1970
Marcos Evangelista de Moraes (CAFU)	D	19-06-1970
ANTONIO CARLOS Zago	D	18-05-1969
RONALDO Rodriguez de Jesus	D	19-06-1965
Nélson Luis Kerchner (NELSINHO)	D	31-12-1962
SIDNEI De Espirito	D	03-02-1970
José SUÉLIO da Silva Lacerda	C	01-12-1967
RAÍ de Souza Vieira de Oliveira	C	15-05-1965
Natanael dos Santos MACEDO	C	16-12-1969
Luis Antônio Corrêa da Costa (MÜLLER)	C	31-01-1966
ELIVÉLTON Alves Rufino	A	31-07-1971
Rogério Martins da Silva (BAIANO)	A	16-01-1969
Antônio RINALDO Gonçalves	A	13-10-1965
José ERALDO de Lima	A	18-08-1972
MAURICIO Cardoso de Lima	A	25-08-1971

Allenatore: **Telê Santana da Silva**

IN FINALE COL CORINTHIANS

1. FASE
GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	32	26	9	14	3	27	14
Palmeiras	31	26	12	7	7	21	15
Botafogo	31	26	9	13	4	21	14
Portuguesa	30	26	11	8	7	25	21
Guarani	30	26	10	10	6	24	15
Bragantino	29	26	10	9	7	29	22
Santos	27	26	7	13	6	21	15
Ituano	26	26	9	8	9	22	29
América	24	26	5	14	7	15	21
XV di Piracicaba	22	26	7	8	11	26	34
Novorizontino	22	26	6	10	10	22	29
XV di Jaú	21	26	6	9	11	22	27
Ferroviária	20	26	3	14	9	13	19
Mogi Mirim	19	26	5	9	12	21	35

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	42	26	17	8	1	50	20
Inter Limeira	34	26	16	2	8	37	22
Santo André	32	26	10	12	4	39	22
Sãocarlense	28	26	9	10	7	32	27
Noroeste	28	26	9	10	7	28	24
Juventus	28	26	9	10	7	23	23
Ponte Preta	27	26	8	11	7	27	17
Rio Branco	25	26	10	5	11	23	22
União São João	24	26	7	10	9	26	26
Marilia	21	26	7	7	12	24	29
São José	21	26	7	7	12	20	34
Catanduvense	20	26	4	12	10	15	33
Olimpia	19	26	5	9	12	16	30
São Bento	15	26	4	7	15	18	37

OTTAGONALE FINALE
GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	12	6	6	0	0	11	2
Portuguesa	8	6	4	0	2	8	6
Santo André	2	6	1	0	5	5	11
Inter Limeira	2	6	1	0	5	4	9

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	9	6	3	3	0	13	7
Palmeiras	9	6	4	1	1	11	5
Guarani	5	6	2	1	3	6	13
Botafogo	1	6	0	1	5	4	13

FINALE
ANDATA: **Corinthians-São Paulo 0-3 0-0.**

In alto, Raí, stella del São Paulo, in contrasto con Giba del Corinthians. A fianco, dall'alto, il tecnico Telê Santana e il difensore Cafu

MINAS GERAIS/AT. MINEIRO

ATLETICO LEGGERO

Con il Cruzeiro impegnato sul fronte della Supercoppa, Moacir e compagni hanno faticato meno del previsto per tornare al titolo

La rivalità fra Atlético e Cruzeiro a Belo Horizonte è paragonabile a quella di Roma e Lazio, a Roma, o Milan e Inter, a Milano. Al contrario di quello che succede a San Paolo o a Rio, dove ci sono almeno quattro grosse squadre capaci di dividere i tifosi, nella capitale di Minas Gerais si tifa per una società e si è nemici a morte dell'altra. Perciò, la vittoria del Cruzeiro nella Supercoppa Libertadores è stata un vero pugno in faccia alla «torcida» dell'Atlético. Siccome il Cruzeiro aveva chiuso la prima fase del campionato con un punteggio migliore rispetto all'Atlético, questo è andato alla caccia di rinforzi per giocare alla pari «Exagonal Final». Così, sono arrivati in un sol colpo l'ala sinistra Edvaldo; il centravanti Edmar, dimenticato al Pescara, e il centrocampista Zé Carlos, ex-Inter P. Alegre. Quindi, mentre il Cruzeiro si batteva in due manifestazioni diverse,

segue

TUTTI GLI UOMINI DI PEREIRA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
JOÃO LEITE da Silva Neto	P	31-10-1955
ROMULO Traugott Binder	P	12-12-1964
Carlos Eustáquio Caetano (CARLÃO)	D	08-03-1965
Carlos Alberto D. de Oliveira (ALFINETE)	D	01-02-1961
PAULO SERGIO Pacheco	D	02-04-1969
PAULO ROBERTO de Araújo Prestes	D	21-04-1964
José TOBIAS de Oliveira Brat	D	14-12-1965
GERSON Américo	D	31-07-1967
MOACIR Rodriguez Santos	M	21-03-1970
EDER Lopez	M	28-08-1965
AMAURI Calabrez	M	04-08-1963
Marco Antônio da Silva (MARQUINHOS)	M	09-05-1965
Eduardo Lima de Carvalho (EDU LIMA)	A	31-12-1964
EDMAR Bernardes dos Santos	A	20-01-1960
EDVALDO de Fonseca	A	13-04-1962
SERGIO ARAUJO de Melo	A	12-09-1963

All.: Jair Pereira

A fianco, Sergio Araújo, freccia dell'attacco bianconero

RIO GRANDE DO SUL/INTER

L'ORINA LEGALE

Una questione di antidoping ha rischiato di invalidare le finali: ma alla fine i «colorados» l'hanno spuntata sul Grêmio

Inter o Grêmio? Grêmio o Inter? Non importa, se non è uno, è l'altro. Prima dell'ultimo campionato, in 70 edizioni, l'Internacional aveva vinto 29 scudetti contro 28 del Grêmio. Il campionato 1991 cominciava appunto con il Grêmio intenzionato a eguagliare il primato dei rivali. Ma la stagione era iniziata in modo pessimo per il tricolor gaúcho, finito in penultima posizione del campionato nazionale e quindi retrocesso. Disperati, i dirigenti hanno cercato di riscuotere la fiducia dei tifosi prendendo in prestito dal Botafogo l'ultimo grande idolo del club: Renato. Sì, proprio lui, l'eroe del titolo intercontinentale (1983), l'unico vantaggio che i «gremistas» vantano nei confronti dei «colorados». Ma Renato ha deluso, prima nella Supercoppa Libertadores poi nel campionato gaúcho. Come al solito, le due big sono arrivate in finale e dopo quattro gare (tre in campo e una ai tribunali), l'Inter si è aggiudicata il titolo. Il primo incontro è finito 1-0, con gol di Alex, detto «toro indomabile». Poi il Grêmio

segue

Sopra, Marcio Santos, pilastro difensivo dell'Internacional

TUTTI GLI UOMINI DI DUARTE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Roberto FERNANDEZ	P	23-7-1956
Geraldo Carlos Brunelli (MAIZENA)	P	22-10-1967
LUIZ CARLOS Coelho WINCK	D	5-1-1963
Vagno CELIO do Nascimento Silva	D	20-5-1968
Márcio Roberto (MARCIO SANTOS)	D	15-9-1969
CELIO Aparecido Galvão Lima	D	11-2-1969
NORTON César Costa	D	20-7-1963
JULIO CESAR Duarte	M	20-6-1972
Alexi Stival (CUCA)	M	7-6-1963
Reinaldo Vicente SIMÃO	M	23-10-1968
LUIS FERNANDO Gomes da Costa	M	15-11-1971
JAIRO Sckenkel Scheid	M	13-04-1966
DANIEL Teixeira	M	24-04-1968
EDSON Gonzaga Alves Filho	A	1-6-1960
GERSON da Silva	A	23-9-1965
MARCO ANTONIO Da Silva	A	5-8-1962

Allenatore: **Cláudio Duarte**

A fianco, Luis Fernando, dell'Inter Porto Alegre

ATLETICO/segue

l'Atletico guidato da Jair Pereira si concentrava sul campionato e amalgamava la squadra, che nella prima fase si era affidata soprattutto a João Leite, il mitico «goleiro de Deus» (portiere di Dio), e Sérgio Araújo. Con i nuovi arrivi, la formazione ha fatto davvero un salto di qualità. Giovani come il centrale Cléber e il mediano Moacir hanno ritrovato maggior fiducia nei loro mezzi. Edvaldo, schierato a centrocampo, è diventato il regista dei bianconeri incaricandosi dei lanci lunghi per sfruttare la velocità di Sérgio Araújo. Edmar, vittima di un infortunio, ha giocato poche gare, ma l'ala Edu Lima si è confermato cannoniere con 12 reti. La strategia ha portato risultati prima di ogni attesa. L'ultima giornata prevedeva come al solito un Cruzeiro-Atlético, che questa volta però non ha deciso nulla. Anzi, lo stanco Cruzeiro è finito pure dietro al piccolo Democrata di Governador Valadares... □

IL CRUZEIRO LA DELUSIONE

1. FASE
GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esportivo	**19**	14	7	5	2	16	9
América	**18**	14	7	4	3	23	8
Tupi	**16**	14	6	4	4	18	12
Paraisense	**16**	14	6	4	4	8	8
Nacional	**13**	14	5	3	6	14	14
Trespontano	**12**	14	5	2	7	12	16
Pouso Alegre	**9**	14	1	7	6	9	23
Vila Nova	**9**	14	3	3	8	12	24
GRUPPO B							
Cruzeiro	**22**	14	9	4	1	17	3
Rio Branco	**19**	14	6	8	0	15	5
Araxá	**15**	14	4	7	3	14	9
Patrocinense	**15**	14	4	7	3	9	6
Uberlândia	**11**	14	5	1	8	11	21
Caldense	**10**	14	1	8	5	7	15
Fabril	**8**	14	1	6	7	5	12
Uberaba	**8**	14	3	2	9	8	14
GRUPPO C							
Atlético M.	**20**	14	7	6	1	21	5
Democrata G.V.	**18**	14	6	6	2	16	7
Valério	**17**	14	6	5	3	9	10
Ipiranga	**16**	14	5	6	3	15	9
Juventus	**14**	14	5	3	6	19	15
Ribeiro J.	**10**	14	3	4	7	14	21
Democrata S.L.	**9**	14	2	5	7	9	20
Flamengo	**8**	14	3	2	8	9	25
ESAGONALE FINALE							
Atlético M.	**15**	10	6	3	1	16	4
Democrata G.V.	**10**	10	4	2	4	12	9
América	**9**	10	3	3	4	9	10
Cruzeiro	**9**	10	3	3	4	9	9
Rio Branco	**9**	10	3	3	4	9	10
Esportivo	**7**	10	2	3	5	7	19

INTER/segue

è riuscito a battere il «colorado» (2-0). Ma prima della terza e decisiva gara (dove l'Inter aveva bisogno soltanto di un pareggio causa la miglior classifica nella fase iniziale), c'è stata la cosiddetta «battaglia degli orinatoi» (batalha dos pinicos), perché il Grêmio voleva invalidare la prima partita perché i calciatori dell'Inter non si erano presentati all'esame anti-doping. L'esame non era obbligatorio ma prima il Tribunale risolvesse la questione sono passati circa 10 giorni. Alla fine, il pareggio per 0-0 ha assicurato all'Inter il suo 30° titolo gaúcho. □

GREMIO SECONDO DOPO SEI ANNI

1. TURNO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P.A.	**28**	19	11	6	2	36	14
Guarani V.A.	**28**	19	9	10	0	20	8
Juventude	**24**	19	7	10	2	17	8
Grêmio	**24**	19	7	10	2	24	15
Lajeadense	**23**	19	9	5	5	24	21
Brasil	**22**	19	8	6	5	20	18
Ipiranga	**22**	19	6	10	3	20	14
Pelotas	**21**	19	6	9	4	25	16
São Luís	**21**	19	5	11	3	18	16
Dínamo	**20**	19	6	8	5	19	14
Esportivo	**20**	19	6	8	5	17	16
Glória	**19**	19	5	9	5	19	18
Novo Hamburgo	**18**	19	4	10	5	19	21
Caxias	**16**	19	4	8	7	17	24
Guarani C.A.	**15**	19	5	5	9	16	23
Passo Fundo	**14**	19	4	6	9	22	36
Taguá	**14**	19	2	10	7	10	23
São Paulo	**12**	19	3	6	10	15	30
Santa Cruz	**10**	19	3	4	12	14	26
Aimoré	**9**	19	1	7	11	7	19
OTTAGONALE FINALE							
GRUPPO 3							
Inter P.A.	**10**	6	4	2	0	9	4
Juventude	**9**	6	4	1	11	8	4
Brasil	**4**	6	1	2	3	6	5
Guarani V.A.	**1**	6	0	1	52	3	13
GRUPPO 4							
Grêmio	**9**	6	4	1	1	13	5
Lajeadense	**6**	6	3	0	3	8	11
Glória	**5**	6	1	3	2	6	6
São Luís	**4**	6	1	2	3	6	10

FINALE
Inter P. Alegre-Grêmio 1-0; 0-2; 0-0
N.B.: Inter P. Alegre è campione del Rio Grande do Sul 1991 per il miglior punteggio complessivo

NEL RESTO DEL PAESE, TANTE NOVITÀ

I RAGAZZI DEL DOM BOSCO

Oltre ai quattro campionati di maggior livello tecnico e spettacolare, la seconda parte dell'anno vede la disputa dei campionati «estaduais» in tutte le restanti regioni in cui si è suddiviso il Brasile. Nel 1991 si sono avute parecchie sorprese: la vittoria del Muniz Freire a Espirito Santo; quella del Dom Bosco nel Mato Grosso; l'inatteso successo del Picos nel Piauí e gli altrettanto sorprendenti trionfi dell'Atlético di Rio Branco nello stato di Acre e del Campinense a Paraiba. Il nome più inedito di tutti è quello del Muniz Freire. Negli ultimi cinque anni, è la quarta volta che il titolo sfugge alle formazioni di Vitória (Guarapari 1987, Ibiraçu 1988, Colatina 1990), ma mai esso era approdato in questa cittadina di ventimila abitanti distante 160 chilometri dalla capitale.
La vittoria del Muniz Freire è stata in un certo senso facilitata dalla formula: nella prima parte del torneo, i futuri campioni hanno infatti giocato nella seconda serie regionale, affrontando avversarie di basso profilo. Approdata alla fase finale in compagnia delle migliori formazioni dello Stato, la compagine «azul» ha sfoderato prestazioni storiche: distrutto il Linhares in semifinale con un perentorio 5-1, ha poi superato la Desportiva Ferroviária (1-0 e 2-2) nella doppia finale. Un'altra squadra giunta al primo titolo della sua storia è il Dom Bosco di Cuiabá, vincitore nel Mato Grosso. Delle quaranta reti messe complessivamente a segno, diciotto portano la firma della coppia d'attacco formata da Nasser e Niltinho. Il primo, un esperto centravanti di ventisei anni con un passaggio all'Elche in Spagna, è l'ariete offensivo. Niltinho, 22 anni, mineiro di nascita, è elemento versatile che si evidenzia per l'opportunismo. Nell'epilogo del campionato, il Dom Bosco ha battuto in tre partite l'União di Rondonópolis: dopo un inizio di stagione in cui ha rischiato seriamente di rimanere fuori dall'esagonale finale, è rimasto imbattuto sino al termine del torneo. Ciò che si auguravano i sostenitori della Sociedade Desportiva de Picos era riuscire a evitare una retrocessione quasi sicura. Il Picos è un club modesto, senza tradizione alcuna, abituato a lottare per la salvezza. In suo soccorso, a metà del 1991, è giunto il sindaco nonché presidente onorario della società, José Neri, che ha raccolto attorno a sé tutte le forze della città per trasformare il brutto anatroccolo del Piauí nel bellissimo cigno per la prima volta campione. Erano otto anni che la vittoria in campionato non sfuggiva a squadre della capitale Teresina, da cui Picos dista 320 chilometri. L'eroe della tifoseria è Joselito Pereira da Silva, ventiseienne centravanti autore di otto reti che sono valse alla sua squadra la qualificazione alla Copa Brasil 1992. Ad Acre l'ultima novità: la vittoria dell'Atlético di Rio Branco, lontano cugino dell'Atlético Mineiro campione di Minas Gerais (stessi colori, bianco e azzurro; stesso soprannome, «O galo»), unico club capace di vincere l'«estaduais» senza subire sconfitte nell'arco di ventisei partite disputate. Il titolo è frutto di un'originalissima manovra finanziaria: una sorta di joint-venture tra la società sportiva e un'impresa statale che ha evitato alle casse dell'Atlético di rimanere soffocato dalla crisi economica. Non sono comunque state solo rose e fiori per i neo-campioni: nel bel mezzo del torneo il capitano Marquinhos e il mediano Sérgio Ricardo hanno guidato uno sciopero dei giocatori, che rivendicavano alcuni pagamenti arretrati, e hanno minacciato di rincarare la dose se lo stesso accadrà quest'anno, con la squadra impegnata nella Serie B del campionato nazionale.

a.l.

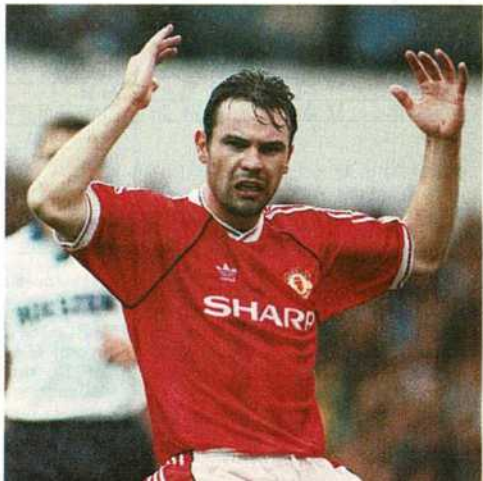
INGHILTERRA/I «PAISA'»

ITALIANI BRAVA GENTE

Cacciati da Celtic e Crystal Palace, Cascarino e Gabbiadini cercano rivincite: il primo è già andato in gol con il Chelsea

Gabbiadini rispedito in seconda divisione, Cascarino cacciato dal Celtic: in pochi giorni il «Made in Italy» del calcio britannico ha subito un'imprevedibile flessione di mercato. Marco Gabbiadini, classe '68, natio di Nottingham ma di origini bergamasche, dopo più di 70 gol segnati per il Sunderland, lo scorso fine settembre era stato chiamato dal Crystal Palace. Doveva sostituire il nazionale Ian Wright, passato ai campioni dell'Arsenal e per strapparlo al Sunderland, il tecnico del Palace Steve Coppell, ha fatto sborsare alla sua società ben 1 milione e 800 mila sterline (circa 4 miliardi di lire!). Ma dopo soli quattro mesi Coppell ha bocciato Gabbiadini, accettando un sacrificio economico di ben 850 milioni pur di sbarazzarsene e il Derby County, che gravita a centro classifica nella serie cadetta, non ha esitato. Miglior sorte è toccata al nazionale irlandese, originario di Cassino, Tony Cascarino, il quale, dopo aver lasciato il Millwall, stenta a ritrovare i bei tempi andati. Si rivelò, dieci anni orsono, in terza divisione, al centro dell'attacco del Gillingham, ma si consacrò nella stagione '87-88, quando, alla sua prima stagione nel Millwall, realizzò 20 reti contribuendo alla conquista della promozione nella massima serie. Al Millwall era costato 200 mila sterline (circa mezzo miliardo di lire), mentre per avere il suo cartellino l'Aston Villa, nel marzo '90 ha dovuto pagare 1 milione e mezzo di sterline (circa 3 miliardi e 300 milioni di lire), la cifra più alta mai spesa dal club di Birmingham. Ma il rendimento non è stato all'altezza del costo e la scorsa estate Ron Atkinson, tecnico del Villa, è stato felicissimo della richiesta del Celtic. Liam Brady, ex compagno di nazionale di Cascarino, lo ha così portato a Glasgow per 1 milione e 100 mila sterline (circa 2 miliardi e mezzo di lire), salvo poi liberarsene la settima scorsa dopo sei mesi tutti da dimenticare. Ceduto al Chelsea in uno scambio alla pari con il laterale sinistro Tom Boyd, Cascarino ha ricominciato l'avventura nella League con un gol.

Claudio Licheri

In alto, Tony Cascarino: liquidato dal Celtic, è subito andato a segno con la nuova maglia del Chelsea. A fianco, Brian McClair: sua la rete del pareggio del Manchester United con lo Sheffield Wednesday

PRIMA DIVISIONE

28. GIORNATA

Chelsea-Crystal Palace 1-1
Whyte (CP) 36', Cascarino (Ch) 86'

Everton-Q.P.Rangers 0-0

Luton Town-Norwich 2-0
Preece 67', Harford 82'

Manchester U.-Sheffield W. 1-1
Hirst (S) 4', McClair (M) 12'

Notts County-Arsenal 0-1
Smith 19'

Oldham-Leeds 2-0
Bernard 18', Barlow 87'

Sheffield U.-Manchester C. 4-2
Lake (S) 8', Gayle (S) 18', Curle (M) 21' rig., Deane (S) 44', Hill (M) 47', Whitehouse (S) 81'

Southampton-Nottingham F. rinviata

Tottenham-West Ham rinviata

Wimbledon-Aston Villa 2-0
Fashanu 24', Phelan 87'

Coventry-Liverpool 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**57**	27	16	9	2	48	21
Leeds	**56**	28	15	11	2	52	23
Liverpool	**48**	28	12	12	4	35	24
Sheffield W.	**47**	27	13	8	6	43	33
Manchester C.	**47**	28	13	8	7	38	33
Arsenal	**39**	27	10	9	8	42	32
Chelsea	**39**	28	10	9	9	38	40
Aston Villa	**38**	28	11	5	12	34	33
Everton	**36**	28	9	9	10	36	33
Crystal Palace	**36**	26	9	9	8	37	44
Tottenham	**34**	26	10	4	12	35	34
Oldham	**34**	28	9	7	12	43	47
Q.P.Rangers	**34**	28	7	13	8	28	33
Nottingham F.	**33**	26	9	6	11	41	41
Sheffield U.	**33**	28	9	6	13	43	48
Norwich	**33**	27	8	9	10	32	37
Coventry	**32**	27	9	5	13	28	29
Wimbledon	**31**	27	7	10	10	32	34
Notts County	**27**	27	7	6	14	28	38
West Ham	**27**	26	6	9	11	25	38
Luton Town	**25**	27	6	7	14	22	47
Southampton	**22**	26	5	7	14	26	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Lineker (Tottenham); **16 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **14 reti:** McClair (Manchester United); **12 reti:** White (Manchester City); **11 reti:** Small (West Ham); **10 reti:** Chapman (Leeds), Shearer (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

31. GIORNATA: Barnsley-Cambridge 0-0; Bristol R.-Sunderland 2-1; Charlton-Southend 2-0; Derby Co.-Millwall 0-2; Grimsby-Blackburn 2-3; Ipswich-Portsmouth 5-2; Leicester-Oxford 2-1; Newcastle-Bristol C. 3-0; Port Vale-Middlesbro 1-2; Swindon T.-Brighton 2-1; Tranmere R.-Wolves 4-3; Watford-Plymouth 1-0.
Recuperi: Swindon T.-Bristol C. 2-0; Portsmouth-Plymouth 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**54**	28	16	6	6	46	27
Ipswich	**53**	30	15	8	7	48	35
Southend	**50**	30	14	8	8	43	34
Swindon T.	**48**	30	13	9	8	52	38
Middlesbro	**48**	28	14	6	8	36	28
Leicester	**48**	29	14	6	9	39	34
Cambridge	**46**	28	12	10	6	39	28
Portsmouth	**46**	30	13	7	10	41	34
Charlton	**46**	29	13	7	9	38	34
Wolves	**42**	29	12	6	11	41	35
Derby Co.	**42**	28	12	6	10	36	31
Sunderland	**39**	30	11	6	13	45	43
Millwall	**39**	29	11	6	12	46	48
Tranmere R.	**38**	27	8	14	5	31	30
Bristol R.	**37**	31	9	10	12	37	45
Watford	**36**	30	10	6	14	33	36
Barnsley	**34**	31	9	7	15	33	43
Bristol C.	**34**	30	8	10	12	32	47
Grimsby	**33**	27	9	6	12	32	42
Port Vale	**33**	31	7	12	12	31	41
Plymouth	**33**	29	9	6	14	31	44
Newcastle	**32**	31	7	11	13	46	59
Brighton	**29**	31	7	8	16	39	50
Oxford	**26**	30	7	5	18	43	52

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **18 reti:** Shearer (Swindon Town); **17 reti:** Angell (Southend); **15 reti:** Speedie (Blackburn); **14 reti:** Bull (Wolves); **13 reti:** Goodman (Sunderland).

FA CUP

4. TURNO (recuperi)
Bristol Rovers-Liverpool 1-1
D.Saunders (L) 38', C.Saunders (B) 59'
Notts County-Blackburn 2-1
Lund (N) 22', Draper (N) 80', Newell (B) 89'
Sheffield-Middlesbrough 1-2
Hirst (S) 4', Hendrie (M) 39', Wilkinson (M) 69'
Oxford-Sunderland 2-3
Bryne (S) 3', Hardyman (S) 22', Atkinson (S) 53', Simpson (O) 89', Penny (O) 90'
Ipswich Town-Bournemouth 3-0
Dozzell 18', Whitton 31', Kiwomya 59'
Norwich-Millwall 2-1
Bowen (N) 3', Fleck (N) 64', Kerr (M) 85'
Derby County-Aston Villa 3-4
Gee (D) 5' e 39', Yorke (A) 9', 19' e 39', Parker (A) 24', Williams (D) 59'
4. TURNO (replay)
Wrexham-West Ham 0-1
Foster 28'
Manchester Utd-Southampton 2-2 dts 3-4 rig.
Gray (S) 8', Shearer (S) 21', Kanchelskis (M) 42', McClair (M) 90'
Sheffield Utd-Charlton 3-1
Deane (S) 5', Gayle (S) 10', Bradshaw (S) 48', Gatting (C) 83'

RUMBELOWS LEAGUE CUP

QUARTI (recupero)

Nottingham Forest-Crystal Palace 4-2
Bright (C) 24', Sheringham (N) 38', 44' e 77', Pearce (N) 42', Whyte (C) 61'
SEMIFINALI (andata)
Nottingham Forest-Tottenham 1-1
Lineker (T) 24' rig., Sheringham (N) 61'

GERMANIA/MEHMET SCHOLL

IL TURCO C'È E SI VEDE

A soli diciannove anni la stella del Karlsruhe è l'uomo più seguito della Bundesliga: tutti lo vogliono, Juve in testa

La Juventus lo segue da un paio d'anni, Beckenbauer e «Kalle» Rummenigge ne tessono elogi incondizionati, la stampa tedesca lo ha paragonato al laziale Doll, la stampa italiana a Roberto Baggio, ma lui sogna di ricalcare le orme del giovane asso dell'Eintracht Francoforte Andreas Möller, a suo dire: *«il miglior calciatore della Bundesliga»*. La stellina in questione è Mehmet Scholl, l'uomo che in questa seconda parte della stagione avrà, più di altri, gli occhi degli osservatori di mezza Europa puntati addosso. Ventun anni, è nato a Karlsruhe il 16 ottobre 1970 da mamma tedesca e papà turco (separati da tempo). Calcisticamente è cresciuto nelle file dell'SV Nordwest Karlsruhe, piccola società amatoriale che ha lasciato nel 1984, quando è stato tesserato per le giovanili del Karlsruhe, club nel quale milita tuttora. Diciannovenne, nell'aprile 1990, ha debuttato nella Bundesliga e da lì a poche settimane, con la formazione «Amateure» del Karlsruhe (una sorta di squadra riserve) ha vinto il campionato di categoria dell'Oberliga Baden-Württenberg. Ma Mehmet Scholl era soprattutto uno studente modello fino alla sua definitiva consacrazione calcistica. Da questa stagione, Scholl è titolare in prima squadra e uno dei punti di forza della Nazionale Olimpica nella quale ha esordito il giugno scorso e questo nonostante uno stop forzato di oltre un mese che lo ha bloccato a inizio stagione in seguito a un'operazione al menisco. Intervento superato brillantemente e a ottobre ha addirittura avuto un sensibile ritocco al suo ingaggio che oggi è di 400 mila marchi (circa 300 milioni di lire) l'anno. Il suo contratto scadrà nel giugno 1993, ma a novembre si era insistentemente parlato di un suo possibile trasferimento all'Eintracht Francoforte, voci zittite dall'eliminazione in Coppa Uefa. Intanto, il manager dell'Eintracht Gerster, ha consentito a Scholl di firmare un vantaggioso contratto pubblicitario con la Nike...

W. M.

A fianco, Scholl. In basso, il Borussia Dortmund

23. GIORNATA

Karlsruhe-Wattenscheid 1-2
Buckmaier (W) 17', Tschiskale (W) 66', Glesius (K) 78'

Werder-Borussia MG 0-0

Fortuna D.-Borussia D. 1-1
Helmer (B) 35', Rahn (F) 60'

Schalke 04-Bayern 1-1
Wohlfarth (B) 53', Mihajlovic (S) 88'

Dynamo Dr.-Norimberga 1-2
Gütschow (D) 4', Wück (N) 57', Golke (N) 81'

Bochum-Eintracht Fr. 0-0

Colonia-Amburgo 0-0

Kickers S.-Kaiserslautern 1-1
Hotic (K) 38', Kula (S) 49'

MSV Duisburg-Bayer Lev. 1-2
Thom (B) 19', Nijhuis (M) 46', Jorginho (B) 83'

Hansa R.-Stoccarda 2-0
Schlotterbeck 27', Spies 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**31**	23	12	7	4	41	32
Eintracht Fr.	**30**	23	11	8	4	48	24
Kaiserslautern	**29**	23	11	7	5	38	22
Stoccarda	**28**	23	11	6	6	37	21
Bayer Lev.	**27**	23	9	9	5	32	23
Norimberga	**26**	23	10	6	7	33	27
Schalke 04	**24**	23	8	8	7	33	27
Colonia	**24**	23	5	14	4	30	27
Werder	**23**	23	8	7	8	28	27
Amburgo	**23**	23	6	11	6	21	26
Bayern	**22**	23	7	8	8	32	34
Hansa R.	**21**	23	8	5	10	32	36
MSV Duisburg	**21**	23	5	11	7	27	31
Borussia MG	**21**	23	7	7	9	20	30
Karlsruhe	**20**	23	7	6	10	25	33
Wattenscheid	**19**	23	6	7	10	28	38
Bochum	**19**	23	5	9	9	22	34
Dynamo Dr.	**18**	23	6	6	11	20	34
Kickers S.	**17**	23	5	7	11	31	41
Fortuna D.	**17**	23	5	7	11	28	39

MARCATORI: **11 reti:** Chapuisat (Borussia D.), Fritz Walter (Stoccarda), Spies (Hansa Rostock); **10 reti:** Banach (Colonia), Tönnies (MSV Duisburg), Eckstein (Norimberga); **9 reti:** Sippel e Yeboah (Eintracht Fr.), Hotic (Kaiserslautern), Gütschow (Dynamo Dresda), Scütterle (Karlsruhe); **8 reti:** Bein (Eintracht Fr.), Bode (Werder Brema); **7 reti:** Furtok (Amburgo), Wohlfarth (Bayern Monaco), Schupp (Wattenscheid).

GRECIA

19. GIORNATA
OFI Creta-Korintos 0-0
Panathinaikos-AEK 2-0
Saravakos 26' e 28'
Panachaiki-Panionios 2-1
Kalidis aut. (Pana) 34', Drakopulos (Pana) 80', Papulidis (Pani) 87'
Olympiakos-Aris 4-0
Tsaluhidis 14' e 29', Karapialis 30', Protasov 75'
Iraklis-Doxa Drama 1-1
Andreadis (I) 62', Alexandridis (D) 85' rig.
PAOK-Ethnikos 0-1
Kamitsis 68'
Larissa-Xanthi 2-0
Stoikas 14', Milos 65'
Apollon-Athinaikos 0-0
Pierikos-Panserraikos 3-1
Bekas (Pi) 28', Ragelovic (Pi) 68' e 83', Chavos (Pa) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**27**	19	11	5	3	30	17
Panathinaikos	**26**	19	11	4	4	36	10
Olympiakos	**26**	19	10	6	3	45	22
Apollon	**23**	19	9	5	5	24	16
PAOK	**23**	19	8	7	4	25	24
Aris	**21**	19	8	5	6	18	19
Pierikos	**20**	19	7	6	6	25	28
Iraklis	**19**	19	6	7	6	22	20
OFI Creta	**19**	19	5	9	5	15	14
Larissa	**18**	19	6	6	7	20	22
Korintos	**18**	19	7	4	8	22	27
Panachaiki	**17**	19	6	5	8	27	33
Doxa Drama	**16**	19	5	6	8	26	23
Athinaikos	**15**	19	5	5	9	19	25
Panionios	**15**	19	5	5	9	19	28
Xanthi	**14**	19	6	2	11	17	27
Ethnikos	**13**	19	3	7	9	14	29
Panserraikos	**12**	19	3	6	10	14	34

MARCATORI: **13 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **12 reti:** Dimitriadis (AEK), Protasov (Olympiakos), Ragelovic (Pierikos); **11 reti:** Tsaluhidis (Olympiakos); **10 reti:** Katzenbach (Apollon).

IRLANDA NORD

20. GIORNATA: Ards-Bangor 1-4; Ballyclare-Cliftonville 1-1; Coleraine-Distillery 2-0; Crusaders-Newry Town 2-0; Glenavon-Ballymena 2-0; Larne-Glentoran 2-3; Linfield-Portadown 1-2; Omagh-Carrick R. 6-2. Recuperi: Omagh-Larne 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**49**	20	15	4	1	53	20
Portadown	**44**	20	14	2	4	39	12
Linfield	**43**	20	13	4	3	39	16
Larne	**37**	20	11	4	5	35	23
Glenavon	**35**	20	11	2	7	37	23
Crusaders	**32**	20	10	2	8	33	24
Omagh	**26**	20	8	2	10	36	36
Bangor	**25**	20	8	4	8	33	35
Ards	**24**	19	6	6	7	36	34
Cliftonville	**22**	20	5	7	8	20	23
Ballymena	**22**	20	5	7	8	25	37
Ballyclare	**20**	20	5	5	10	28	42
Newry Town	**19**	20	5	4	11	19	37
Coleraine	**18**	19	4	6	9	22	36
Distillery	**14**	20	3	5	12	19	38
Carrick R.	**9**	20	1	6	13	18	56

N.B.: tre punti per la vittoria. Bangor penalizzato di tre punti.

MARCATORI: **15 reti:** McBride (Glenavon); **13 reti:** Armstrong (Ballyclare); **12 reti:** Cowan (Portadown), McGaughey (Linfield).

OLANDA

RECUPERI E ANTICIPI
Fortuna S.-MVV 0-0
VVV Venlo-SVV/Dordrecht 3-2
Haan (V) 7', Venetiaan (V) 17' e 47', Sion (S) 27', Beetveld (S) 89' rig.
Roda JC-Groningen 0-0
Willem II-Den Haag 2-0
Van Geel 75', Vincent 88'
Volendam-Utrecht 4-2
Berghuis (V) 28', Van den Ark (U) 44', Peters (V) 59', Hoest (U) 75', Steur (V) 76' e 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**37**	23	15	7	1	50	21
Feyenoord	**37**	24	15	7	2	38	14
Ajax	**33**	23	14	5	4	50	17
Vitesse	**31**	23	12	7	4	38	17
Twente	**26**	23	10	6	7	41	31
Roda JC	**26**	24	9	8	7	30	28
RKC	**24**	23	7	10	6	43	37
Groningen	**24**	21	8	8	5	28	22
Utrecht	**24**	23	6	12	5	25	24
Willem II	**23**	24	9	5	10	34	30
Sparta	**22**	22	7	8	7	34	39
Volendam	**22**	24	8	6	10	26	33
MVV	**20**	23	6	8	9	21	32
SVV/Dordrec.	**17**	22	7	3	12	30	46
Fortuna S.	**14**	23	2	10	11	21	38
Den Haag	**14**	25	3	8	14	20	48
De Graafschap	**13**	24	3	7	14	20	41
VVV Venlo	**9**	22	2	5	15	22	53

MARCATORI: **19 reti:** Bergkamp (Ajax); **18 reti:** Decheiver (RKC Waalwijk); **12 reti:** Mulder (Twente); **11 reti:** Kieft (PSV); **9 reti:** De Boer (Twente).

COPPA

OTTAVI (recuperi)
Ajax-PSV 2-1 dts
Pettersson (A) 18', Kieft (P) 44', Van Loen (A) 118'
Sparta-Vitesse 2-2 dts 4-3 rig.

LITUANIA

7. GIORNATA: Tauras Siauliai-Vienybe Ukmerse 4-1; Granitas Klaipeda-Sirijus Klaipeda 0-0; Snaige Alytus-Paneris Vilnius 1-1; Ekranas Panevezys-Lietuvos Vilnius 3-1; Zalgiris Vilnius-Jovaras Mazeikiai 3-1; Banga Granitas Kaunas-Inkaras Kaunas 3-1; Sakalas Siauliai-Elektronas Taurage 1-0.
8. GIORNATA: Paneris Vilnius-Tauras Siauliai 2-0; Lietuvos Vilnius-Vienybe Ukmerse 1-1; Sirijus Klaipeda-Elektronas Taurage 1-1; Jovaras Mazeikiai-Ekranas Panevezys 1-1; Inkaras Kaunas-Snaige Alytus 3-0; Sakalas Siauliai-Zalgiris Vilnius 0-1; Granitas Klaipeda-Banga Granitas Kaunas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ekranas P.	**13**	8	5	3	0	14	4
Banga Gr.	**13**	8	5	3	0	15	6
Paneris V.	**12**	8	5	2	1	13	4
Granitas Kl.	**12**	8	4	4	0	13	6
Sirijus Kl.	**9**	8	3	3	2	11	5
Zalgiris V.	**9**	8	3	3	2	10	6
Lietuvos V.	**9**	8	3	3	2	12	10
Jovaras M.	**7**	8	3	1	4	11	13
Inkaras K.	**6**	8	2	2	4	10	11
Snaige Al.	**6**	8	2	2	4	9	14
Sakalas S.	**6**	8	2	2	4	6	11
Vienybe Uk.	**4**	8	1	2	5	5	15
Tauras S.	**4**	8	2	0	6	7	19
Elektronas	**2**	8	0	2	6	3	15

LUSSEMBURGO

15. GIORNATA: Union-Red Boys 4-2; Wormeldange-Aris 1-1; Spora-Jeunesse 2-2; Wiltz-Grevenmacher 0-4; Hespérange-Avenir Beggen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**18**	13	5	8	0	29	9
Avenir Beggen	**18**	13	6	6	1	28	12
Spora	**16**	13	6	4	3	21	15
Union	**15**	13	6	3	4	26	17
Aris	**13**	13	4	5	4	18	18
Grevenmac.	**12**	13	4	4	5	18	20
Hespérange	**11**	13	4	3	6	19	27
Red Boys	**10**	13	3	4	6	21	30
Wormeldange	**9**	13	2	5	6	11	26
Wiltz	**8**	13	3	2	8	16	33

MARCATORI: **12 reti:** Morocutti (Union); **10 reti:** Joachim (Red Boys); **9 reti:** Heinen (Red Boys), Krings (Beggen); **8 reti:** Krahen (Beggen), Horn (Grevenmacher).

CIPRO

COPPA

OTTAVI: Anortosi-Paralimni 1-0 1-0; EPA-Aris 2-3 2-0; Omonia-Olympiakos 3-2 0-0; Aradippu-Salamina 1-1 2-2; Apollon-Pezoporikos 2-0 1-0; Akritas-Evagoras 1-2 1-2; AEL-Ipsonas 6-0 6-0; Apoel-Alki 1-0 5-0.

EIRE

24. GIORNATA: Bray W.-Athlone Town 0-1; Derry City-Cork City 0-1; Dundalk-Sligo Rvs 0-1; Galway Utd-Shamrock Rvs 2-2; St.Patrick's-Drogheda Utd 2-1; Shelbourne-Bohemians 2-1.
Recupero: Bohemians-St.Patrick's 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	**36**	24	15	6	3	41	19
Derry City	**35**	24	14	7	3	34	11
Cork City	**31**	24	11	9	4	36	23
Dundalk	**30**	24	11	8	5	33	21
Bohemians	**29**	24	11	7	6	34	23
Shamrock Rvs	**26**	24	7	12	5	25	19
St.Patrick's	**24**	24	7	10	7	26	31
Sligo Rvs	**17**	24	4	9	11	22	32
Bray W.	**16**	24	5	6	13	12	31
Drogheda Utd	**16**	24	4	9	11	18	38
Athlone Town	**15**	24	3	9	12	17	33
Galway Utd	**12**	24	3	6	15	27	44

N.B.: Drogheda penalizzato di un punto.

A fianco, John Van Loen dell'Ajax: un suo gol a due minuti dal termine ha eliminato il PSV dalla Coppa d'Olanda

NEWS/KEEGAN AL NEWCASTLE

IL RITORNO DI KING KEVIN

Movimenti. Alexandr Mostovoj ha confermato il suo passaggio al Benfica. Kevin Keegan è il nuovo allenatore del Newcastle: prende il posto di Osvaldo Ardiles, licenziato a causa della pessima classifica della squadra. Trevor Steven tornerà ai Ranger se il Marsiglia non pagherà entro maggio i 2,5 milioni di sterline che ancora deve alla società di Glasgow. Jesper Olsen, nazionale danese in forza al Caen, ha lasciato la compagine francese ed è deciso a tornare a giocare in Inghilterra. Nel frattempo, è stato operato all'inguine. L'ucraino Andrej Sidelnikov è passato dal Dnepr al Wattenscheid 09. Il norvegese Örjan Berg e lo svizzero Hans-Jürgen Brunner dal Wettingen al Monaco 1860, 2. Bundesliga tedesca. Il coreano Kim Joo-Sung, miglior giocatore asiatico del 1991, è in prova al MSV Duisburg, che ha acquistato il bulgaro Alexander Bontchev del Lokomotiv Sofia. Iviça Osim, attuale selezionatore della Nazionale jugoslava, guiderà da dopo gli Europei la rappresentativa d'Israele: guadagnerà 300.000 dollari per due anni più premi e numerosi benefit.

Amichevoli. 29 gennaio, Albania-Grecia 1-0 (Rraklli 41'); 2 febbraio, Stati Uniti-CSI 2-1 (Wynalda 3', Sergeev 27', Balboa 75' rig.); 2 febbraio, Australia-Svezia 1-0 (Wade 66').
In galera. Igor Stimac, capitano dell'Hajduk Spalato già campione del mondo juniores nel 1987 con la Jugoslavia, è stato arrestato venerdì scorso nel quadro di un'operazione su vasta scala tendente a catturare i principali elementi della malavita spalatina. Stimac è accusato di traffico di armi e contrabbando d'automobili.
Previdenti. La Confederazione sudamericana ha reso noti Paesi organizzatori e date delle prossime undici (...) edizioni della Coppa America: 1993 Ecuador, 1995 Uruguay, 1997 Bolivia, 1999 Paraguay, 2001 Colombia, 2003 Perù, 2005 Venezuela, 2007 Argentina, 2009 Brasile, 2011 Cile, 2013 Ecuador. Non male, per un continente dove «...del doman non v'è certezza».
Novità. Anche la Bielorussia, dopo Russia, Ucraina, Georgia, Armenia e Moldavia ha annunciato che avrà un proprio campionato. Il 22 febbraio prossimo verrà presa una decisione definitiva sul passaggio a 18 squadre del campionato francese a partire dalla stagione 1993-94. Il prossimo 25 aprile prenderà il via la Coppa di Lega francese con la partecipazione delle squadre di prima e seconda divisione.
Americani. Il prossimo campionato dell'APSL, la lega professionale statunitense, inizierà il 3 maggio per concludersi a fine settembre. Al momento, sono arrivate otto adesioni, mentre altre quattro squadre hanno sporto domanda di iscrizioni. Le sedi del Mondiale 1994 verranno rese note il prossimo 23 marzo: il loro numero sarà compreso tra otto e dodici.
Supersupercoppa. Glasgow Rangers e Arsenal si affronteranno prima della fine della stagione all'Ibrox Park nel quadro di un accordo tra le due società. Gli scozzesi renderanno visita ai «gunners» nella stagione seguente.
Ritiri. Anche la Nazionale di Samoa occidentale ha abbandonato la corsa al Mondiale 1994. Bob Paisley ha lasciato il Liverpool dopo 53 anni di attività come giocatore, allenatore o dirigente.

PORTOGALLO/PEIXE E FIGO

ALLA CACCIA DEI LEONI

Campioni mondiali under 20 lo scorso giugno, i due giovani dello Sporting hanno già mezza Europa sulle loro tracce

Una domanda che sembra opportuna e legittima, davanti all'incalzare dell'Europa comunitaria, è questa: ci sarà ancora campo per coltivare una rappresentativa nazionale? Nel Portogallo ci si crede. E, allora, avanti con il «progetto» del c.t. Carlos Queiroz che, tra l'altro, prevede la riduzione a 16 delle squadre di Serie A per agevolare il compito della «seleção» e un controllo più stretto e attento dell'evoluzione dei giovani che hanno vinto i due ultimi mondiali under 20, sui quali il citì scommette ad occhi chiusi per timbrare il passaporto d'ingresso a Usa '94. A meno che l'ingordigia delle società europee miliardarie finisca con lo sfaldare questo bel giocattolo. Non è un discorso teorico. Per esempio, il portiere Vitor Baia è inseguito dal Real Madrid e dal Barcellona mentre il centrocampista Peixe ha «inviti» da mezza Europa, l'ultimo dei quali, si dice, dalla Sampdoria, su indicazione di Eriksson.

Emilio Peixe (nato a Nazaré, una cittadina di pescatori sull'orlo marittimo del centro, il 16 gennaio 1973, alto 1,77 per 68 kg), è potenzialmente il più forte giocatore portoghese dell'attuale generazione. Di lui scrive Rui Santos sul quadrisettimanale «A Bola»: *«Se mi chiedessero di scegliere il migliore dei nostri 34 calciatori che si sono laureati campioni del mondo under 20, nell'89 e nel '91, non avrei nessun dubbio nell'avanzare subito un nome: Peixe. È stato lui il campione dei campioni»*. Dello stesso parere è stata la stragrande maggioranza dei giornalisti stranieri che hanno seguito l'ultima edizione della prova iridata, al punto di eleggerlo migliore calciatore del torneo con 113 voti, contro il 63 del brasiliano Elber. La sua capacità fisico-tecnico-tattica si misura con il rendimento, sempre altissimo. Egregio interditore, sa anche fornire con maestria palle-gol alle punte, quando non è lui stesso a tirare in porta. Un talento innato. Il Rijkaard portoghese. Peixe ha un grande amico, anche lui campione mondiale under 20, diciannovenne, centrocampista dello Sporting, proveniente dal vivaio dei «leoni» e vincolato da un contratto che scade il 30 giugno 1995, già titolare della nazionale A. Si chiama Luis Figo (nato a Lisbona il 4 novembre 1972, alto 1,80 per 75 kg). Sono i due «gemelli» del calcio portoghese: stessa traiettoria sportiva, stessi hobby, stessa ammirazione da parte dei tifosi. I due si somigliano molto, portano entrambi lunghe chiome nere, spesso vengono scambiati dal pubblico. Figo è un istintivo, generoso, molto dotato tecnicamente. Quando imparerà a coniugare la tecnica con la dinamica diventerà un numero uno.

Manuel Martines de Sá

In alto e sopra, Peixe. A destra, Figo: sono i due più promettenti giocatori del Portogallo di Carlos Queiroz

21. GIORNATA
Farense-Salgueiros 1-1
Alvaro Soares (S) 54', Ademar (F) 76'
Penafiel-Boavista 0-0
Uniao M.-Gil Vicente 4-1
Horácio (U) 18', Manu (U) 21' e 40', Lepi (U) 33', Armando (G) 85'
Beira Mar-Guimaraes 1-2
Oliveira (G) aut. 34', Petrov (B) 49', Pedro (G) 77'
Benfica-Sporting L. 2-0
William 60' rig., Pacheco 85'
Sp. Braga-Estoril 1-3
Helder (E) 4', Sanchez (E) 79', Voinov (E) 82', Vinicius (S) 87'
Famalicao-Torreense 2-0
Menad 1' e 25'
Porto-Maritimo 3-1
Paulo Pereira (P) 7', Rui Vieira (P) 10', Jorge Costa (M) aut. 44', Domingos (P) 89'
Chaves-Paços Ferreira 1-1
Nuno (P) 23', Rudi (C) 43' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**33**	21	13	7	1	31	3
Benfica	**31**	21	12	7	2	37	13
Boavista	**27**	21	10	7	4	24	15
Sporting L.	**26**	21	11	4	6	30	16
Guimaraes	**25**	21	9	7	5	31	25
Estoril	**23**	21	8	7	6	23	24
Farense	**21**	21	7	7	7	24	22
Chaves	**20**	21	7	6	8	23	24
Beira Mar	**20**	21	6	8	7	19	22
Maritimo	**19**	21	5	9	7	20	23
Gil Vicente	**19**	21	7	5	9	17	24
Salgueiros	**17**	21	4	9	8	16	23
Paços Ferreira	**17**	21	6	5	10	18	26
Penafiel	**17**	21	4	9	8	16	26
Famalicao	**17**	21	5	7	9	18	29
Sp. Braga	**16**	21	6	4	11	24	33
Uniao M.	**16**	21	6	4	11	17	31
Torreense	**14**	21	4	6	11	21	30

MARCATORI: **18 reti:** Ricky (Boavista); **12 reti:** Chiquinho (Sporting Braga); **10 reti:** Cadete (Sporting Lisbona).

TURCHIA

16. GIORNATA
Aydinspor-Fenerbahçe 0-3
Gérson 57', Aykut 59', Çolak 63'
Galatasaray-Sariyer 0-1
Soner 49' rig.
Gençlerbirligi-Besiktas 0-0
Samsunspor-Trabzonspor 1-3
Ogün (T) 15', Ünal (T) 43', Hami (T) 49', Milinkovic (S) 71'
Gaziantep-Adana Demirspor 2-1
Topolovski (A) 15', Balalo (G) 16', Osmair (G) 70'
Bakirköy-Ankaragücü 4-1
Hasan (B) 34', Araszkiewicz (B) 44', Novak (B) 71' e 78', Sabotic (A) 89'
Bursaspor-Konyaspor 1-0
Ali Nail 31'
Altay-Boluspor 1-0
Reha 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**40**	16	12	4	0	35	12
Fenerbahçe	**38**	16	12	2	2	36	15
Galatasaray	**33**	16	10	3	3	21	11
Trabzonspor	**29**	15	9	2	4	29	15
Aydinspor	**26**	16	7	5	4	18	20
Gençlerbirligi	**22**	16	5	7	4	24	22
Sariyer	**20**	15	6	2	7	18	22
Bursaspor	**20**	16	5	5	6	16	20
Gaziantep	**19**	16	4	7	5	17	20
Bakirköy	**17**	16	4	5	7	24	26
Konyaspor	**16**	16	4	4	8	20	21
Ankaragücü	**16**	16	3	7	6	18	22
Altay	**15**	16	4	3	9	14	24
Boluspor	**13**	16	3	4	9	15	23
Adana Demir.	**12**	16	2	6	8	15	33
Samsunspor	**10**	16	2	4	10	19	33

SCOZIA

32. GIORNATA
Aberdeen-Hibernian 0-1
Weir 88'
Celtic-Airdrie 2-0
Creaney 24' e 65'
Hearts-Dundee Utd 1-0
Bannon 75'
Motherwell-Dunfermline 1-2
McPharland (D) 9', Arnott (M) 10', French (D) 29'
St.Johnstone-Falkirk 1-1
McAllister (F) 19', Wright (S) 84' rig.
St.Mirren-Rangers 1-2
McCoist (R) 4', Mikhailichenko (R) 23', Torfason (S) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**52**	32	24	4	4	73	22
Hearts	**48**	32	21	6	5	46	26
Celtic	**42**	32	17	8	7	64	34
Hibernian	**39**	32	13	13	6	43	30
Aberdeen	**35**	32	13	9	10	46	35
Dundee Utd	**34**	32	11	12	9	49	39
St.Johnstone	**29**	32	11	7	14	40	55
Motherwell	**28**	32	8	12	12	32	39
Falkirk	**25**	32	8	9	15	40	54
Airdrie	**23**	32	9	5	18	35	53
St.Mirren	**16**	32	4	8	20	25	58
Dunfermline	**13**	32	3	7	22	15	63

MARCATORI: **25 reti:** McCoist (Rangers); **15 reti:** Coyne (Celtic); **14 reti:** Crabbe (Hearts), Hateley (Rangers); **13 reti:** Nicholas (Celtic).

COPPA

3. TURNO
Hearts-St.Mirren 3-0
Robertson 68' rig., 70' e 77'
Motherwell-Ayr Utd 4-1
Nijholt (M) 9' rig., Arnott (M) 24', Kirk (M) 27', Ferguson (M) 34', Graham (A) 60'
Dunfermline-Forfar 3-1; Dundee FC-Stirling Albion 1-1 1-0; Kilmarnock-Meadowbank 1-1 dts 4-5 rig.

L'ORGOGLIO DEI PIU' FORTI
AI PIEDI DI JURGEN KLINSMANN
Pantofola d'oro
pubbli plan